Quotidiano / Anno XLV / N. 91 (Spedizione in abb. postale)

Martedì 2 aprile 1968 / L. 60

I portuali di Genova hanno manifestato ieri per la pace e la libertà nel Vietnam. A PAG. 2

## Nuovo sciopero di 24 ore deciso da tutti i sindacati alla FIAT

A pag 4


# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO


**PARIGI**

**Waldeck Rochet: cessazione totale dei bombardamenti**

**LONDRA**

**Johnson ha voluto sottrarsi a una sconfitta certa**

A pag. 12

### Il presidente americano, mentre proclama clamorosamente il suo ritiro dalle elezioni presidenziali, annuncia la sospensione parziale dei bombardamenti ma non offre garanzie per la fine dell'aggressione al Vietnam

# LA RINUNCIA DI JOHNSON RIVELA LA CRISI DELLA SUA POLITICA

### Clamoroso rialzo in Borsa - Robert Kennedy vuole incontrare il presidente per « ricreare l'unità nazionale » - Ampie riserve sulla consistenza degli impegni annunciati - Johnson afferma a Chicago che incontrerà Thieu

**WASHINGTON, 1**

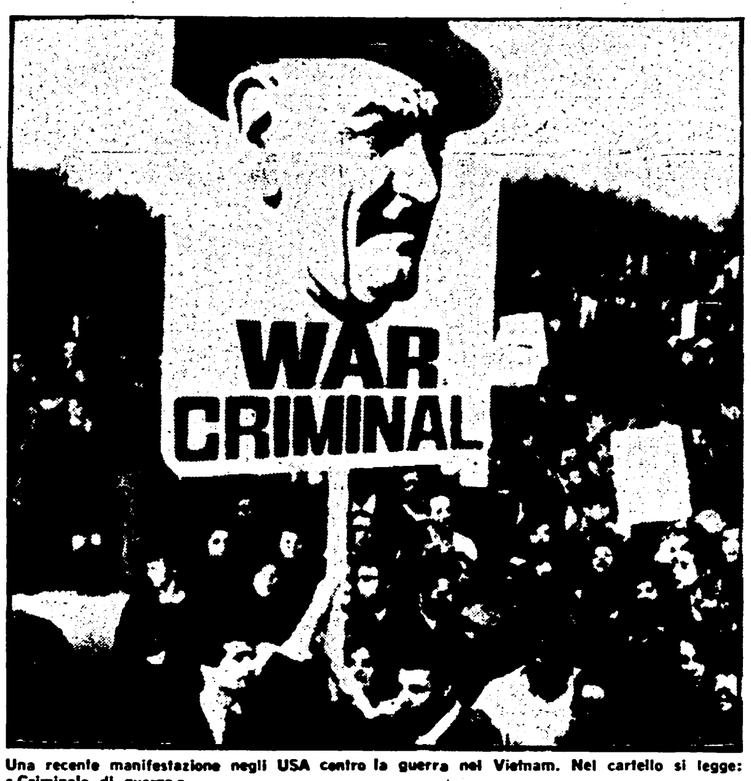
**L'America si sta appena riprendendo dallo sbigottimento con cui ha accolto, la notte scorsa e stamane, il sensazionale annuncio di Johnson circa la sua rinuncia alla *candidatura per una nuova presidenza e la sua « offerta » di negoziati sulla base di* una parziale sospensione dei bombardamenti sulla RDV. I due elementi del discorso televisivo, al quale la Casa Bianca ha dato spettacolare drammaticità, ricorrono variamente collegati nelle reazioni del mondo politico e nei commenti della stampa. Essi sembrano tuttavia addirittura passare in secondo piano rispetto a quello che è lo sfondo generale del discorso: il quadro fallimentare della politica di guerra a oltranza nel Vietnam, per la prima volta tracciato senza circonlocuzioni in un testo ufficiale. Il nome di Johnson, malgrado il colpo di scena da lui messo in atto, continua ad essere direttamente associato con tale fallimento. Anche coloro che, come Robert Kennedy, vedono nella decisione del presidente un atto di « generosità », o che, come i firmatari di numerosi telegrammi pervenuti, secondo il portavoce presidenziale, alla Casa Bianca, e adeguatamente valorizzati, gli esprimono la loro « solidarietà », si guardano bene dal riscattare il suo operato. Stamane, dinanzi ai cancelli della Casa Bianca, sfilavano gruppi di giovani, recando ironici cartelli con la scritta: « Grazie ». Wall Street ha accolto il duplice annuncio con un forte movimento al rialzo: quindici minuti dopo l'apertura l'indice dei valori industriali è salito di 7,11 punti. Raramente, nella storia americana, il prestigio di un presidente era sceso così in basso.

Robert Kennedy è stato, come si è detto, tra i primi a commentare l'avvenimento. In una conferenza stampa tenuta oggi pomeriggio nella capitale, egli ha elogiato Johnson per aver « subordinato i propri interessi a quelli del paese » e si è offerto di incontrarsi con lui « per esaminare insieme le possibilità di cooperazione nell'interesse dell'unità nazionale ». (Johnson ha subito accettato dicendo di essere pronto a incontrarsi con Robert Kennedy quando questi vorrà). Il fratello del defunto presidente ha precisato che non intende ritirarsi dalla gara presidenziale, ma di essere profondamente sensibile « al desiderio di pace nel Vietnam e di riconciliazione in patria » che è emerso dai suoi ultimi contatti con la popolazione ». « Io — ha soggiunto — voglio la pace nel Vietnam, non attraverso la resa, ma attraverso una soluzione negoziata che prenda in considerazione la necessità che tutti i vietnamiti siano chiamati a decidere del futuro del loro paese ». Della sospensione parziale dei bombardamenti, Kennedy ha detto di « sperare fervidamente che essa possa condurre alla pace ».

A chi gli chiedeva che cosa intenda discutere con Johnson, Kennedy ha risposto: « Vorrei parlare di ogni contributo che io possa dare nel tentativo di cercare una soluzione pacifica del conflitto nel Vietnam e di ricreare l'unità nazionale ». Ha poi ricordato di avere lui stesso proposto una *de-escalation* della guerra. Il senatore non ha voluto dire di più, dato « il momento assai delicato ».

Come si ricorderà, Robert Kennedy aveva preso alcune settimane fa l'iniziativa di contatti riservati con alcuni esponenti governativi e nel corso di essi aveva prospettato una

(Segue in ultima pagina)




Una recente manifestazione negli USA contro la guerra nel Vietnam. Nel cartello si legge: « Criminale di guerra ».

## Per una vera pace

ALCUNE COSE assai chiare ed altre assai oscure emergono anche solo da un primo esame del sensazionale discorso pronunciato ieri da Johnson.

La cosa più chiara è la crisi profonda e drammatica che questo discorso mette in luce di tutta una politica imperniata ormai da anni sulla barbara aggressione contro il popolo vietnamita. La Repubblica democratica del Vietnam del Nord, grazie anche agli aiuti crescenti dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, ha resistito vittoriosamente e messo in scacco un'offensiva aerea che dura ormai da tre anni. Nel mondo intiero immense forze popolari e governi anche non appartenenti al campo dei paesi socialisti si sono mossi in modo sempre più ampio ed efficace contro l'aggressione americana. All'interno stesso degli USA la guerra nel Vietnam ha creato una crisi acutissima, che scuote ormai l'intera società americana, nel campo politico e morale non meno che in quello economico, sociale, finanziario.

Il discorso di Johnson va quindi considerato prima di tutto come l'espressione oggettiva della situazione drammatica in cui gli USA si sono posti con la continuazione della loro guerra di aggressione, e va considerato in pari tempo come un primo grande risultato della mobilitazione forse senza precedenti che si è sviluppata questi anni nel mondo per la pace e la libertà del Vietnam.

MA VENIAMO, ora, alle cose oscure, agli interrogativi che il discorso di Johnson lascia ancora senza risposta. Interessa oggi relativamente, a questo proposito, stabilire se il presidente americano intenda davvero e definitivamente rinunciare ad una sua nuova candidatura o se abbia invece tentato, con il suo stesso annuncio, di creare per vie più tortuose le condizioni per un rinnovo del suo mandato.

Quel che importa, oggi, al di sopra di tutto è sapere se il Vietnam potrà finalmente raggiungere quella pace e quella libertà a cui aspira e per le quali combatte da anni con tutte le proprie energie nazionali e con il sostegno internazionale di tutte quelle forze che comprendono che a questa causa è legata indissolubilmente quella della pace mondiale. Ma è proprio da questo punto di vista che non può essere davvero nascosto il fatto che Johnson si sia rifiutato di estendere la sospensione dei bombardamenti a tutto il territorio del Nord Vietnam e abbia contemporaneamente annunciato l'invio di nuove truppe e lo stanziamento di nuove spese di guerra. Ancora più significativo e preoccupante è il fatto che sia mancato ancora una volta, nel discorso di Johnson, il preciso impegno a rinunciare ad imporre al Sud Vietnam un regime di permanente occupazione militare americana. La richiesta, ribadita ancora ieri, anche se in forme più ambigue e tortuose, di un gesto di « reciprocità » da parte di Hanoi rivela anzi che gli USA non hanno abbandonato la pretesa assurda di ottenere un riconoscimento della « legittimità » del loro intervento inammissibile e brutale contro il diritto del popolo del Sud Vietnam a determinare in piena libertà il suo avvenire. A riprova di questo sta il fatto che il discorso di Johnson è privo di ogni riferimento al Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam.

ED E' PROPRIO alla luce di questi interrogativi ancora così pesanti ed oscuri che il discorso di Johnson lascia senza risposta, che appare del tutto inaccettabile e persino miserevole il tentativo di uomini come Rumor e Cariglia di cercare di rovesciare ora sui vietnamiti la responsabilità di una eventuale continuazione della guerra.

Ben altra dev'essere, secondo noi, la conclusione che i veri amici della causa della pace e della libertà dei popoli devono trarre dal discorso di Johnson. Proprio nel momento in cui appare così profonda e reale la crisi della politica di guerra dei dirigenti americani, forze ancora più ampie e decisive possono e debbono muoversi in tutto il mondo con nuovo slancio e nuova fiducia per sconfiggere definitivamente tale politica, per imporre una ragionevole trattativa e soluzione di pace. E per esigere quindi in Italia che anche il nostro governo, abbandonando la strada poco degna degli alibi e delle speculazioni partigiane, sappia almeno farsi portavoce, in un'occasione come questa, dell'ansia e della volontà di pace del popolo italiano, chiedendo ai dirigenti americani la rinuncia definitiva ad ogni proposito ed obiettivo di aggressione.

**Enrico Berlinguer**

## La «Tass»: Johnson ha ignorato le legittime richieste di Hanoi

### L'agenzia, insieme con le « Isvestia », scrive che il clamoroso gesto di rinuncia alla candidatura potrebbe essere una manovra pre-elettorale

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 1.

Cosa c'è alla base della improvvisa « bomba » del ritiro di Johnson: il riconoscimento del fallimento della guerra vietnamita oppure una manovra di gigantesche proporzioni diretta a salvare una linea battuta ed a bloccare l'avanzata delle forze che si battono negli Stati Uniti per una politica di pace?

La TASS risponde alla domanda, scrivendo che « il Presidente degli Stati Uniti non menziona la durata della diminuzione dei bombardamenti e degli attacchi contro il Vietnam del Nord, rifiutando di sospendere interamente le azioni militari al di là del diciassettesimo parallelo. Come in precedenza — prosegue la TASS — gli Stati Uniti ignorano la legittima richiesta di Hanoi e dell'opinione pubblica mondiale di cessare completamente e senza condizioni gli attacchi aerei e tutte le azioni di guerra contro i popoli vietnamiti ».

Come in passato, scrive ancora l'agenzia sovietica, il Presidente ha ripetuto che gli Stati Uniti sono pronti a inviare propri rappresentanti ovunque per discutere i mezzi di por fine alla guerra. Ha anche reso noto di aver nominato l'ambasciatore itiAlle 2,05 e alle 2,32 di stamane, ora italiana, l'Associated Press ha trasmesso due dispacci urgenti da Saigon che riducono a poco o a nulla la pretesa « de-escalation » di Johnson. I dispacci dicono: « Il limite cui giungono gli aerei americani nei bombardamenti sul Vietnam del Nord, dopo la sospensione annunciata dal presidente Johnson, può estendersi fino a 336 km. e mezzo a nord della zona smilitarizzata, come hanno dimostrato le incursioni compiute dai caccia-bombardieri stamane.

Secondo i bollettini di guerra americani, infatti, caccia-bombardieri della marina hanno bombardato un centro di carico e spedizioni a un chilometro e mezzo a sud della città costiera nord-vietnamita di Thanh Hoa, che si trova a 338 km. a nord della linea smilitarizzata e 128 km. a sud di Hanoi ».

I bollettini americani smentiscono clamorosamente l'affermazione di Johnson secondo cui i bombardamenti venivano sospesi su tutto il Vietnam del Nord ad eccezione della zona immediatamente a nord della fascia smilitarizzata. Thanh Hoa non è « immediatamente a nord della fascia ». E' molto più a nord, è molto vicina ad Hanoi e Haiphong, come dimostrano le cifre in km. su riferite (e basta un'occhiata ad una carta geografica per rendersene conto).

**Adriano Guerra**

(Segue a pagina 2)

**ULTIMORA**

## Bombardamenti USA 128 Km a sud di Hanoi

**UNA DICHIARAZIONE DI LONGO**

## Confessione di responsabilità

### Le dichiarazioni del presidente USA rendono necessaria una nuova spinta nella lotta per la pace e la libertà del Vietnam — Una nota della Farnesina e un commento del Quirinale — Lombardi per il riconoscimento del FNL del Vietnam — Dichiarazioni di Vecchietti, Nenni, De Martino,

### Incontri tra Longo e Waldeck Rochet

Il compagno Luigi Longo, segretario generale del Partito comunista italiano, ha soggiornato a Parigi dal 30 marzo al 1° aprile, su invito di Waldeck Rochet, segretario generale del Partito comunista francese. Luigi Longo ha avuto dei colloqui con Waldeck Rochet, colloqui ai quali hanno partecipato George Marchais, membro dell'ufficio politico e segretario del Comitato centrale, così come Jaques Dennis, membro del CC.

Gli scambi di opinioni hanno avuto luogo in un clima fraterno e caloroso, e hanno confermato la concordanza di vedute dei due partiti sui nuovi problemi dell'attualità.

Il compagno Luigi Longo ha partecipato a un pranzo offerto in suo onore in presenza dei membri dell'Ufficio politico presenti a Parigi: Jacques Duclos, membro dell'Ufficio politico e gli eletti di Montreuil.

Alla sua partenza è stato salutato dal compagno Francois Billoux, membro dell'Ufficio politico.

*Sul discorso di Johnson, il compagno Luigi Longo ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione:*

Le dichiarazioni fatte ieri dal presidente americano di non presentare la propria candidatura per le prossime elezioni alla presidenza degli Stati Uniti d'America e di sospendere i voli terroristici al nord della linea della smilitarizzazione ad eccezione di una zona della parte meridionale della Repubblica democratica vietnamita, hanno significato che non si può sottovalutare per nessuna ragione.

E' chiaro, ad esempio, che la rinuncia alla candidatura presidenziale, quali siano le ragioni che l'hanno determinata, è una chiara ed esplicita confessione di responsabilità e di colpa personale per l'aggressione compiuta ai danni del Vietnam e per il disastro militare, politico e morale a cui gli USA sono stati portati dall'insipienza e dalla pervicacia dei dirigenti americani, che non hanno voluto desistere dalla strada intrapresa, nonostante la lezione dei fatti e gli inviti dell'opinione pubblica mondiale.

Le dichiarazioni del presidente Johnson — afferma Longo — sottolineano con forza il valore dell'eroica resistenza del popolo vietnamita che con il suo eroismo e la sua dedizione alla causa della libertà ha saputo piegare il più orgoglioso, potente e ricco paese imperialistico come gli Stati Uniti d'America. Questa prima vittoria della resistenza vietnamita è una prima e grandiosa vittoria di tutti i popoli e della solidarietà internazionale, è una prima e grande vittoria che può avere le più favorevoli ripercussioni sulle lotte antimperialistiche in corso in tutti i paesi. Si tratta, ora, di andare avanti per imporre la totale cessazione dei bombardamenti ed il riconoscimento del pieno diritto del popolo vietnamita a vivere libero da ogni occupazione straniera.

Per quanto riguarda noi italiani — prosegue il segretario del PCI — le dichiarazioni del presidente americano ci devono spingere a continuare e ad intensificare la nostra lotta per imporre la cessazione effettiva e totale dei bombardamenti sul Nord del Vietnam, per l'avvio di serie trattative di pace sulla base degli accordi di Ginevra del 1954, allo scopo di costringere gli americani a lasciare per sempre il Vietnam onde permettere a quel popolo di risolvere in piena libertà ed indipendenza il proprio avvenire nazionale scegliendo il regime sociale e politico che più crede utile per il suo benessere.

Le attuali dichiarazioni di Johnson — conclude Longo — mettono anche in evidenza la miopia e la fallacia della politica del nostro governo che ha voluto manifestare per tanto tempo la propria « comprensione » della politica americana nel Vietnam e che ancora recentemente non ha osato nemmeno associarsi alle tante ed autorevoli voci che da ogni parte del mondo si levavano e si levano per consigliare il governo americano a cessare i bombardamenti e ad avviare trattative di pace.

I commenti alle dichiarazioni di Johnson non si sono fatti attendere. Fin dalla prima mattina, numerose dichiarazioni sono piovute, attraverso le agenzie di stampa, nelle redazioni dei giornali, portandovi soprattutto il senso della ventata di sconcerto che sta soffiando in queste ore nel campo dell'atlantismo di stretta osservanza, e, insieme, il concreto sforzo di chi cerca, partendo dalle più diverse posizioni, di indicare i termini di un concreto impegno italiano nella nuova situazione che s'è creata.

Tra le prime reazioni, assai prima che il governo avesse fatto una dichiarazione ufficiale od ufficiosa, è giunta singolarmente, una nota del Quirinale. « Negli ambienti della Presidenza della Repubblica — vi si afferma — si è accolta con sollievo la decisione del presidente Johnson di far cessare i bombardamenti nel Vietnam

(Segue a pagina 2)

**OGGI**

### Con rammarico

« CON VIVO rammarico bisogna riconoscere che molto su questo terreno resta da fare. E sarà il compito della nuova legislatura ». *Così, a un certo punto del suo discorso, si è espresso a Padova l'on. Moro, e pare di assistere a un consulto del professor Frugoni. Accorato e severo, l'illustre clinico, visitato il malato, si rivolge al medico curante e gli dice: « Con vivo rammarico, caro collega, debbo dirle che molto resta da fare... ».*

*Soltanto che qui il personaggio è uno solo. L'on. Moro, presidente del Consiglio, non fa le cose, e il presidente del Consiglio, on. Moro, constata « con vivo rammarico » che le cose non sono state fatte. Chi ascolta il suo comizio, dopo un primo momento di stupore, vien preso dalla voglia di correre a consolarlo, quest'uomo che soffre per le cose non fatte, che egli stesso, d'altronde, doveva fare. Ma l'on. Moro è comprensivo e magnanimo: lungi dal rimproverare l'ascoltatore, si limita a creare in lui un complesso di colpa, in cui lo sconforto per la propria insipienza si accompagna a una speranzosa ammirazione per il presidente del Consiglio, al quale basta una rapida occhiata in giro per rendersi conto delle molte, troppe cose non fatte. L'elettore si pente e si convince che una pena così grande, a Moro e ai suoi alacri ministri, bisognava risparmiargliela. Egli doveva prevedere che, finita la legislatura, i governanti sarebbero comparsi a chiedergli i conti e gli avrebbero detto, affettuosi ma implacabili: « Cittadino, era questo il modo di battere la fiacca? ».*

*Ma loro, i ministri, dov'erano? Essi sperano che gli elettori non siano fisionomisti e che, vedendoli ora ai comizi, non li riconoscano. Così li prendono per nuovi e si domandano: « E se provassimo con quelli lì? ». Italiani, in guardia. Se non state attenti, si ricomincia con i Pieraccini.*

**Fortebraccio**

# DALLA 1ª PAGINA

## Longo

nel Nord. La strada è così aperta — commenta ufficiosamente il Quirinale — per un negoziato che dovrà portare rapidamente a una pace giusta nel rispetto dell'indipendenza e della libertà del popolo vietnamita ».

Solo più tardi, il ministro degli Esteri Fanfani ha convocato alla Farnesina gli incaricati di affari degli USA, Francis E. Meloy, e dell'URSS, Serghiei Kusnetzov, intrattenendoli separatamente. Dopo questi colloqui, è stata diffusa, nel primo pomeriggio, una nota assai cauta: « Si ha ragione di ritenere — essa afferma — che la Farnesina, che ha da tempo stabilito contatti con le parti interessate, si adoperi per definire ed utilizzare ai fini della pace nel Vietnam gli elementi offerti dal discorso del presidente Johnson». Nel pomeriggio, poi, l'on. Fanfani, che era accompagnato dall'ex ambasciatore italiano a Saigon, D'Orlandi, ha avuto un colloquio con Saragat al Quirinale.

Nella tarda serata, il ministro degli Esteri si è recato a casa del Vicepresidente del Consiglio Nenni, col quale ha avuto un lungo colloquio. Moro, invece, non è rientrato a Roma, proseguendo imperterrito i suoi viaggi pre-elettorali.

Molto cauto è stato anche il commento vaticano, pubblicato dall'« Osservatore romano » in calce alla notizia del discorso di Johnson: « L'importanza delle dichiarazioni del presidente degli Stati Uniti — scrive — non ha bisogno di essere sottolineata. Mentre è prematuro formulare giudizi su di esse, in mancanza anche di reazioni ufficiali ed autorizzate, chiunque abbia a cuore la causa della pace non può che auspicare che tutto ciò possa favorire la cessazione delle ostilità e l'inizio di negoziati leali ed onesti. Nel voto che ciò possa verificarsi — conclude la nota dello " Osservatore ", — in questo momento che invita i responsabili alla riflessione, ogni altra valutazione sarebbe superflua ».

Il commento del segretario della DC, Rumor, tradisce invece l'affanno dell'uomo che, corresponsabile della politica di « comprensione » nei confronti degli USA, è stato qualche mese fa protagonista di un pellegrinaggio a Washington immediatamente dopo il viaggio di Saragat e Fanfani, e che con questo pellegrinaggio ha voluto ribadire a nome della DC le caratteristiche di « fedeltà atlantica » che erano state l'aspetto più criticato della missione ufficiale italiana. Il segretario della DC rende omaggio innanzitutto alla azione « responsabile e prudente » del governo italiano e del ministro degli Esteri, « svoltasi sempre nel quadro dei nostri rapporti di alleanza, di collaborazione e di amicizia con i paesi alleati con l'obiettivo di contribuire, per quanto stava in noi, a riportare la pace a un popolo martoriato e la serenità in una zona nevralgica ed esplosiva per l'equilibrio mondiale ». Nella parte finale della sua dichiarazione, Rumor sposa gli accenni ricattatori contenuti nel discorso del presidente degli Stati Uniti, affermando che « non rispondere positivamente alla decisione americana significherebbe (per il Vietnam - N.d.R.) oggi più che mai assumersi la pesante responsabilità di far proseguire una guerra piena di sofferenze e di rischi ».

La Malfa, dal canto suo, si è augurato che si apra la strada alla soluzione del problema vietnamita e alla pace, ma ha aggiunto subito dopo che, d'altra parte, « è augurabile che ciò avvenga senza che gli Stati Uniti abbiano ad attraversare una crisi drammatica, che attenui il valore della loro presenza per quel che riguarda l'equilibrio della sicurezza nel mondo. Occorre — ha aggiunto La Malfa — che nessuno risulti vinto o vincitore in questa grave situazione ».

Di ben altro respiro la dichiarazione del compagno Riccardo Lombardi: « Il presidente Johnson ancora una volta sembra insistere nella sua concezione giustificativa della guerra: egli mostra di pensare che la rivolta del FNL del sud non sia autonoma, ma fomentata e governata dal Vietnam del Nord. Egli pertanto pretende di discutere solo con Hanoi le sorti della guerra e della pace mentre è invece chiaro che egli dovrà decidersi a fare il vero passo risolutivo che è quello di disporsi a trattare per la pace non solo con Hanoi ma anche con il FNL. Penso che il movimento di liberazione del Sud, che ha dimostrato a tutto il mondo di essere autonomo, non potrà consentire deleghe di potere, neppure ad un governo amico, come quello di Hanoi. Il silenzio di Johnson su questo punto mi sembra il lato più inquietante del discorso, perché dimostra la deliberata ignoranza di un elemento essenziale della situazione nel Vietnam. Mi rendo conto — conclude Lombardi — che trattare con il FNL significa abbandonare il governo fantoccio di Saigon, ma il ben noto programma di governo provvisorio comunicato dal FNL ufficiosamente all'ONU, fa pagare un prezzo ma offre anche delle garanzie ».

Nenni ha definito il discorso di Johnson un « fatto nuovo di immensa importanza ». « Si è aperta — ha aggiunto — una prospettiva concreta di soluzione negoziata del conflitto vietnamita a realizzare la quale devono concorrere con impegno e con fiducia sia il Vietnam del Nord, sia l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna per le responsabilità che hanno nella qualità di copresidenti della Conferenza di Ginevra, sia il nostro e tutti i paesi del mondo che pongono la pace tra gli obiettivi fondamentali della loro azione ». De Martino, dopo aver espresso soddisfazione per le decisioni di Johnson, ha detto che vi è solo da rammaricarsi che questo gesto « non abbia avuto luogo prima, in modo da risparmiare molte vite umane ». « Dobbiamo ora augurarci — ha proseguito De Martino — che a questo primo atto ne seguano altri, naturalmente anche da parte del Vietnam del Nord, e che possano ben presto essere iniziati negoziati di pace tra tutte le parti interessate, compreso il Fronte di Liberazione Nazionale. Spetta anche all'Italia e al suo governo — ha concluso il cosegretario socialista — di compiere quanto è nelle nostre possibilità per affrettare le trattative e con esse la ricerca di una soluzione politica del conflitto ». Da parte di Carniglia, invece, vi è la sottolineatura del fatto che nel discorso di Johnson è presente anche l'affermazione della « volontà di non abbandonare gli impegni assunti con gli altri paesi del sud-est asiatico qualora la pace dovesse risultare ancora una volta impossibile ».

L'on. Anderlini, socialista autonomo, ha detto che la rinuncia di Johnson « segna un dato importante nella storia della sconfitta dell'imperialismo: c'è da augurarsi che essa possa significare anche l'inizio di una strategia che conduca alla pace nel Vietnam e nel mondo ».

Il compagno Tullio Vecchietti, segretario del PSIUP, ha dichiarato che « la rinuncia di Johnson a ripresentarsi alle elezioni presidenziali e la riduzione dei bombardamenti aerei contro il Vietnam del Nord, non hanno niente a che vedere con i motivi ufficiali addotti da Johnson per giustificare le sue decisioni. Essi vanno piuttosto collegati al crollo della strategia globale e al grave colpo inferto alla politica del gendarme dall'eroica lotta del popolo vietnamita ». Secondo Vecchietti, le decisioni di Johnson « aprono una nuova strada per isolare e battere le forze imperialiste anche all'interno degli Stati Uniti, per creare le condizioni di una pace e di uno sviluppo economico dell'Europa e del nostro Paese, a cui debbono concorrere tutte le forze che traggono dagli avvenimenti americani un insegnamento e una nuova fiducia nelle prospettive che si aprono per l'avvenire del Paese ».

## Tass

nerante Harriman proprio rappresentante personale a questi eventuali negoziati. La TASS continua: « La decisione di Johnson di por fine ai bombardamenti è accompagnata da dichiarazioni su nuove iniziative di escalation. Il Presidente ha aggiunto di voler accelerare il riarmo dell'esercito del Vietnam meridionale in modo che questo possa avere un ruolo maggiore nelle operazioni militari. Il Presidente degli Stati Uniti ha detto ancora che 13.500 soldati americani raggiungeranno nei prossimi mesi il Vietnam e ha dimostrato la propria volontà di continuare la escalation annunciando nuovi stanziamenti per questo e per il prossimo anno per la guerra nel Sud-Est asiatico (un totale di 5,1 miliardi di dollari). Il governo americano coprirà gli esborsi aumentando le tasse e riducendo tutte le spese non militari ».

La TASS inoltre così commenta la rinuncia di Johnson alla candidatura democratica alle prossime elezioni presidenziali. « Non è ancora possibile dire se questa rinuncia sia la confessione pubblica del fallimento della politica americana nel Vietnam o una manovra pre-elettorale. Ci sono precedenti nella storia americana che testimoniano di candidati che hanno ripreso con maggior vigore la lotta per la propria elezione dopo aver pubblicamente annunciato la propria rinuncia ».

Il corrispondente delle « Isvestia » a Washington, Barsukov, registrando il senso di sgomento e di sorpresa che domina oggi negli ambienti politici americani rileva come anche negli Stati Uniti ci si domandi se la dichiarazione di Johnson non nasconda una mossa tattica per riprendere la campagna elettorale da posizioni più favorevoli oppure per sostenere un nuovo candidato — Humphrey ad esempio — nella battaglia contro Kennedy. Non a caso — nota il giornalista delle « Isvestia » — Johnson ha motivato il suo drammatico gesto col desiderio di contribuire a ristabilire l'unità del partito.

Kondrascov in una corrispondenza da New York per lo stesso giornale, mette però in rilievo che comunque i più perspicaci osservatori politici riconoscono apertamente come alla base della decisione del Presidente vi sia il fallimento della politica americana nel Sud-Est asiatico. Kondrascov scrive poi che la rinuncia di Johnson rende ancora più difficile e complessa la situazione non solo per quel che riguarda la campagna elettorale, ma per la stessa attività di governo dei prossimi mesi. La crisi politica che ha colpito l'America è dunque grave e complessa. I fatti diranno, forse già nei prossimi giorni, se gli Stati Uniti troveranno il coraggio di seguire la via della ragione, ponendo termine prima di tutto alla guerra contro il Vietnam e riconoscendo così il diritto di quel popolo di vivere senza soldati americani in casa.

## Le ACLI abruzzesi: disimpegno dalla DC per le elezioni

PESCARA, 1

In un comunicato reso noto oggi il comitato regionale delle ACLI « invita gli organismi delle ACLI abruzzesi, ad ogni livello, al disimpegno di carattere organizzativo nel corso della campagna elettorale per riaffermare la dignità e l'autonomia del movimento ». Il comunicato, tuttavia, riconferma « la validità dei deliberati del Consiglio nazionale delle ACLI in ordine all'orientamento elettorale dei lavoratori cristiani nelle prossime politiche ».

La decisione è stata presa nel corso di una riunione del Comitato regionale delle ACLI abruzzesi tenutasi all'Aquila domenica scorsa, nella quale è stata discussa l'esclusione dalla lista della DC del candidato aclista, e cioè dell'ex sindaco di Chieti, avvocato Nicola Buracchio.

Nella riunione sono state espresse critiche sull'operato della Direzione nazionale della DC e in particolare nei confronti del ministro Taviani e del sottosegretario Gaspari quali responsabili del veto nei riguardi di Buracchio.

### La campagna elettorale entra nella zona «calda»

# Mentre il centro sinistra chiede fiducia le sue correnti si azzuffano

Davvero il « nuovo corso » politico inaugurato cinque anni fa col centro sinistra ha creato un « equilibrio democratico » saldo, un precedente da seguire senz'altro per un lungo periodo? Questa è la tesi ufficiale che Moro e Rumor vanno esponendo da una piazza all'altra. Però il confronto preelettorale smentisce questa tesi. Non è solo il fatto, in sè abbastanza naturale e legittimo, che ognuno degli alleati cerchi di darsi, in vista del 19 maggio, una caratterizzazione più spiccata rispetto agli altri partners. Il problema è che i leaders del centro sinistra non sono affatto d'accordo sul giudizio da dare del passato e per questo motivo non riescono ad abbozzare un'idea di governo che sia più valido e più « credibile » di una riedizione tale e quale della formula in vigore, con il suo contenuto « moderato ». Al momento attuale la dislocazione delle varie correnti che compongono la coalizione è più confusa che mai. Di certo vi è che Moro e Rumor usano lo stesso linguaggio degli onn. Ferri e Mancini. Dorotei della DC e « dorotei » socialisti sono per prolungare il centro sinistra così com'è. Il *Corriere della Sera* elegge tra i socialisti che più gli piacciono Nenni, Mancini e Tanassi. Ovviamente i dorotei dell'una e dell'altra parte continuano a scambiarsi colpi bassi. Rumor si vanta di aver raffreddato l'ingenuo « entusiasmo » dei ministri socialisti che imparavano l'arte del potere, e di aver assicurato il primato democristiano nel centro sinistra. Piccoli ha detto che i socialisti non devono accampare nessun merito particolare e che DC e PSU portano le medesime responsabilità. Moro ha difeso gli scarsi consuntivi del suo gabinetto sostenendo che il programma iniziale era troppo ambizioso rispetto al tempo disponibile e che del resto « non tutte le proteste sono accoglibili ».

Le proteste cui si riferisce Moro sono di Fanfani il quale vede che « non si sono ottenuti tutti i risultati sperati ». A difesa di Moro si schiera il *Corriere della Sera* perchè sotto Moro « non si è parlato più di riforme di struttura e di nazionalizzazioni assurde e pesanti, tipo quella elettrica ». Contro il ministro degli Esteri si pronunciano anche Ferri e Mancini i quali danno pubblicità a una linea che non sono riusciti a imporre alla maggioranza dei quadri socialisti. Essi avevano promosso una iniziativa di frazione che mirava a defenestrare De Martino. Il cosegretario del PSU ha reagito e continua a reagire. Egli ha denunciato domenica i « ritardi » e le « insufficienze » che hanno impedito l'attuazione del più ampio programma originario del centro sinistra. E questi in grande misura sono derivati dalle resistenze conservatrici e moderate esistenti nella DC ». Questa polemica, diretta contro i conservatori dc, coinvolge necessariamente anche Mancini, Ferri e gli *ultras* socialdemocratici. E allora in nome di che cosa il centro sinistra chiede fiducia? In nome di Moro o di Fanfani, di Tanassi o di De Martino?

E' difficile raccapezzarsi in una tale confusione di lingue. L'unico valido criterio di giudizio per l'elettore è il saldo della legislatura. E' lì che sta scritto il *crack* di Moro e della sua maggioranza.

CONTATTI P.C.I. - S.P.D. — Rappresentanti del PCI e personalità del partito socialdemocratico tedesco (SPD) si sono incontrati a Roma e a Monaco. La notizia, data dal deputato della SPD Frank Sommer, è stata confermata dal PCI.

Per i socialdemocratici tedeschi erano presenti Egon Franke, membro del CC del partito, Fried Weseman, direttore dell'Ufficio informazioni della Presidenza e Leo Bauer, direttore della rivista « Neue Gesellschaft ». Per il PCI hanno preso parte agli incontri Enrico Berlinguer, Carlo Galluzzi e Sergio Segre. Il compagno Segre ci ha rilasciato questa dichiarazione:

« Le notizie fornite dall'on. Sommer sono esatte. A questo incontro aveva già fatto allusione il compagno Longo nel suo intervento alla penultima riunione del CC e nel discorso tenuto alla Camera sul bilancio del Ministero degli Esteri, allorché aveva sottolineato che il nostro Partito stava conducendo, nel quadro della sua politica europea tesa a un confronto e a un colloquio con tutte le forze di sinistra sui problemi della sicurezza del nostro continente, conversazioni anche con importanti partiti socialdemocratici. Ci siamo mossi e ci muoveremo, in questi colloqui, nello spirito della dichiarazione di Karlovy Vary, e in coerenza con quella che è la linea tradizionale del nostro partito, teso appunto, in Italia e fuori d'Italia, alla ricerca di punti di convergenza fra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, per fare avanzare una politica di pace con il riconoscimento della realtà europea, delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale e dell'esistenza di due Stati tedeschi, per il superamento dei blocchi contrapposti e per la creazione di un sistema di sicurezza collettivo.

« Da questi incontri sono emersi, com'è evidente, punti notevoli di divergenza, ma sono anche uscite confermate le possibilità di dialogo tra le forze di sinistra, ciascuna nella sua autonomia. Così come la SPD ha tenuto a informare il PSU, noi abbiamo tenuto al corrente di queste conversazioni i partiti fratelli a cominciare dai compagni del Partito comunista tedesco e del SED. Non ci nascondiamo le difficoltà e gli ostacoli da superare. Queste difficoltà e questi ostacoli sono però uno sprone a proseguire sulla strada intrapresa che giudichiamo utile e positiva ».

**ro. r.**

## Dopo anni di piena «comprensione»

**L'annunciato ritiro di Johnson ha colto di sorpresa gli ambienti governativi italiani**

MORO : « *Hellò, Lyndon? Questa volta non riesco a comprenderti!* ».

### Comizi volanti del PCI nelle città, davanti alle fabbriche e ai luoghi di lavoro

# Mobilitazione in tutto il paese dopo le decisioni di Johnson

**A Genova quindicimila persone al comizio di Pajetta e una manifestazione con i portuali Ovunque si chiedono la cessazione incondizionata di tutti i bombardamenti e concrete iniziative del governo italiano — Fermate nelle fabbriche di Firenze e Empoli**

Le clamorose dichiarazioni rese da Johnson hanno provocato immediate reazioni tra i cittadini e i lavoratori di tutta Italia, venuti a conoscenza delle notizie della parziale sospensione dei bombardamenti e della decisione di non ripresentarsi come candidato per la presidenza attraverso l'edizione straordinaria dell'*Unità* e le centinaia di comizi volanti che il PCI ha organizzato e tenuto nelle vie e nelle piazze delle città e davanti alle fabbriche e ai posti di lavoro.

A Genova fra i primi a venire a sapere della rinuncia di Johnson sono stati i portuali. Alle 7 di ieri mattina, sul piazzale della chiamata a San Benigno il compagno Giancarlo Pajetta doveva tenere un comizio. L'incontro si è invece trasformato in una grande manifestazione per la pace di fronte a circa duemila lavoratori della compagnia Unica, ai quali il parlamentare comunista ha portato le notizie del discorso pronunciato qualche ora prima a Washington dal presidente americano, suscitando grande entusiasmo.

Pajetta si è recato anche nella sede della compagnia del ramo industriale dove è stato ricevuto dal console Carrara ed ha parlato alle 8,30 con i lavoratori che rispondevano alla chiamata, visitando, poco dopo, i bacini di carenaggio accolto calorosamente dai portuali.

Il compagno Pajetta in serata ha tenuto un comizio in piazza Verdi, dinanzi a quindicimila persone.

« E' stata, quella di Johnson, una clamorosa, drammatica confessione del fallimento di una politica » — ha affermato il parlamentare comunista.

La imponente manifestazione si è conclusa verso le 20 senza il minimo incidente. Questo non deve essere piaciuto molto a chi aveva messo in stato di assedio il centro cittadino, a giudicare dal numero di agenti disseminati nei punti strategici. Prova ne è che, mezz'ora dopo, la polizia ha manganellato a freddo e senza motivo un centinaio di giovani in via XX Settembre. I poliziotti hanno picchiato ragazzi e passanti per impossessarsi e strappare in minuti pezzetti qualche cartello contro gli americani.

A Firenze ed Empoli in numerose fabbriche sono state attuate sospensioni del lavoro, in particolare alla Valdarno, alla Stelvia, alla Cive, alla Coe, alla Savia. Nel corso di brevi e rapide riunioni sono state approvate telegrammi, diretti alla presidenza del Consiglio, nei quali, dopo aver preso atto con soddisfazione della rinuncia di Johnson alla candidatura presidenziale e di fronte alla decisione di sospendere parzialmente i bombardamenti sul Vietnam del Nord, si chiede che il governo italiano prenda iniziative per giungere alla totale cessazione dei bombardamenti e per l'inizio di trattative sulla base degli accordi di Ginevra, presente l'FNL. Nella città di Prato e dinanzi alle fabbriche numerosi comizi volanti hanno spiegato il carattere e la portata delle decisioni di Johnson.

Giornali parlati sono stati trasmessi da automezzi che hanno percorso le vie di Ravenna, Alfonsine, Conselice, Massalombarda, Lugo ed altre località. Davanti alle fabbriche e alle scuole operai e studenti hanno immediatamente chiesto che a questo primo passo segua la sospensione totale dei bombardamenti e la fine di ogni altro atto di guerra contro il Vietnam. In tutti i centri l'edizione straordinaria dell'*Unità* è andata a ruba e la prima pagina è stata trasformata in giornale murale e affissa ai tabelloni elettorali. Per questa sera sono annunciate numerose manifestazioni di solidarietà col popolo vietnamita: esse si terranno, tra l'altro, a San Bartolo, Mensa, Ducenta, Ravenna, San Pietro in Trento, Porto Corsini, Longastrino.

Anche a Pescara per questa sera è prevista una manifestazione indetta dal PCI e dal PSIUP.

La notizia delle decisioni di Johnson è stata portata ai lavoratori di Palermo dai dirigenti del PCI e della FGCI che hanno tenuto comizi davanti alle fabbriche e agli uffici, mentre giornali parlati illustravano il significato politico di quelle decisioni.

In numerose fabbriche di Reggio Emilia e della provincia sono stati votati ordini del giorno in cui si valuta la rinuncia di Johnson alla candidatura come un grande successo della lotta per la pace condotta in Italia e in ogni parte del mondo. Nei documenti si chiede che la cessazione dei bombardamenti « sia totale e incondizionata per l'avvio di trattative che garantiscano la libertà, l'indipendenza e la pace per il popolo vietnamita e in tutto il mondo ».

Una delegazione della presidenza nazionale dell'UDI è stata ricevuta dal sottosegretario agli Esteri Zagari, al quale ha fatto presente come le celebrazioni dell'8 marzo abbiano dimostrato ancora una volta quanto le donne italiane siano solidali col popolo del Vietnam e decise a far sentire la loro voce perchè cessino gli inammissibili atti di guerra contro quel paese.

## Esperimento medico via satellite

Un esperimento di diagnosi elettrocardiografica automatica verrà compiuto per la prima volta in Italia il 5 aprile prossimo sfruttando un collegamento via satellite con un calcolatore elettronico situato negli Stati Uniti.

Dal padiglione del ministero delle Poste nella Rassegna internazionale elettronica e nucleare verrà trasmesso a Washington l'elettrocardiogramma di un paziente per mezzo di apparecchiature progettate e realizzate nei laboratori di elettronica dell'Istituto superiore di sanità. L'elettrocardiogramma giungerà negli USA attraverso un satellite in orbita sopra lo Oceano Atlantico e sarà esaminato dal calcolatore del « Medical systems developpement laboratories» a Washington. La diagnosi fatta automaticamente dal calcolatore verrà ritrasmessa a Roma con un cavo transatlantico in un tempo brevissimo.

All'esperimento collaborano il ministero delle Poste e la società « Italcable ».

## Oggi a Grosseto convegno per una città a misura dell'uomo

Nelle giornate di oggi e di domani si svolge a Grosseto nella Sala Eden il convegno nazionale che ha come tema « Per una città a misura delle esigenze dell'uomo ». La manifestazione è promossa dalla Lega comuni democratici, dalle Cooperative, dall'associazione nazionale Cooperative di abitazione, dall'ass naz Cooperative di produzione e lavoro, dalla CGIL-FILLEA, dall'UDI, dall'ARCI e dall'UISP.

### Grave misura contro il movimento studentesco

# All'Università di Milano il rettore decide la serrata fino al 18 aprile

**Grande manifestazione di protesta degli universitari - Giovedì sciopero degli studenti medi e dei professori - Battuta a Trento la montatura sanfedista**

MILANO, 1.

La serrata sino al prossimo 18 aprile della Università statale e la minaccia di invalidare l'anno accademico sono state a Milano le risposte del rettore Polvani (che ricalca passo su passo le orme del suo collega della Cattolica prof. Franceschini) alla mobilitazione e alle incisive forme di lotta adottate nell'ultima settimana del movimento studentesco.

E' caduta così in nulla di fatto, la mediazione del sindaco Aniasi per fare riconsegnare ai giovani per la giornata di ieri l'ateneo: una mediazione, pubblicamente annunciata nell'assemblea cittadina di venerdì, come giunta pressochè a buon fine, e che ha dimostrato nel giro di pochi giorni il suo effettivo significato di bluff elettoralistico.

Da parte loro gli studenti milanesi hanno dato un'adeguata risposta alle sterili mediazioni e alla decisione di serrata: ieri dopo l'assemblea riunitasi nelle adiacenze della Università statale, si è formato un imponente corteo che ha percorso il centro cittadino dimostrando sotto il municipio, in piazza della Scala. Il corteo si è portato in piazza Cordusio dove si è svolto un *sint in* della durata di circa un ora. Per giovedì prossimo, è stato proclamato lo sciopero generale degli studenti medi. Per lo stesso giorno il sindacato scuola della CGIL ha proclamato lo sciopero di tutti i professori delle scuole medie.

● TRENTO — Da ieri la facoltà di sociologia non è più sbarrata come una fortezza. Gli studenti, dopo due mesi in cui erano praticamente asserragliati all'interno dell'edificio, hanno raggiunto le premesse di un importante accordo con il comitato ordinatore della facoltà.

Domenica — malgrado il clima da stato d'assedio creato attorno all'edificio universitario in seguito alla forsennata speculazione della destra clericale e dei neofascisti sugli episodi della cattedrale — un positivo responsabile dibattito è avvenuto fra gli occupanti ed i professori Andreatta, Boldrini e Bobbio.

Al termine del dibattito, i dirigenti della facoltà hanno riconosciuto la fondatezza e la possibilità di dare attuazione ad alcune delle più importanti rivendicazioni degli studenti: la loro partecipazione alla elaborazione e impostazione dei corsi di insegnamento; la piena disponibilità di due giornate ogni settimana per lo svolgimento di seminari autonomi di studio; il carattere aperto dell'esame con discussione collettiva del voto.

Su queste premesse, l'occupazione è stata immediatamente trasformata da « chiuse » in « aperta » e nel corso di questa settimana, dopo altri incontri tra docenti e studenti, potrà avviarsi alla normalità, su una base rinnovata, l'attività della facoltà trentina. Questa svolta importante e positiva ha sgonfiato d'un colpo solo la grave montatura sanfedista della destra clericale che in aperta combutta con lo squadrismo missino, aveva tentato di aizzare l'opinione pubblica della città, e di lanciare una vera e propria « caccia agli studenti ». Il motivo religioso era apparso subito un pretesto (del resto, risulta piuttosto difficile accusare fondatamente di offendere la religione dei giovani che leggevano brani di padre Balducci, di don Milani e di Giovanni XXIII), per prendersela in realtà con l'occupazione dell'università, con la pretesa degli studenti di inneggiare al Vietnam e a Che Guevara e di rivendicare una diversa gestione dell'istituto universitario.

● FAENZA — In occasione della « giornata dell'Università Cattolica », un folto gruppo di universitari cattolici faentini hanno diffuso all'entrata di tutte le chiese della città un volantino in cui viene duramente condannato l'atteggiamento assunto dal rettore della Cattolica di Milano Franceschini, invitando i cattolici a non partecipare alla questua in favore di quella università.

« Come cattolici — affermano i giovani nel documento — esprimiamo il nostro dissenso più pieno e ci dissociamo dalla celebrazione della " giornata dell'Università Cattolica " perchè ci rifiutiamo di considerare "nostra" una struttura che oggi in Italia dà chiaro esempio di una mentalità e di un costume reazionario clericale ».

● TORINO — Circa 500 studenti dell'Istituto superiore di educazione fisica che da quattro giorni occupavano la sede dell'Istituto, sono sfilati ieri per le vie della città in divisa grigio azzurra, recandosi al provveditorato dove hanno consegnato un documento da trasmettere al ministero della Pubblica istruzione. Gli studenti protestano contro l'attuale ordinamento della loro scuola e chiedono l'istituzione di una speciale facoltà che consenta loro di essere considerati gli unici abilitati all'insegnamento della ginnastica.

## 1.479.601 gli iscritti al PCI e alla FGCI

**La sezione di organizzazione del PCI comunica che alla data del 28 marzo i comunisti iscritti al partito e alla FGCI sono 1.479.601.**

**I reclutati sono 89.547. Di questi, i nuovi iscritti al partito sono 72 283; quelli alla FGCI sono 17.264.**

**Le Federazioni del partito che hanno superato gli iscritti del '67 sono: Ravenna - Sondrio - Teramo - Trapani.**

## La parrocchia

*Tutto può succedere nel mondo, tutto può crollare intorno a via Teulada, compreso il mito della onnipotenza americana, ma non la eterna, granitica vocazione censoria dell'Ente. Ieri dopo l'annuncio di Johnson correvano voci e commenti su tutte le latitudini del planisfero. Da ogni parte piovevano sulle antenne della TV auspici di una pace giusta, cioè di una pace non «americana». Ma la TV è andata a sforbiciare proprio quei brani delle dichiarazioni di Longo e di Berlinguer che chiamano il governo italiano non a professare generiche intenzioni pacifiste, bensì a muoversi concretamente, a contribuire immediatamente alla pace.*

*E' questo che la TV non osa riferire.* Osare *non è moroteo. Morotea è la « prudenza », morotea è la forbice che vuol ritagliare l'Italia in uno spicchio dove le tragedie e le convulsioni del vasto modo devono essere filtrate per forza dal pensiero parrocchiale di Mariano Rumor.*

### La sottoscrizione elettorale per il PCI

# Bologna: raccolti cinque milioni

**Continua con slancio in tutto il partito la sottoscrizione per il finanziamento della campagna elettorale del PCI per le prossime elezioni politiche. Nuovi successi sono stati raggiunti in questi ultimi giorni. La federazione di Bologna ha già raccolto 5 milioni, quella di Modena 4 milioni e mezzo. Ravenna due milioni. La sezione di S. Pier Laguna di Faenza ha già superato il 100 per cento del proprio obiettivo.**

Ed ecco i risultati raggiunti da altre federazioni: Livorno 1.200.000; Caserta 1.210.000; Pordenone 500 000; Bergamo 1.025.000 (le sezioni di Bergamo centro, Curno e Fagino hanno raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo); Latina 310.000; Mantova 1.725.200 (le sezioni di Casaldolo, Casalromano, Mariana, Mantova 1.a e Pomponesco hanno raggiunto e superato lo obiettivo).

## Domenica 7 aprile prima eccezionale diffusione dell'Unità

**Domenica 7 aprile sarà effettuata la prima, eccezionale diffusione dell'Unità per la campagna elettorale. Le Federazioni si assicurino che tutte le Sezioni siano impegnate. Si organizzino carovane per garantire l'arrivo tempestivo del giornale in tutte le località. Un particolare appello rivolgiamo alle Federazioni siciliane che, a partire dal 7 Aprile, potranno contare, ogni domenica, sulla presenza dell'Unità, sin dalle prime ore del mattino, in tutti i capoluoghi e nei centri più importanti.**

### In una lettera al governo

# La CGIL per il diritto di voto agli emigrati

**Una serie di proposte perchè vengano intrapresi passi e iniziative per assicurare ai lavoratori emigrati un loro inalienabile diritto e dovere democratico**

La CGIL ha inviato alla presidenza del consiglio dei ministri una lettera nella quale si propone al governo italiano di intraprendere alcuni passi ed iniziative per assicurare l'effettivo esercizio del diritto di voto a tutti i lavoratori emigrati che desiderano partecipare alle prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento. Primo punto quindi, assicurare un tempestivo invio delle cartoline-avviso e dei certificati elettorali a tutti gli emigrati all'estero.

La CGIL pone inoltre l'accento su un pesante rischio che grava sui lavoratori emigrati che rientrano in Italia per esercitare il loro diritto di voto: quello di perdere il proprio posto di lavoro all'estero. La CGIL propone pertanto che il governo italiano intervenga presso i paesi di immigrazione in Europa chiedendo che vengano emanate disposizioni, affinchè gli imprenditori rilascino ai nostri connazionali appositi permessi di lavoro per andare a votare, garantendo e conservando il posto di lavoro all'emigrato.

Analoghe iniziative saranno promosse per chiedere l'interessamento e la solidarietà dei sindacati dei paesi di immigrazione, invitandoli a prendere in questo campo e in difesa dei diritti degli emigrati le misure che riterranno più opportune ed efficaci.

La CGIL propone infine che il governo italiano chieda alle autorità dei paesi di immigrazione agevolazioni ferroviarie per il tratto che gli emigrati dovranno compiere per raggiungere la frontiera italiana. Queste agevolazioni, aggiunte alle facilitazioni concesse sulla rete ferroviaria italiana, compenserebbero almeno in parte le spese sostenute e le giornate lavorative perse dagli emigrati, dando la possibilità di partecipare alle elezioni anche a quei lavoratori che si trovano in località più lontane.

La lettera conclude con l'assicurazione da parte della CGIL di mettersi a completa disposizione per fornire tutti i dati e gli elementi occorrenti e di dare il proprio contributo alle trattative che verranno intavolate con gli altri governi ed organizzazioni allo scopo di aiutare e tutelare al massimo i nostri emigrati nell'esercizio dei loro diritti.

Analoghe prese di posizione sono state prese dalla CISL e dalla UIL.

## L'OROLOGIO DEGLI ASTRONAUTI SOVIETICI E' OGGI AL POLSO DI MOLTI ITALIANI

Poljot l'orologio che ha accompagnato gli astronauti Sovietici nelle loro imprese spaziali ha suscitato vivissimo interesse nelle manifestazioni italo-sovietiche tenutesi recentemente in Italia.

A Milano prima, a Firenze poi, attualmente a Roma, l'entusiasmo del pubblico è più che giustificato

I movimenti costruiti con tecniche veramente d'avanguardia nei modernissimi stabilimenti dell'URSS. La linea dei vari modelli sia per donna che per uomo tutti improntati ad un sobrio, buon gusto, fanno di ogni orologio Poljot un piccolo capolavoro, degno di figurare al polso della più esigente clientela Europea.

La Nivor Import, Via Larga 31 — Milano, Ne è l'importatrice esclusiva per l'Italia.

Dal 1965 in costante crescita il movimento pacifista degli USA

# La scalata dell'opposizione alla aggressione americana

**Tre anni or sono erano appena duemila gli oppositori - Nello stesso 1965 erano diventati più di quarantamila - A San Francisco in trecentomila a manifestare - Il rifiuto del campione del mondo Cassius Clay - L'estate calda dei negri nello scorso anno - La rivolta degli studenti dell'università di Berkeley - La sorpresa di McCarthy**

NEW YORK — Oltre 100 000 persone manifestano davanti al Palazzo di vetro contro l'aggressione al Vietnam. E' l'aprile del 1967.

## Nasce l'altra America

L'ALTRA AMERICA, come movimento nazionale organizzato che si oppone alla guerra di aggressione contro il Vietnam, assume fisionomia nei primi mesi del 1965. E' l'America del dissenso sulla politica estera di Johnson basata sulla concezione degli «Stati Uniti gendarmi del mondo». Un dissenso che all'inizio sembra di pochi: una professoressa rifiuta di pagare le tasse per la guerra del Vietnam (12 gennaio), 2000 persone manifestano a New York per la pace (15 febbraio), gli scrittori Hersen, Lowell e Bellow condannano la politica di Johnson verso il Vietnam (4 giugno). Ma già il 10 giugno, al Madison Square Garden di New York 40 mila persone esprimono la loro solidarietà col popolo vietnamita e fanno un grande corteo che raggiunge il palazzo dell'ONU; e il 31 luglio 50.000 persone, dinanzi agli uffici di leva della stessa città, bruciano le cartoline precetto della chiamata per il Vietnam. L'8 agosto vengono indette le «4 giornate di solidarietà col Vietnam aggredito»; poi dal 15 al 17 ottobre duecentomila americani manifestano contro la guerra a Washington, Chicago, San Francisco, Filadelfia, Miami, New Orleans. Viene creato un «Comitato di coordinamento» per organizzare le manifestazioni contro la guerra in tutto il paese.

## La rivolta degli studenti

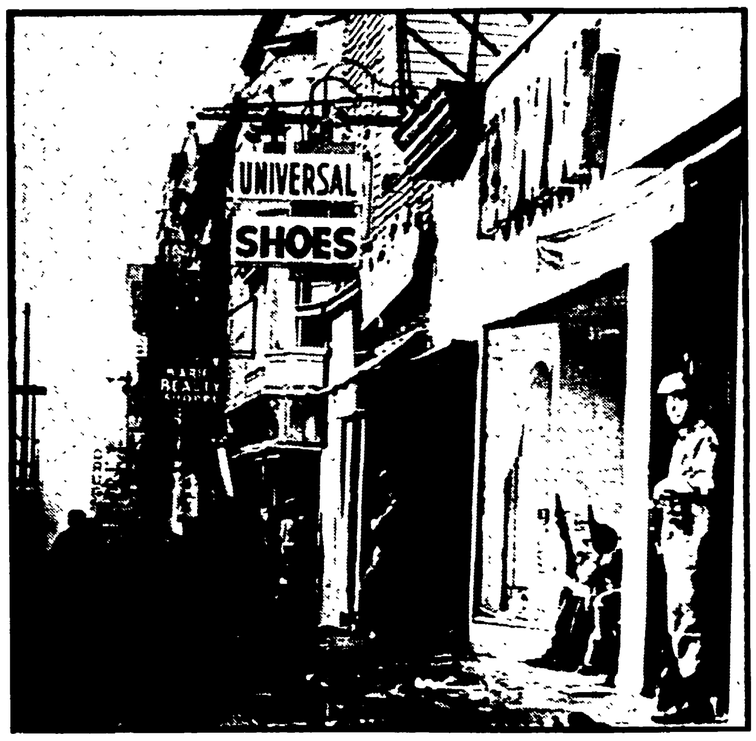
IL MOVIMENTO studentesco è fra i più sensibili nel raccogliere e rilanciare la protesta contro la politica di Johnson. Come giovani, come intellettuali e come futura classe dirigente del paese essi avvertono con particolare vivacità lo sfacelo politico-militare verso cui si sta avviando il paese. Gli studenti sono i primi a bruciare le cartoline-precetto (a New York, il 31 luglio 1965, dinnanzi agli uffici di leva), e il loro esempio sarà seguito da migliaia di giovani in tutto il paese. Nascono e si moltiplicano, intanto, i «teach-in» universitari. Da quello alla Cornell University della fine del dicembre '65 a quello imponente di Berkeley — l'università Californiana che per lunghi mesi è stata il portabandiere della rivolta — nel corso delle giornate internazionali di protesta del 25, 26 e 27 marzo 1967. I governanti USA sfuggono dapprima questi incontri. Poi decidono di parteciparvi e contestare le richieste studentesche (cui partecipano anche i professori). E' il caso di Berkeley, appunto: ma Goldberg — il propagandista internazionale dell'aggressione USA — è costretto al silenzio. L'Università diventa così uno dei poli della protesta anti-Johnson. E ne sa qualcosa anche il vicepresidente Humphrey, che il 27 febbraio di quest'anno è costretto ad abbandonare l'aula dell'università di Washington dove stava cercando di difendere la linea dell'«escalation».

## Le grandi marce della pace

MEZZO MILIONE di persone sfilano per le strade di New York il 17 aprile 1967: sul loro cartelli ci sono gli slogan contro la guerra nel Vietnam, in testa all'enorme corteo c'è una gigantesca bandiera vietcong. Contemporaneamente, altre marce della pace sono in corso a San Francisco (300 mila persone), a Filadelfia (150.000 persone) e in altre grandi città americane. Walter Lippmann scrive: «E' ora di dire chiaramente che il popolo americano non vuole questa inutile guerra».

Il 16 gennaio 4000 professori universitari avevano pubblicato a pagamento, su una intera pagina del «New York Times» un appello nel quale chiedevano a Johnson la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del nord. Al Greenvich Village, il 12 febbraio, era iniziata una «settimana degli artisti in collera»: tutti i nomi più famosi della cultura americana vi esprimevano la loro protesta contro l'aggressione al popolo vietnamita. Il 23 aprile il campione del mondo dei massimi, Cassius Clay, rifiuta di essere arruolato nell'esercito e di andare nel Vietnam; nel giro di tre settimane quattro ufficiali vengono processati perché s'erano rifiutati di addestrare i reparti da inviare nel Vietnam. Il 21 ottobre, a Washington, 100.000 manifestanti sfilano dal Lincoln Memorial fino al Pentagono chiedendo la fine della guerra; intorno al Pentagono Johnson ordina che vengano schierati reparti di paracadutisti.

## L'estate della rivolta negra




NEWARK — Il ghetto negro presidiato dalla polizia.

NEI MESI di luglio e agosto del 1967 la rivolta dei negri americani contro il sopruso razziale raggiunge livelli senza precedenti. Interi ghetti neri si sollevano a Newark, Chicago, Detroit, Los Angeles, New York, Minneapolis e decine di altre città americane; i dimostranti ingaggiano vere e proprie battaglie con la polizia e la guardia nazionale. A Detroit il governo federale è costretto a fronteggiare la situazione facendo intervenire una divisione di paracadutisti già impiegata nel Vietnam, le «Schreaming Aigles», aquile urlanti. Per la prima volta, in questa calda estate della rivolta nera, appare chiaramente alla sbalordita opinione americana come la guerra nel Vietnam abbia reso disperate e insanabili le contraddizioni della società americana, prima fra le quali quella della discriminazione razziale. Per la prima volta — ed è un sintomo altamente indicativo — la rivista «Life», sempre pedissequamente governativa, parla di «fine del sogno johnsoniano della grande società».

## Lo choc McCarthy

L'IMPONENTE movimento per la pace è in cerca di un «leader» che possa portare la sua parola d'ordine nella lotta per la Casa Bianca, nel corso delle elezioni presidenziali di novembre. Da più parti si fa il nome di Bob Kennedy come lo anti-Johnson del partito democratico. Ma il fratello del defunto presidente esita a porre la sua candidatura.

Tuttavia appare improvvisamente sulla scena il senatore Eugene McCarthy, uno dei più strenui sostenitori della pace. E' il candidato dei giovani. Ma non sono solo i giovani a dargli il voto nelle elezioni primarie del New Hampshire, il 12 marzo scorso. McCarthy ottiene addirittura il 42 per cento dei voti. Per Johnson è l'ultimo e definitivo segno della crisi. Per i pacifisti americani è la prima certezza della vittoria.

Il successo fa decidere anche Kennedy che, quattro giorni dopo, pone finalmente la sua candidatura, dichiarando che combatterà fianco a fianco con Mc Carthy. Johnson reagisce duramente, con insulti ed accuse di codardia. Promette nuovamente la vittoria nel Vietnam. Ma è l'ultima impennata prima della rinuncia. Nel Vietnam i «marines» subiscono sconfitte: e l'Altra America può vincere la sua più importante battaglia.

Eugene McCarthy.

Robert Kennedy

Dichiarazioni di uomini di cultura dopo il discorso di Johnson

# *RINNOVATO IMPEGNO PER LA PACE E LA LIBERTÀ DEL VIETNAM*

Scrittori, artisti, uomini della cultura ed uomini legati alle lotte per la pace di questi anni, ieri ci hanno rilasciato dichiarazioni e commenti sulle decisioni di Johnson. Ne pubblichiamo oggi una prima parte. Da questi testi emerge il senso di soddisfazione che ha pervaso il paese all'annuncio del presidente USA, di rinunciare a presentarsi candidato, ma anche l'impegno di chi, partendo dalle più diverse impostazioni ideologiche e politiche, sente che questa è l'ora di un rinnovato impegno per la pace e la libertà del Vietnam.

Nelle prime ore di ieri mattina, è uscita a Roma un'edizione straordinaria del nostro giornale con la notizia della rinuncia di Johnson e i primi commenti. Ecco, nella foto, un momento della diffusione dell'«Unità» da parte degli «amici» romani.

### LA PIRA

**Riconoscere il Fronte di liberazione del Vietnam**

Il prof. Giorgio La Pira, presidente dell'Associazione Mondiale delle città unite, ha così risposto alle nostre domande sulla sospensione parziale dei bombardamenti e sulle dimissioni di Johnson:

«Un arcobaleno è spuntato che può condurre alla pace, nel sud est asiatico e nel mondo. La sospensione dei bombardamenti presuppone ora il ritorno agli accordi di Ginevra del '54 e il riconoscimento del fronte di liberazione nazionale nel sud Vietnam. Quanto alla notizia del ritiro della candidatura di Johnson, posso dire di non aver mai nascosto le mie simpatie per il senatore Eugeny McCarthy e per il senatore Robert Kennedy, perché essi significano la continuazione di quel cammino verso le due frontiere della pace, del disarmo, e della promozione civile dei popoli oppressi e del terzo mondo iniziato con Giovanni XXIII, John Kennedy e Krusciov. Il loro successo è il successo delle forze di pace dell'America e di tutto il mondo. Il cammino della storia è inarrestabile».

### ALBANI

**L'arroganza del potere è destinata alla sconfitta**

Gian Mario Albani, ex presidente delle ACLI lombarde e candidato indipendente nelle liste PCI-PSIUP al Senato, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Dalla grandiosa manifestazione per la pace e la libertà del Vietnam del 2 giugno a Milano fino all'ultima di Rimini di ieri contro le basi NATO in Romagna, è stato un continuo susseguirsi in questi anni e in questi ultimi mesi di impetuose rivolte popolari contro la brutale aggressione americana nel Vietnam, ma anche contro tutti coloro che nel nostro paese continuavano a restare loro alleati "comprensivi" e conniventi.

La rivolta popolare in tutto il mondo e negli stessi Stati Uniti d'America ha trovato la sua voce più fiera e generosa tra i lavoratori e i giovani, stabilendo tra loro un dialogo più serrato e impegni più solidali per la pace e la libertà di tutti gli uomini e tutti i popoli.

Ora Johnson ha annunciato una parziale sospensione dei bombardamenti sul Nord Vietnam e la rinuncia alla candidatura presidenziale. E' segno che l'arroganza del potere, la prepotenza del danaro e l'intolleranza ideologica sono destinate ad essere sconfitte e travolte dall'eroica resistenza del popolo vietnamita e dalla solidarietà che si estende in profondità nelle coscienze e si dilata a tutti i continenti.

Oggi anche i democristiani e socialdemocratici, alleati governativi e atlantici, che solo ieri disprezzavano infuriati le nostre manifestazioni popolari, definendole strumentali e propagandistiche, sono costretti a dire che anche loro, magari a mezza voce, avevano auspicato la fine della brutale aggressione imperialista.

Ma l'impegno di libertà e di pace non tollera ipocriti farisaismi e intollerabili discriminazioni. Esige un impegno totale, coerente ed efficace.

Oggi più che mai si esige una risoluta vigilanza perchè l'iniziativa americana non copra un'ulteriore mossa propagandistica dietro la quale sferrare più violenti attacchi. Ancora più decisamente dobbiamo batterci perchè non solo cessino tutti i bombardamenti, ma l'aggressore americano si ritiri progressivamente dal Vietnam del Sud e il popolo vietnamita, finalmente unito, libero e indipendente dopo oltre 20 anni di una eroica lotta di liberazione già vittoriosa contro la più inumana delle guerre, costruisca in pace nel rispetto di tutte le minoranze una nuova società».

### ZOLO

**La tragedia della classe dirigente degli Stati Uniti**

Il professor Danilo Zolo, direttore di *Testimonianze*, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Al di là delle ambiguità che la situazione presenta — non c'è nelle dichiarazioni di Johnson alcuna concessione di principio alle richieste del Nord Vietnam e vi è d'altra parte la richiesta di aumentare i contingenti, eccetera — le decisioni del presidente americano denotano la tragedia della classe dirigente USA. La prima impressione è che l'economia americana non regge più alle ambizioni del messianismo megalomane di Foster Dulles e alla pretesa di contenimento dei processi rivoluzionari del terzo mondo e in particolare di quelli asiatici; crisi dunque della politica di «contenimento» e della politica di Yalta. In secondo luogo, si tratta in ogni caso di un grosso successo del popolo vietnamita che vince contro la strapotenza USA. Occorre, a mio avviso, che il Pontefice intervenga per chiedere la sospensione totale dei bombardamenti, così come ha già fatto il cardinale Lercaro».

### E. AGNOLETTI

**In ogni caso una vittoria del fronte della pace**

Il direttore del *Ponte*, Enzo Enriques Agnoletti, ha dichiarato:

«Le decisioni di Johnson (forse ancor più la rinuncia alla Casa Bianca) rappresentano in ogni caso una grande vittoria del fronte della pace. Sono dovute alla protesta americana e mondiale e ai successi militari del Fronte di Liberazione Nazionale. Tuttavia la via della pace non è facile. Infatti la decisione di Johnson di sospendere i bombardamenti, anche se nel suo discorso, per la prima volta, ha riecheggiato la *Pair des braves* del generale De Gaulle (ma la guerra di Algeria durò ancora due anni) può voler dire due cose.

«Può voler dire: vi abbiamo bombardato per tre anni distruggendo tutte le vostre città tranne il centro di Hanoi e di Haiphong, gran parte dei vostri villaggi, le scuole, le chiese, gli ospedali, per quanto isolati e riconoscibili, le industrie, i ponti, le ferrovie, abbiamo massacrato centinaia di migliaia di civili, abbiamo sperimentato armi nuove particolarmente micidiali e apportatrici di terribili sofferenze. Ma è stato un piccolo equivoco, sospendiamo i bombardamenti e facciamo la pace, si intende una pace onorevole, cioè al Sud deve restare un governo che non ci dispiaccia, appoggiato a tempo indefinito dalle nostre truppe. Questo sarebbe non la pace ma la guerra. Oppure può voler dire: l'America non può continuare una guerra che non può vincere, che costa troppo, che ripugna al popolo americano, e siccome la ragione della guerra è soltanto il regime politico del Vietnam del Sud accettiamo che nel Vietnam del Sud ci sia un governo di coalizione, con esclusione dei vari generali Ky, rappresentanza del Fronte di Liberazione Nazionale con cui trattiamo perchè controlla politicamente il 70 per cento del Vietnam del Sud.

«Tuttavia vogliamo una pace onorevole, cioè un regime a Sud che non sia identificato a quello del Nord, che non implichi una unificazione, che dia discrete garanzie a forze "nazionali" cioè contro l'occupazione americana quali intellettuali, buddisti ed altre. In sostanza accettiamo il programma del Fronte di Liberazione Nazionale che propone questa tesi. Le truppe americane si ritireranno gradualmente. Il Vietnam dovrà essere neutralizzato, forse insieme con altri paesi del Sud-Est asiatico. Questa sarebbe la pace. E' evidente che poichè la condizione pregiudiziale alle trattative, e cioè la cessazione totale dei bombardamenti non si è verificata, Hanoi e il Fronte di Liberazione vorranno veder chiaro nelle prospettive. Non aiuta la pace chi semplicemente dice: la parola ora è a Hanoi, soprattuto quando lo dicono politici come Rumor e Cariglia i quali lo hanno sempre detto, cioè hanno sempre detto che la colpa era di Hanoi anche quando piovevano le bombe; anzi l'on. Cariglia, come si ricorderà, ha emesso un comunicato apposito quando i nordvietnamiti furono ricevuti dalla segreteria del Partito socialista per far sapere che lui non c'era e non avrebbe voluto esserci.

«Le forze della pace sono: la spinta del popolo americano verso una nuova politica e tutte quelle forze che si sentono vicine all'altra America, non a un'America pur che sia, il moto irresistibile che, ora più che mai, porterà il popolo del Vietnam a sentirsi vicino alla liberazione».

### F. T. CIALENTE

**Raddoppiare gli sforzi contro l'imperialismo USA**

La scrittrice Fausta Terni Cialente ci ha detto:

«Ho ascoltato la notizia solo nella versione, certo incompleta, del radio giornale e avrei bisogno quindi di attendere stasera per conoscere il testo completo delle dichiarazioni. Dai giornali, credo, tuttavia, di poter dire che la decisione di Johnson, annunciata unitamente alla sua decisione di sospendere i bombardamenti sul Nord Vietnam solo per un mese e a quella, che ne è il contrappeso enormemente negativo, cioè l'ulteriore aumento prossimo del corpo di spedizione americano nel Vietnam non possa che rafforzare la grande sfiducia e la condanna che milioni di persone provano nei confronti del presidente americano e del gruppo di potere che egli esprime. Un elemento positivo in questo avvenimento credo si debba, tuttavia, trovare nel fatto che la crisi che senza dubbio esso rivela ai vertici dell'attuale gruppo di potere USA è il frutto, anche se ancora parziale, della grande lotta che in tutto il mondo l'opinione pubblica e le forze politiche progressiste, comprese quelle americane, stanno conducendo con tenacia e coerenza per isolare i guerrafondai americani e far progredire le forze della pace. Considero, quindi questo episodio come un indice della necessità che queste forze raddoppino i loro sforzi e rafforzino la lotta per dare nuovi e più decisivi colpi alla politica di guerra dell'imperialismo americano».

### TRECCANI

**La condizione per l'avvio delle trattative**

Il pittore Ernesto Treccani, membro della consulta milanese della pace, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«L'annuncio della rinuncia di Johnson alla candidatura presidenziale è la prima dimostrazione che la potente campagna in atto in tutto il mondo per isolare le forze più oltranziste dell'imperialismo ha raggiunto una prima tappa. Solo una prima tappa, poichè il contemporaneo annuncio della disponibilità degli USA a una sospensione solo parziale e temporanea dei bombardamenti sul Vietnam del Nord non corrisponde a quanto è necessario fare per avviare concretamente un negoziato di pace. E' necessario che gli USA cessino i bombardamenti definitivamente. Questa è la prima cosa che l'opinione pubblica mondiale e le forze che in tutto il mondo si battono per la coesistenza chiedono che sia attuata subito come condizione indispensabile per l'avvio a concrete trattative di pace».

### LEONETTI

**Occorre un nuovo orientamento degli Stati Uniti**

Lo scrittore Francesco Leonetti ci ha detto: «I primi segni ufficiali della sconfitta americana procurano grande sollievo; ma sono ancora atti della storia vecchia. Ci è chiaro che il ritiro di Johnson — supponendo di non essere rieletto — è in se stesso irrilevante: egli continuava la linea di Kennedy, come disse Malcoe, e ora il problema dei giovani americani è un nuovo orientamento degli Stati Uniti, con conseguenze felicemente gravi in tutti i paesi occidentali. Speriamo che il popolo americano non sia affatto già rasserenato».

### NONO

**Gli americani debbono fare altri passi, e di corsa**

Il musicista Luigi Nono ci ha dichiarato: «E' da considerare veramente un fatto nuovo da parte degli USA, costretti soprattutto dalla vittoriosa strategia del FNL vietnamita, anche sotto la spinta dell'opinione mondiale? O non ancora un'astuta mossa elettorale per cinico uso interno alle elezioni americane? In ogni caso, più che mai è necessario agire in ogni modo per far sì che dopo questo primo passo, se vero, gli americani ne compiano altri; e di corsa: via dal Vietnam, lasciando questo eroico popolo finalmente libero; via da ogni paese dell'America Latina, dell'Asia, dell'Africa, da loro offeso e sfruttato. E più che mai dobbiamo intervenire contro le basi NATO, contro l'ingerenza economica e culturale dell'imperialismo USA in Italia, in solidarietà decisamente e attivamente operante con quanti si battono nel mondo contro l'imperialismo *yankee* e i loro servi meschini».

Dopo il grande successo dell'astensione di sabato scorso

# Nuovo sciopero di 24 ore deciso da tutti i sindacati alla FIAT

**La fermata avrà luogo nel corso di questa settimana - La «settimana corta» e il riesame dei cottimi al centro della dura vertenza contro il monopolio dell'auto - Un comunicato dei sindacati - Sospesi gli straordinari**

**Dalla nostra redazione**

TORINO, 1.

Altre 24 ore di sciopero saranno effettuate nella settimana in corso dai lavoratori della FIAT. Lo hanno deciso i sindacati provinciali metalmeccanici (FIOM, FIM, UILM e SIDA) che si sono riuniti stamani per stabilire di comune accordo le forme di continuazione della lotta iniziata sabato scorso con una massiccia fermata che ha paralizzato l'intero complesso. Il giorno di effettuazione dello sciopero sarà comunicato successivamente, ma fin da ora le organizzazioni sindacali invitano i lavoratori a sospendere ogni prestazione straordinaria.

In un comunicato unitario le organizzazioni sindacali dopo una valutazione positiva dell'esito dello sciopero di sabato «riconfermano la loro volontà di voler ottenere una concreta trattativa con l'azienda sui reali problemi aperti — cottimo ed orario — con un accordo senza alcuna pregiudiziale di principio».

A questo proposito la FIAT continua a fare la sorda. Infatti ieri con un comunicato affisso nelle officine ha ancora detto di no alle richieste dei sindacati, tentando una motivazione che non ha nemmeno il pregio dell'originalità

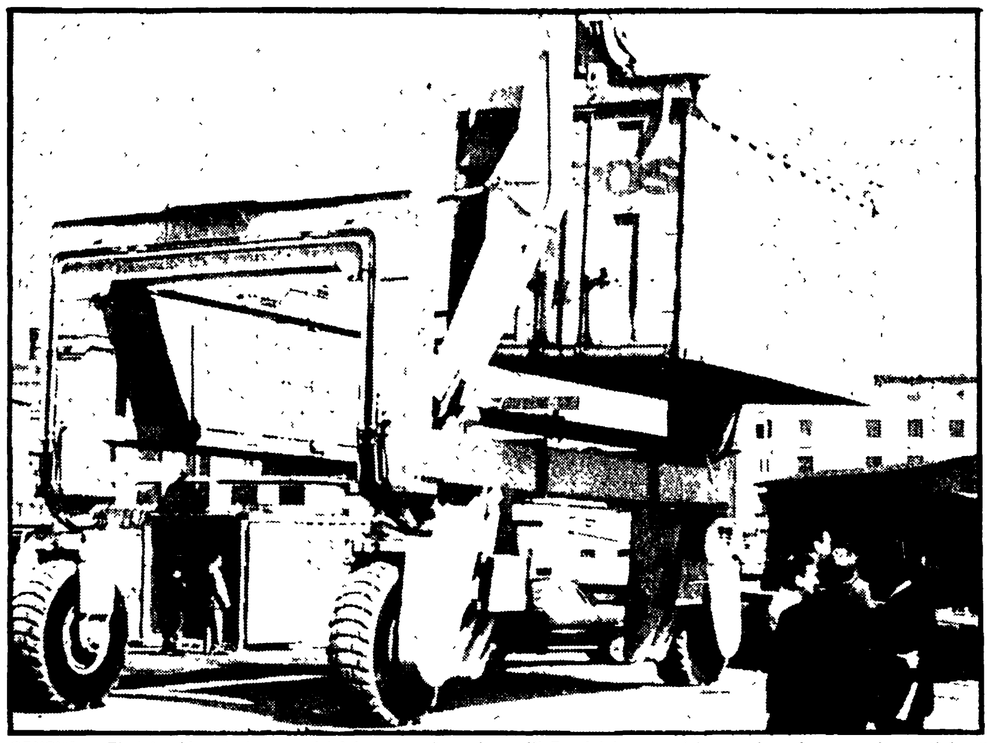
Non è possibile fare un orario regolare per tutto l'anno — dice la FIAT — perchè la produzione deve soddisfare un mercato stagionale. Non dice però che nella industria automobilistica mondiale quasi ovunque l'orario è di 40 ore settimanali e che la formazione di adeguati stoks può sopperire alle variazioni stagionali della domanda. Non è possibile nemmeno, dice ancora la FIAT, trattare sui cottimi perchè il contratto non lo prevede. Non dice però che le attuali condizioni in cui i suoi dipendenti devono prestare la loro opera, peggiorate rapidamente per la introduzione di nuovi sistemi produttivi, non sono mai state contrattate e che di questo stato di cose gli operai ne hanno piene le tasche.

Detto questo, cioè respinte in pieno le richieste avanzate. La FIAT trova il modo con bella faccia tosta di affermare che è disposta a proseguire le discussioni. Su che cosa non si sa bene. Ma per una tranquillità tutta sua, conclude affermando la «sua piena fiducia nell'azione delle autorità per garantire la libertà del lavoro».

## Definite le rivendicazioni per i gruppi Italcantieri

Si sono riuniti a Bologna gli attivi FIOM, FIM, UILM dei gruppi Italcantieri per completare il quadro rivendicativo connesso alla unificazione dei trattamenti normativi e retributivi dei vari cantieri. La piattaforma rivendicativa comprende cottimi e incentivi; orario; trattamento degli impiegati; ambiente di lavoro e nocività, opere sociali e specifici trattamenti aziendali.

# I nuovi giganti dei porti



GENOVA — E' stata chiamata la «gru del futuro», anche se in molti Paesi è la «gru del presente»: è semovente, montata su tre ruote snodabili, capace di sollevare 30 tonnellate alla velocità di 25 km. orari. La «gru del futuro» è stata presentata a Genova, con manovre di carico e scarico di «container», di contenitori standard cioè la cui adozione faciliterà anche in Italia il trasporto merci su ferrovia, per mare e per via aerea, a prezzi ridotti e una migliore garanzia di conservazione

La legge non tutela la categoria

## Pensioni: opposizione del settore spettacolo

Iniziativa per la riforma dell'ENPALS

Il Comitato esecutivo della FILS ha preso in esame i problemi nuovi che si sono venuti ad aggiungere nel settore delle attività di spettacolo a seguito della emanazione della nuova legge sulle pensioni.

L'Esecutivo FILS ha rilevato come l'applicazione delle nuove norme, di per sé largamente insufficienti, non tengono minimamente conto delle caratteristiche del settore e pongono i lavoratori dello spettacolo in condizioni di netta inferiorità rispetto a tutti gli altri lavoratori italiani. Infatti, le prestazioni di molte categorie attori, cantanti, autori, ballerini e artisti in genere ivi compresi i tecnici della produzione cinematografica e teatrale, gli orchestrali ecc.... proprio per la saltuarietà del loro lavoro, non riuscirebbero mai a raggiungere i requisiti richiesti dalla legge per il godimento della pensione integrale.

L'avere elevato da 35 a 40 anni di contribuzione il requisito per ottenere il trattamento pensionistico totale per queste categorie ed in genere per tutti coloro che operano nel settore dello spettacolo dove l'invecchiamento è più rapido e anche le possibilità di guadagno si riducono drasticamente con il passare degli anni, significa accentuare la già pesante discriminazione verso quei prestatori di opera con carattere saltuario.

La nuova legge sulle pensioni trova pertanto l'unanime e ferma opposizione di tutte le categorie dello spettacolo e contemporaneamente accentua l'esigenza di una rapida ed efficace riforma del sistema pensionistico dell'ENPALS tale da adeguare le prestazioni alle esigenze e caratteristiche del settore senza di che la stessa esistenza dell'Ente previdenziale per lo spettacolo non troverebbe ulteriore giustificazione.

L'Esecutivo dopo avere invitato i rappresentanti della FILS nel consiglio di amministrazione dell'ENPAS a manifestare la propria opposizione alla automatica applicazione della nuova legge sulle pensioni nel settore, ha deciso di convocare il Direttivo nazionale della Federazione per impegnare tutte le organizzazioni centrali e periferiche in una azione comune per la riforma dell'Ente secondo il progetto già avanzato dalla FILS.

Esecutivo Federbraccianti

## Gli agrari non pagano la spesa previdenziale

Il peso ricade sugli operai dell'industria

**L'Esecutivo della Federbraccianti «ritiene importanti» i primi risultati conseguiti con la legge sull'accertamento dei lavoratori agricoli con diritto all'assistenza previdenziale e sull'accertamento dei contributi unificati e con la legge sulle pensioni. L'Esecutivo della Federbraccianti considerando però nel complesso la legge sulle pensioni, «ribadisce il giudizio fortemente critico già espresso dalla Segreteria poichè sugli operai dell'industria continuerà a ricadere gran parte del costo della previdenza agricola» non essendo stato parificato il contributo degli agrari, a quello degli altri settori produttivi.**

**Analogo giudizio critico è ribadito dall'Esecutivo per quanto riguarda le pensioni di anzianità, quelle in presenza di occupazione, l'insufficiente aumento delle pensioni, il prospettato elevamento dell'età pensionabile della lavoratrici.**

**Le organizzazioni locali della Federbraccianti sono chiamate pertanto a intensificare l'azione per estendere l'applicazione delle nuove norme sull'accertamento con la costituzione delle commissioni comunali e provinciali, a vigilare affinchè i decreti delegati per la legge sulla pensione attuino tutte le norme considerate positive per i braccianti agricoli.**

**L'azione bracciantile deve tendere inoltre, ad ottenere ulteriori finanziamenti per le case ai lavoratori e per controllare che quelli già stanziati rispondano allo scopo di rinnovamento sociale e civile nelle campagne.**

FIOM-FIM-UILM

## Solidarietà dei metalmeccanici italiani con M. Camacho

Le segreterie della FIOM-CGIL, FIM-UILM e UILM-UIL hanno inviato al sindacalista spagnolo Marcellino Camacho, arrestato recentemente dalla polizia franchista e detenuto nelle carceri di Carabanchel di Madrid, il seguente telegramma: «Ti giunga il messaggio della nostra affettuosa solidarietà che è quella dei metalmeccanici italiani sicuri con te che intimidazioni e persecuzioni non fermeranno volontà lavoratori spagnoli di conquistare il diritto di organizzazione sindacale e sostanziale libertà nel quadro della battaglia generale per la democrazia. Fraternamente».

Le segreterie dei tre sindacati hanno indirizzato, inoltre, un telegramma di protesta al presidente del tribunale dell'ordine pubblico di Madrid. «A nome dei lavoratori metalmeccanici italiani — dice il telegramma — protestiamo contro l'arresto e il processo di Marcellino Camacho. Ogni condanna implicherebbe un grave e inaccettabile atto di intimidazione dei lavoratori e la mortificazione delle libertà sindacali che sarebbe rivolta contro i movimenti sindacali europei».

Fra Bari e Catanzaro bloccati 26 miliardi

# Fermi gli indennizzi sull'olio mentre il solito dc ci specula

**L'on. Ernesto Pucci, segretario amministrativo della DC, bonomiano, candidato scrive ai contadini: «Pagheremo...» - Ma cosa inceppa le liquidazioni?**

Dodici miliardi di lire destinati a contadini della provincia di Catanzaro sono stati bloccati, presso gli enti erogatori dai dirigenti della Coldiretti (bonomiana) per ragioni elettorali. Si tratta degli stanziamenti in conto «garanzia» del Fondo agricolo europeo, da erogare ai contadini in misura di circa 22 mila lire a quintale quale indennizzo delle misure prese dal Mercato Comune europeo. Oltre 80 mila contadini della provincia di Catanzaro devono ricevere questa integrazione e una seconda integrazione sul prezzo del grano duro. I mandati sono pronti da tempo ma rimangono bloccati presso l'Ispettorato per l'alimentazione, di cui è direttore il dr. Apa, consigliere democristiano di Catanzaro, amico dell'on. Ernesto Pucci.

La spiegazione del blocco l'ha fornita lo stesso onorevole Pucci che, oltre ad essere segretario amministrativo nazionale della DC, è candidato alla elezioni e segretario provinciale della Coldiretti bonomiana. L'on. Pucci ha infatti inviato una lettera ai contadini che hanno in pendenza pratiche di indennizzo nella quale promette il suo interessamento, per l'emissione del mandato di pagamento che «sarà al più presto fatto». Le lettere, su carta intesta della Coldiretti e firmate dal presidente provinciale (l'on. Ernesto Pucci) hanno raggiunto migliaia di contadini: compresi quelli che non si sono mai avvalsi della Coldiretti per pratiche del genere ma danno il loro mandato all'Alleanza dei contadini.

La pressione a scopo elettorale è chiarissima. Evidentemente i dirigenti della Coltivatori di Catanzaro applicano alla lettera le indicazioni di Bonomi sull'uso elettorale della Coltivatori. Ma in questo caso si sconfina, evidentemente, nell'illecito uso di una amministrazione pubblica. Fra l'altro l'on. Pucci dispone per la sua corrispondenza degli indirizzi di contadini che non hanno fatto la pratica con la sua organizzazione. Chi gli ha dato questi indirizzi? Una manifestazione provinciale di protesta è indetta per giovedì a Catanzaro: si chiede che i mandati di pagamento siano bloccati immediatamente facendo fallire la manovra democristiana di ricatto elettorale.

Notizie allarmanti sul pagamento delle integrazioni sull'olio vengono intanto anche dalla Puglia. Nella sola provincia di Bari sono 200 mila i contadini che attendono il pagamento dell'integrazione sull'olio: alla data odierna nemmeno l'1% ha ricevuto i soldi. La somma in credito è di circa 14 miliardi di lire; a Bari sono arrivati in mano ai contadini solo 300 milioni.

E' vero che l'AIMA dispone di soli 12 impiegati ed ha potuto protocollare solo 60 mila pratiche, sulle 200 mila presentate, ma anche delle 60 mila domande che si dicono istruite e inviate all'Ente di sviluppo per il pagamento ne sono state liquidate una minima parte e per la lentezza con cui si svolge questa seconda fase non c'è una spiegazione plausibile.

Proprio a Bari, inoltre, si è avuta la prova che quando si voglia gli ostacoli si superano rapidamente. Ci riferiamo al pagamento di 1500 milioni di integrazioni a 127 commercianti e grossisti speculatori che hanno fatto valere di disporre di una giacenza di olio delle annate precedenti al 1966 alla data del 30 novembre 1967. Per il raccolto 1966-67 infatti l'indennizzo è stato pagato non ai produttori diretti ma a chiunque disponesse di olio all'origine compresi frantoiani e commercianti. Questi grossisti hanno ricevuto con precedenza su tutti una integrazione di 15 mila lire per ognuno dei 93 mila quintali denunciati, più 5.300 lire a quintale su 1.051 quintali di olio di semi. I contadini stanno invece ancora ad aspettare. O meglio: in mancanza di argomenti migliori, la DC si ripresenta ad essi col clientelismo elettorale.

C'è insomma una «corsa al rallentatore» nel pagamento delle integrazioni, e c'è come dimostra il caso di Catanzaro chi punta ad utilizzare direttamente per scopi elettorali il ritardo. Una situazione intollerabile che il governo ha un modo solo per chiarire: mettendosi in condizione di pagare al più presto tutti gli indennizzi adeguando, se necessario, l'apparato amministrativo e gli stanziamenti.

Drammatica situazione a Palermo

## Spiccate mille lettere di licenziamento El.Si.

Fino a ieri sera il sindaco non aveva ancora requisito la fabbrica

PALERMO, 1.

La liquidazione dell'Elettronica Sicula da parte dei suoi padroni americani è in atto; e da stamani le lettere di licenziamento piovono sui mille operai e tecnici del secondo stabilimento industriale della città per la cui salvezza Palermo si batte strenuamente da un mese.

Di fronte alla gravità della situazione e alla incertezza dimostrata dal governo e dalle Partecipazioni Statali nel raccogliere l'appello unitario del parlamento regionale, stupefacente appare la indecisione del sindaco dc di Palermo, dr. Bevilacqua, che, venendo meno agli impegni che era stato costretto ad assumere con i sindacati e che lui stesso ha ribadito persino stamane, fino a questa sera non aveva ancora emanato l'ordinanza di sequestro della fabbrica, già pronta sul suo tavolo da due giorni. Ora, l'indecisione del sindaco (che non viene, del resto, in alcun modo giustificata) se da un lato rende ancor più precaria e drammatica la posizione dei mille operai dell'El.Si. — i quali nel frattempo continuano l'occupazione dello stabilimento —, dall'altro favorisce obbiettivamente i tentativi del governo Moro di sfuggire ad impegni precisi. Per ora infatti si sa soltanto che, alla eventuale requisizione municipale, non seguirebbe una adeguata soluzione ma soltanto l'affidamento della fabbrica ad una gestione mista e precaria tra l'Ente regionale di promozione industriale (Espi), l'Istituto mobiliare dello Stato per il medio credito (IMI) e, forse, l'IRI. La gestione dovrebbe durare un anno e mezzo, il tempo prevedibilmente necessario (almeno secondo Pieraccini) al completamento del piano per l'Elettronica delle Partecipazioni statali che considererebbe l'El.Si. un «punto obbligato».

Nel Chianti un esempio di ciò che l'Ente di sviluppo non dovrebbe fare

# Quattro miliardi per cacciare i mezzadri

## Ignorata ogni altra esigenza di sviluppo che non siano i vigneti specializzati

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 1

*L'ente di sviluppo agricolo ha predisposto, in una parte del Chianti, un piano di investimenti esemplare del carattere discriminatorio e profondamente sbagliato di questi interventi i quali non soltanto non intaccano le strutture speculative dell'agricoltura ma, addirittura, le rafforzano andando a sostenere un tipo di sviluppo che tende a superare la mezzadria verso l'azienda capitalista, ben sapendo che essa non rappresenta una soluzione per i gravi problemi economici, produttivi e sociali delle campagne*

*Il piano prevede investimenti per 4 miliardi e 62 milioni (finanziati per un 25 per cento, a fondo perduto, dalla CEE, per un altro 25 per cento, sempre a fondo perduto, dallo Stato, e per il rimanente 50 per cento dai produttori, con mutui ventennali al 3 per cento) su una superficie di 15 mila ettari in una zona caratterizzata da un forte esodo mezzadrile (la superficie a mezzadria è passata dal 49 per cento del '61 all'attuale 30 per cento), da un incremento della conduzione diretta con salariati (giunta attualmente al 60 per cento) e da una poco estesa (appena il 10 per cento dell'intera superficie) coltivazione diretta.*

*Il progetto dell'Ente di sviluppo prevede unicamente la costruzione di 1200 ettari di vigneto specializzato (che vanno ad aggiungersi ai 1000 ettari già realizzati dalla conduzione capitalista) e delle opere idrauliche, viarie e infrastrutturali necessarie, oltre alla realizzazione di una cantina capace di 50 mila ettolitri Una scelta che non tiene conto della globalità produttiva della zona e trascura colture pregiate (quali quella dell'olivo) ed altri indirizzi produttivi (si abbandona la zootecnia), gettando pesanti ipoteche non soltanto sulle prospettive di uno sviluppo organico dell'agricoltura, ma anche sul futuro della occupazione bracciantile, che diminuirà o, comunque, verrà ad assumere un carattere sempre più stagionale, e degli stessi mezzadri.*

*La scelta dei terreni su cui costruire i 1200 ettari di vigneto, gli invasi collinari, il riassetto della viabilità e dell'edilizia rurale, infatti, sono affidati esclusivamente alla «adesione volontaria» della proprietà che in questo modo avrà la possibilità di rafforzarsi e di aumentare incredibilmente la rendita fondiaria, rastrellando i terreni migliori per avviarli alla conduzione a salariato, escludendo naturalmente i poderi occupati dai mezzadri i quali, avendo ulteriormente pregiudicate le loro condizioni economiche e sociali, riceveranno una nuova spinta ad andarsene. E' evidente, infatti, che una tale rivalutazione della proprietà, a danno dell'azienda contadina, vanificherà ancor più, se possibile, le stesse leggi agrarie, in particolare quella sui mutui quarantennali.*

*Nel comprensorio interessato al piano di sviluppo, alle conseguenze della crisi dell'agricoltura, devono essere aggiunti anche i circa 5000 «pendolari» che ogni giorno, con sacrifici e disagi indescrivibili, spendono ore interminabili sui treni, lasciando per strada in capo all'anno oltre 460 milioni del loro salario che viene assorbito dal costo dei trasporti: 5000 lavoratori i quali — come ci ha detto il sindaco di San Casciano — sono costretti a gravi sacrifici mentre i comuni del Chianti, ridotti a dormitori, affondano sempre più fra le difficoltà per le opere civili.*

*Qualsiasi piano che interessi l'agricoltura non può ignorare questa realtà e non può prescindere dall'obbligo di contribuire a modificarla Il problema, infatti, non è quello di realizzare una industrializzazione debole, caotica, nata spesso dall'avidità degli imprenditori (che come falchi calano sulle zone depresse per avvalersi delle facilitazioni offerte dalle leggi e dalla possibilità di sfruttare, almeno per qualche tempo, manodopera a buon mercato) o dai nascosti legami che intercorrono fra le amministrazioni di centro sinistra e i vari ministri. Il problema è quello di creare le basi per uno sviluppo industriale che colleghi ad una agricoltura profondamente trasformata consenta di operare una svolta nell'economia di queste zone. Ecco allora, in questo quadro, l'esigenza di un piano di investimenti che potenzi le varie colture e gli allevamenti zootecnici, nella prospettiva di creare fascie industrializzate nella Val di Pesa e nella Valle della Greve che potrebbe ospitare, appunto, impianti di trasformazione agricola Il progetto dell'Ente di sviluppo (dal cui consiglio di amministrazione sono esclusi i rappresentanti degli Enti locali), però, non prende assolutamente in considerazione queste prospettive, anzi le capovolge in scelte suicide ad esclusivo vantaggio degli agrari.*

**Renzo Cassigoli**

## In sciopero ieri i 40 mila panettieri

Si è svolto ieri lo sciopero nazionale di 24 ore dei quarantamila panettieri, proclamato dalle organizzazioni sindacali degli alimentaristi della CGIL, CISL e UIL in seguito al mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore, scaduto da oltre dieci anni.

Le stesse federazioni di categoria hanno confermato lo sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori addetti al settore delle conserve ittiche, già proclamato per i giorni 3 e 4 aprile.

La manifestazione è stata indetta in seguito alla mancata ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

I conti in tasca ai monopoli

# 20 «madri» con brevetti americani

**Mancano i laboratori di ricerca per il necessario progresso tecnologico - La penetrazione del capitale americano**

III

Sembrano invincibili, proprio il ritratto della salute economica, le grandi *madri* dell'industria privata italiana Sono poche, grandi collegate fra loro, dirette tutte dagli stessi uomini, dalle stesse dinastie. Monopolizzano il mercato, esportano con facilità quello che la domanda interna di merci non è in grado di assorbire.

Se appuntiamo però lo sguardo, con più attenzione, alla fisiologia di queste società, cioè al modo come esse operano nella realtà economica nazionale piuttosto che alla loro anatomia, cioè alle dimensioni o alla rete di interpenetrazioni che le caratterizzano, il discorso diventa meno semplice e i difetti segreti, strutturali, dell'apparato monopolistico privato italiano cominciano a delinearsi. I problemi, visti da vicino, si complicano. Ciascuna delle *venti madri* ha davanti a sè una serie di questioni, talune in comune con le consorelle. Per quanto grandi possano essere all'interno del mercato nazionale, esse operano in un mercato capitalistico che tende sempre più alla liberalizzazione degli scambi e alla interrelazione economica fra paesi.

Sono scomparse alcune società industriali della prima generazione, altre sono passate sotto il controllo dello Stato. Si sono rafforzate solo quelle più forti, che hanno piegato l'autonomia delle altre, vincolando in un rapporto di crescente subordinazione, le più deboli mediante una sorta di *affiliazione* che costringe a sudditanza effettiva anche le aziende di media grandezza, formalmente indipendenti. Esse vanno riducendosi sempre più al ruolo di fornitori delle maggiori, mediante la fabbricazione su commessa di parti singole del prodotto finito o del semilavorato, che spetterà poi alle *venti madri* di commercializzare, etichettare e vendere.

Ma di quanta solidità reale le venti *madri* godano rispetto a quelle leggi di guerra che sono dettate dalla concorrenza internazionale dei colossi privati europei, o peggio ancora dei giganti industriali americani?

Alla base del «miracolo» italiano c'è una magagna ben nota agli operai di fabbrica: quella dell'intensificazione del lavoro, del taglio dei tempi di lavorazione, dell'accelerazione dei ritmi.

Ma non è tutto. A questo si deve aggiungere un orientamento produttivo delle grandi aziende, e per riflesso anche delle minori, che ha indirizzato, certo, i suoi sforzi anche verso l'allargamento del mercato interno, ma che poggia soprattutto sull'esportazione, dando per scontata una politica di prezzi sufficientemente concorrenziale, tali da battere indefinitamente la produzione straniera, perfino sui mercati esteri.

### Errore strategico

Questa convinzione è fondata sulla sabbia. Perché un Paese come il nostro, che ha beneficiato dei bassi salari e dello sfruttamento, ritenendo che fosse possibile impiantare un apparato industriale con caratteristiche esportative senza tener conto delle crescenti esigenze delle classi lavoratrici, commette un errore strategico di grosse dimensioni.

Ma quello che è più grave è il tipo di prodotti che la grande industria privata italiana si è specializzata a fabbricare. E' vero che non esportiamo quasi più arance, olio di oliva o spaghetti, ma è anche vero che la maggior parte delle nostre vendite all'estero consiste in beni di consumo durevoli, dagli elettrodomestici alle calzature, dalle auto all'abbigliamento. Siamo maestri nell'industria leggera, ma è anche vero che la produzione di questi beni avviene in buona parte mediante l'importazione di macchine utensili moderne che provengono dai soliti grandi paesi produttori di beni strumentali. Siamo subalterni dell'industria pesante alla Germania Ovest, agli USA e alla Gran Bretagna.

I grandi gruppi monopolistici, inoltre, puntano poco sui laboratori di ricerca e sulle innovazioni tecnologiche autonomamente raggiunte. Le nostre *grandi madri* spendono delle cifre irrisorie per la ricerca, preferiscono migliorare prodotti già esistenti.

Per quel che riguarda poi le necessarie novità da inserire nel processo produttivo per aumentare i profitti, si riforniscono all'estero, acquistando brevetti o concessioni dagli americani

Oltre 600 miliardi di lire — sono i dati ufficiali molto inferiori alla realtà — con la bandiera stellata e sotto forma di investimenti diretti sono entrati nel nostro paese dal 1958 al 1967. Vengono assorbite industrie nazionali già esistenti, come la *Olivetti Elettronica* dalla General Electric, la *Ferrania* dalla *Minnesota*, l'*Ansaldo S. Giorgio*, (che fra l'altro è un'azienda a partecipazione statale), ancora dalla *General Electric* Perfino alla FIAT — la notizia è del mese passato — sono comparsi dei nomi americani fra i membri del rinnovato Consiglio di Amministrazione della Società.

Nel settore delle fonti di energia, che condiziona ovviamente la produzione di molti altri rami d'attività, la presenza americana e straniera in generale è predominante. La raffinazione dei prodotti petroliferi in gran parte nelle mani della *Esso, Shell, Gulf, Mobil, BP*, nonostante gli sforzi che l'*ENI* ha fatto per contestare questo tradizionale predominio straniero Ma quello che è sintomatico e che esprime la natura colonizzatrice degli investimenti esteri nel nostro paese è lo orientamento di questi verso i settori più avanzati, tecnologicamente, o verso quelli che prevedono un'espansione produttiva crescente. Quindi, anche se la percentuale degli investimenti esteri rispetto a quelli effettuati dalle aziende nazionali è ancora relativamente modesta (intorno al 7-8% nel 1967), la qualità delle operazioni è tale che la penetrazione straniera diventa strumento di controllo e di potere sull'intero apparato produttivo italiano

### Da che parte?

Le *madri* dell'industria italiana sono dilaniate dai dubbi. C'è una corrente di padroni che, convinta dell'inevitabile internazionalizzazione del capitale finanziario, sarebbe disposta ad accettare un ruolo subalterno rispetto agli stranieri, specialmente americani, mentre un'altra frazione di industriali ritiene necessario difendere con tutti i mezzi il dominio delle grandi società nazionali sul mercato interno, mediante interventi controffensivi sui mercati di altri paesi, in funzione contestatoria verso gli Stati Uniti. La vicenda che scosse la FIAT due anni fa allorché sembrava che la General Motors intendesse mettere le mani sulla nostra maggiore industria, è esemplare Lo scontro fra Agnelli che vedeva di buon occhio una operazione finanziaria gigantesca come quella proposta dagli USA e il vecchio Valletta che attraverso l'accordo con l'URSS per la costruzione dell'enorme stabilimento di Togliattigrad, sventò la minaccia che gravava sull'industria dell'auto nazionale, fu un episodio, il più vistoso, di una lotta che ancora oggi divide i nostri maggiori responsabili del potere economico.

E lo Stato — si dirà — come si comporta in questi frangenti?

Il governo di centro sinistra oscilla senza prendere posizione, tratto com'è dalle diverse forze che lo sospingono ora a favore degli uni, ora a favore degli altri. Collaudato il mito della programmazione Pieraccini, (che ha la stessa incidenza nella realtà economica italiana di un orario ferroviario scaduto) nei pomposi uffici ministeriali di Roma, a Palazzo Chigi, nei Ministeri finanziari umbertini, si aggirano incerti, fra arredamenti in stile liberty o littorio i nostri ministri e direttori generali, sempre oranti ad annuire alle richieste dei *managers* calati da Milano o da Torino, disposti sempre a varare leggine che favoriscono gli sgravi fiscali alle grandi concentrazioni, oppure a garantire misure antipopolari quando tira aria di sciopero.

Ma in questo momento si tratta di decidere da che parte stare. E la lite è in famiglia: i dubbi diventano allora insuperabili. Dar ragione a Valerio per trovarsi di fronte Agnelli, oppure dir di sì a Costa che ancora pochi giorni fa, tuonava dalla tribuna del Palazzo dei Congressi dell'Eur, a Roma, con la sua relazione all'Assemblea generale della Confindustria, per poi fare uno sgarbo ai nostri «grandi alleati» americani, diventa una lacerazione della coscienza che nessuno in sede di governo si sente di scollarsi.

La sintesi dell'atteggiamento del governo e il succo del ruolo che esso assume da sempre nei confronti degli industriali può esser simbolizzato nei contorsionismi ossequiosi del ministro dell'Industria Andreotti nel corso del suo intervento all'Assemblea confindustriale, quando per parare i colpi grossolani, ma precisi, inferti alla politica economica governativa dalla relazione Costa, fu costretto a spiegare che il principio della c.d. «contrattazione» fra lo Stato e le imprese per il coordinamento dei piani di investimento produttivi non era un ennesimo modo di fare del clientelismo o del sottogoverno, bensì un nuovo metodo per favorire il grande capitale privato, senza troppo parere.

**Enzo Fumi**

Nessuna traccia degli ostaggi Petretto e Campus

# Mesina insiste che li lasciò vivi

## Ma forse vuole crearsi un alibi

**Anche le famiglie di Moralis e Pittorru disperano Mai sequestri sono durati così a lungo - Segnalazioni infondate - Due delitti nelle campagne**

A sinistra: Caterina Pinna, madre di Graziano Mesina. A destra: la famiglia di Paolino Pittorru, sequestrato dai banditi.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 1.

**Giovanni Campus, Nino Petretto, Luigi Moralis e Paolino Pittorru sono sempre nelle mani dei banditi: mai degli ostaggi erano stati tenuti così a lungo. Il limite massimo fu raggiunto, a suo tempo, dal commerciante** Peppino Capelli, con diciotto giorni di prigionia. Giovanni Campus, il figlio di un ricchissimo proprietario di Ozieri, è sequestrato ormai da venticinque giorni: le speranze di trovarlo vivo si riducono di ora in ora. I banditi forse lo hanno ucciso, occultandone il cadavere. E' già successo per Pompeo Solinas e Aurelio Baghino, dei quali si sono perdute definitivamente le tracce. A parte le ridicole notizie messe in giro da qualche burlone (« il controspionaggio si è occupato del caso Mesina perchè un'organizzazione estremista lo voleva a capo di una insurrezione di pastori barbaricini »), subito raccolte dall'inviato di un quotidiano milanese, il « Corriere della Sera », non vengono segnalate novità di rilievo circa la situazione del fuorilegge rinchiuso nelle carceri di Nuoro e sorvegliato da un eccezionale spiegamento di forze di polizia.

Grazianeddu non sarà trasferito a Cagliari, né in altro penitenziario del continente: così hanno stabilito i magistrati nuoresi che conducono l'istruttoria dibattimentale. Il bandito, dal carcere, chiede continuamente notizie di Campus e Petretto. Al giudice, nel corso dei ripetuti interrogatori, ha confermato che i due erano ancora vivi la sera in cui egli fu arrestato al posto di blocco di Mamoiada. E' anche probabile che Grazianeddu non dica la verità. C'è chi afferma che il bandito di Orgosolo ha mentito, affermando che gli ostaggi erano vivi la sera di martedì. In realtà, Campus e Petretto sarebbero stati uccisi in presenza e per ordine di Graziano Mesina. Successivamente, dopo essersi fatto prendere dalla pattuglia della stradale, Mesina avrebbe cercato di crearsi un alibi morale lanciando ai complici per radio l'appello con la frase: « *Lasciateli liberi, non farò i vostri nomi* ».

Comunque, per il cosiddetto « re del Supramonte » non ci sono più alternative. Se sarà ritenuto responsabile di tutti i reati attribuitigli, dovrà scontare condanne per complessivi cinquecento anni di reclusione! Questo il calcolo fatto sulla base delle imputazioni.

Ieri sera, sembrava che la tragedia della famiglia Petretto, in un modo o nell'altro, dovesse aver termine. Una voce dava per sicura la presenza, nelle campagne di Benetutti, del cadavere del meccanico di Ozieri. Il rastrellamento effettuato dai carabinieri e dai baschi blu ha portato, sì, al ritrovamento di un cadavere, ma era quello di un pastore di Orune, Pasquale Zidda, di 28 anni, assassinato dallo stesso suo fratello.

L'omicida, Salvatore Zidda, di 36 anni, ha in un primo momento accusato il fratello minore di trascurare il gregge, di non tener affatto al miglioramento dell'azienda agro pastorale di proprietà della famiglia. La lite è poi degenerata: Salvatore Zidda, senza lasciare al fratello alcuna possibilità di difendersi, ha imbracciato un fucile, facendone partire una scarica. Pasquale Zidda, colpito alla testa e al petto, è stramazzato al suolo. Compiuto il delitto, l'omicida ha avvisato egli stesso i pastori della zona. « *Ho dato una lezione a mio fratello* », ha urlato. Quindi si è dileguato nella vicina boscaglia e finora non è stato ritrovato.

La catena dei delitti, purtroppo, si è ulteriormente allungata. Ieri notte, nelle campagne di Castiadas, il quarantaseienne Salvatore Boi è stato ucciso con una fucilata. Il Boi si era recato a cogliere degli asparagi in compagnia di un amico, Palmerio Lai, di 61 anni. Questi, interrogato dai carabinieri, ha dichiarato che il Boi è rimasto fulminato da una fucilata partita da un cespuglio. Non ha visto l'assassino. La deposizione è apparsa agli inquirenti piena di lacune. Su Palmerio Lai pesano pesanti sospetti. Un fucile da caccia, rinvenuto nella sua abitazione, è ora all'esame degli esperti di balistica. Può essere l'arma con cui Salvatore Boi è stato ucciso per ragioni rimaste, per il momento, oscure.

**Giuseppe Podda**

E' morta dissanguata all'ospedale

# TRAGEDIA A SANREMO: BIMBO DI NOVE ANNI ACCOLTELLA LA MADRE

**Non voleva una frittata con la marmellata — La donna prima di morire ha tentato di scagionare il figlio**

SANREMO, 1.

Un bambino di 9 anni, ha ucciso la madre a coltellate perché non gli piaceva la marmellata messagli in tavola. Il bimbo ha brandito il coltello e l'ha piantato nell'inguine alla madre. La povera donna è morta all'ospedale per emorragia. E' una tragedia alla quale è umanamente impossibile dare un senso. Tutto è fuori logica. Il gesto di dispetto e la bizza d'un bimbo che si trasformano in delitto escono da ogni normale valutazione, specie in un caso come questo, in cui la vittima è una delle tante madri che redarguiscono i propri piccoli, quasi ogni giorno ma con affetto per i loro capricci davanti al cibo poco desiderato.

La vittima è la moglie d'un manovale, Natalina Del Vento, di 50 anni. Il bambino accoltellatore è Michele Pallanca, il penultimo dei suoi sei figli. L'atroce episodio è avvenuto ieri sera, dopo cena, nella cucina di una casa popolare di Borgo Opaco, al n. 24 abitata dalla famiglia. Il padre, Carlo Pallanca, di 55 anni, un dipendente del Comune, stava già davanti al televisore con gli altri fratelli di Michele, attardatosi a tavola davanti alla marmellata che la madre gli aveva servito e che lui respingeva.

Difficile ricostruire in modo esatto quel che è accaduto. Si sa solo che il padre ha udito un grido di dolore ed è accorso in cucina. Qui ha visto la moglie caduta in terra con le mani all'addome: sul pavimento c'era del sangue e un coltello. Il piccolo Michele se ne stava ritto in piedi e, mormorava confusamente una sua giustificazione, senza nemmeno piangere, non ancora consapevole della gravità del suo gesto.

Effettivamente la ferita da cui sanguinava la donna pareva di poco conto. La punta del coltello era entrata solo di pochi millimetri. Sembrava che qualche punto di sutura potessero rimediare a tutto. Il marito, aiutato da un vicino di casa, provvedeva all'immediato trasporto della moglie all'ospedale. Anche ai medici le condizioni della ricoverata non erano parse gravi.

Ma verso le tre della notte, Natalina Del Vento, assalita da improvvisa e inarrestabile emorragia interna, è spirata. Prima di morire, la povera madre ha voluto scagionare da ogni colpa in figlioletto. « Gli piaceva giocare agli indiani — ha detto, con la poca voce che le rimaneva — gli piaceva avere le penne in testa... l'ho lasciato giocare con un coltello come tante altre volte... l'ha lanciato .. gli è sfuggito di mano.. ».

Una bugia di quelle strugenti che sanno dire le madri per difendere e proteggere le loro creature. Anche il piccolo Michele aveva dato in un primo tempo questa versione del gioco finito così tragicamente. Ma il commissario che lo interrogava ha insistito su alcuni particolari che, dentro il bisticcio di parole del bambino, non collimavano, non quadravano. E alla fine Michele ha confessato: « Ho detto che stavo giocando agli indiani... avevo paura che mi mettessero in prigione... ».

Non lo incarcereranno. La tragedia avrà il suo epilogo negli archivi della Procura della Repubblica con la dicitura: « Non luogo a procedere ».

Clamoroso colpo di scena in Corte d'assise

# «Lo accusai dei delitti perchè mi seviziarono»

**Il processo riguarda l'assassinio di un marinaio yemenita e di una donna - La denuncia in aula di una presunta complice - Le bastonate inflitte dai poliziotti**

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1.

Alle Assise di Palermo una giovane donna ha formalmente accusato stamane un commissario di polizia di averla seviziata per costringerla ad accusare un uomo di un duplice, efferrato omicidio.

Appoggiata ad inquietanti particolari, l'accusa è stata lanciata stamane davanti ai giudici poco dopo che il presidente della prima sezione, dottor Piscitello, aveva dichiarato aperta l'istruttoria dibattimentale sul caso — un vero *giallo* che da tre anni giusti appassiona l'opinione pubblica palermitana — della violenta morte del marinaio yemenita Ahmed Noman e della sua occasionale compagna Maddalena Lo Biondo. I due vennero uccisi il 18 gennaio del '65 in una casupola dell'angiporto di Palermo con trentadue coltellate inferte — secondo la polizia — dalla stessa mano.

Del delitto è stato accusato il protettore della donna uccisa, Giuseppe Panzica, detto *'u pullu*. A suo carico non ci sono però prove, né altri fondati indizi, a parte le accuse (poi ritrattate) di Vincenza Montoro la quale, incriminata in un primo momento, sulla base delle sue stesse dichiarazioni, per correità nel duplice omicidio, è stata successivamente rinviata a giudizio per rispondere solo di concorso nell'uccisione della donna.

E' stata appunto la Montoro che, stamane, nel confermare la ritrattazione degli interrogatori resi alla Mobile (« Pino era geloso di Ahmed; temeva che Maddalena se ne sarebbe andata via con lui lasciandolo senza soldi... Sì, li ha uccisi lui, tutti e due... Quando ho visto che ammazzava Maddalena sono scappata via terrorizzata ») ha giustificato le sue accuse di allora sostenendo di essere stata bastonata dal commissario capo Purpi, altre volte accusato di violenze a carico di indiziati. La Montoro ha precisato di essere stata torturata a colpi di verga sotto le piante dei piedi ed ha indicato in un certo Gianni l'agente che l'avrebbe poi medicata.

Le affermazioni della giovane hanno destato grande sensazione in aula. E' infatti in base a quella accusa (estorta o volontaria, questo lo stabilirà la Corte) e a quella soltanto, che Giuseppe Panzica si trova davanti ai giudici. La polizia non ha nemmeno potuto provare che il coltello con cui Ahmed Noman e Maddalena Lo Biondo sono stati uccisi appartenesse al protettore; e questi è riuscito a fornire un alibi per i suoi spostamenti nella notte del delitto che, se pure non convince pienamente, non è stato possibile smontare.

Un po' meno attendibile la sua difesa. « Amavo Maddalena — ha detto stamane ai giudici, tradendo il suo nervosismo —. Sfruttatore io? Macchè! Si, mi facevo prestare qualche volta dei soldi, ma poi glieli restituivo ». Con quei « prestiti », Pino *'u pullu* si era fatto la « 1800 » e il cavallo da corsa.

**g. f. p.**


## Via dai capelli quel "pepe e sale" che vi invecchia

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche Voi la famosa RINOVA (liquida, solida o in crema fluida), composta su formula americana.

In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare « squilibri » imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero.

Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinte.

RINOVA si usa come una brillantina, non unge e mantiene ben pettinati.

Agli uomini consigliamo la nuovissima Rinova for Men, studiata esclusivamente per loro.

Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza in vendita nelle profumerie e farmacie.


## in poche righe

### Altri tre dissepolti

GENOVA — Altre tre salme sono state recuperate dai vigili del fuoco fra le macerie dell'edificio crollato in via Digione. Sono quelle di un uomo, di una donna e di un figlio di quest'ultima. Finora sono stati dissepolti 11 cadaveri. Altri otto sono ancora sotto le macerie.

### Sta facendo il giro del mondo

LONDRA — Il navigatore solitario Alec Rose, il quale sta tentando di ripetere l'impresa di sir Francis Chichester, ha doppiato ieri con facilità Capo Horn, uno dei punti più pericolosi del viaggio per mare intorno al mondo. Rose ha un battello lungo 11 metri.

### A Trieste in aereo da Torino

TORINO — Trieste è collegata da ieri via aerea con Torino per mezzo di un volo Alitalia, che fa scalo anche a Milano.

### Cercano le navi di Colombo

KINGSTON (Giamaica) — Sono cominciate le ricerche di due navi usate da Cristoforo Colombo per il secondo viaggio verso l'America. Le due navi si incagliarono nel 1503 sulle coste della Giamaica, dove Colombo e i suoi furono costretti a trascorrere un anno in attesa di aiuto.

### Annegano due agricoltori

GALLARATE (Varese) — Romano Paiusco, di 65 anni, e Antonio Grigolon, di 60 anni, sono annegati in un canale irrigatore nelle campagne di Tornavento. I due erano a bordo di un trattore che è precipitato nel canale.

### Ha rubato ma non sa quando

MILANO — Un giovane si è presentato a un dirigente della questura, dicendo di aver perso la memoria e di non ricordare neppure il proprio nome. Ha aggiunto: « Ho anche commesso alcuni furti, ma non so dove, né quando ». E' stato fermato

### Terremoto in Giappone

TOKIO — Violente scosse di terremoto sono state avvertite in numerose isole del Giappone. In alcune zone vi sono stati crolli. Una persona è morta e altre sono rimaste ferite. Un violento maremoto ha provocato l'affondamento di sei pescherecci.

*Poggibonsi le donò ai terremotati 60 giorni fa*

# Finalmente consegnate le case

**Sono 44 - L'incredibile ritardo per l'allacciamento dei servizi - Presente all'assegnazione un rappresentante del comune democratico toscano**

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1

Le case che all'indomani del terremoto la popolazione e l'amministrazione democratica di Poggibonsi avevano generosamente inviato in dono ai sinistrati di Salemi, sono state finalmente consegnate alle famiglie più colpite dal disastro. Era ora: ci sono voluti infatti esattamente due mesi perché le case — giunte a Salemi in gran parte già montate, e tutte arredate — fossero attrezzate di acqua, luce e fognature.

Solo questo doveva esser fatto per renderle abitabili, ed il Genio civile — che si era assunto la responsabilità dei lavori toglendola al comune di Salemi — ha impiegato ben sessanta giorni, vanificando così tutti gli sforzi che gli amministratori di Poggibonsi avevano compiuto perché il dono della città alleviasse immediatamente le sofferenze di alcuni tra i più colpiti dal terremoto siciliano.

Le buone intenzioni — come al solito, sono state mandate all'aria dai burocrati, e se si è giunti all'assegnazione, questo è per le energiche proteste che si sono levate contro gli ingiustificati ritardi frapposti alla realizzazione degli allacciamenti.

Quarantaquattro sono le case donate, e da oggi esse formano il *Villaggio Poggibonsi*, nuovo quartiere di Salemi istallato in contrada San Leonardo, lungo la statale 188.

La consegna ufficiale del villaggio è stata effettuata ieri da un rappresentante dell'amministrazione di Poggibonsi, giunto apposta dalla Toscana. Nel corso di una breve cerimonia, e nel ringraziare la popolazione di Poggibonsi per le case (che a tuttoggi sono anche le uniche messe a disposizione dei sinistrati del paese), il sindaco di Salemi, Grillo, ha annunciato l'imminente gemellaggio tra i due comuni, legati ormai — egli ha detto — da vincoli di fraternità.

Anche attraverso il nostro giornale, i sinistrati che da poche ore hanno lasciato la spaventosa promiscuità e gli stenti patiti delle tende per andare ad abitare le case del villaggio, desiderano esprimere alla popolazione di Poggibonsi i sensi della loro gratitudine.

## LA PROTESTA DELLE MODELLE

Le modelle dell'Accademia di Belle Arti hanno protestato con argomenti che sono riusciti a preoccupare seriamente il direttore dell'Accademia, Luigi Montarini. In corteo davanti all'istituto, che è in una delle vie più centrali della capitale, hanno minacciato di spogliarsi per la strada se non veniva loro corrisposto l'intero stipendio di marzo. Una di loro, Anna Divetta, 25 anni, ha aperto i lembi di un soprabito: era in sottana, decisa a iniziare lo spogliarello. Alle modelle era stata negata una certa indennità, con la scusa che le lezioni, nel mese di marzo, sono state a lungo sospese per le agitazioni studentesche. Solo quando il professor Montarini ha promesso che l'intero salario verrà pagato, le ragazze hanno rinunciato alla « pubblica lezione di nudo »

### A Napoli e Milano

## Ancora sconosciuti i vincitori del «toto»

NAPOLI, 1.

Non è stato ancora identificato il « tredicista » che ha giocato la schedina nel bar gestito da Raffaele Carbone in via Roma, a Torre del Greco. Per quanto sforzi abbia fatto, Raffaele Carbone, non è stato in grado di dire nulla di preciso sull'identità del vincitore: continua a rispondere ai giornalisti che si tratta di un cliente abituale, ma allarga le braccia quando gli viene chiesto di fornire qualche elemento di più. « Che volete che dica — ha esclamato — sono più di duemila i torresi che giocano nel mio bar. Se potessi, vi aiuterei con piacere... ».

Il figlio del Carbone, Nicola di 25 anni, studente universitario, il quale aiuta il padre nella ricevitoria, è del parere che la scheda, compilata in otto colonne, sia stata giocata la sera di sabato.

La caccia al vincitore è continuata per tutta la mattinata ed il pomeriggio. Non pochi sono stati gli scherzi, data la coincidenza con il primo d'aprile. Numerose sono state le persone che hanno telefonato ai giornali, comunicando notizie false e contraddittorie. Sono nate così, molte voci, il vincitore sarebbe un infermiere del manicomio, soprannominato « Rafele o' Fortunato ».

MILANO, 1

Anche il tredicista milanese è tutt'ora sconosciuto. Ha giocato la sua schedina nella ricevitoria situata in via Forze Armate 240, nel bar gestito dal signor Libero Polizzi.

La schedina vincitrice è, come è noto, una « ottupla » da improvvisa e inarrestabile emorragia interna, è spirata. Prima di morire, la povera madre ha voluto scagionare da ogni colpa in figlioletto. « Gli piaceva giocare agli indiani — ha detto, con la poca voce che le rimaneva — gli piaceva avere le penne in testa... l'ho lasciato giocare con un coltello come tante altre volte... l'ha lanciato .. gli è sfuggito di mano.. ».

Una bugia di quelle strugenti che sanno dire le madri per difendere e proteggere le loro creature. Anche il piccolo Michele aveva dato in un primo tempo questa versione del gioco finito così tragicamente. Ma il commissario che lo interrogava ha insistito su alcuni particolari che, dentro il bisticcio di parole del bambino, non collimavano, non quadravano. E alla fine Michele ha confessato: « Ho detto che stavo giocando agli indiani... avevo paura che mi mettessero in prigione... ».

Non lo incarcereranno. La tragedia avrà il suo epilogo negli archivi della Procura della Repubblica con la dicitura: « Non luogo a procedere ».

### L'assassino si è costituito

## Abbattuto il rivale spara sulla moglie

NAPOLI, 1

Ha sorpreso la moglie insieme ad un altro uomo, ha impugnato una pistola e ha ucciso il rivale e ferito gravemente la consorte. Subito dopo aver sparato, ancora con la pistola in mano, il camionista, Armando De Martino, di 34 anni, è fuggito per la centralissima via Roma di Castellammare di Stabia, provocando il panico. I passanti, infatti, pensando che l'uomo armato stesse inseguendo qualcuno, hanno cercato rifugio nei portoni o si sono gettati per terra. Il De Martino, invece, dopo una lunga corsa, è andato a costituirsi alla polizia. La tragedia passionale è esplosa improvvisa in casa dei coniugi De Martino.

Rientrato nell'abitazione, l'uomo avrebbe sorpreso la moglie, Raffaella Cuomo, di ventun anni, insieme all'autista Roberto Di Capua, di 33 anni, e avrebbe fatto fuoco: prima sul collega, deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale, e subito dopo sulla consorte che ora si trova ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di San Leonardo a Castellammare. I medici l'hanno sottoposta ad una serie di trasfusioni e ad un delicato intervento chirurgico.

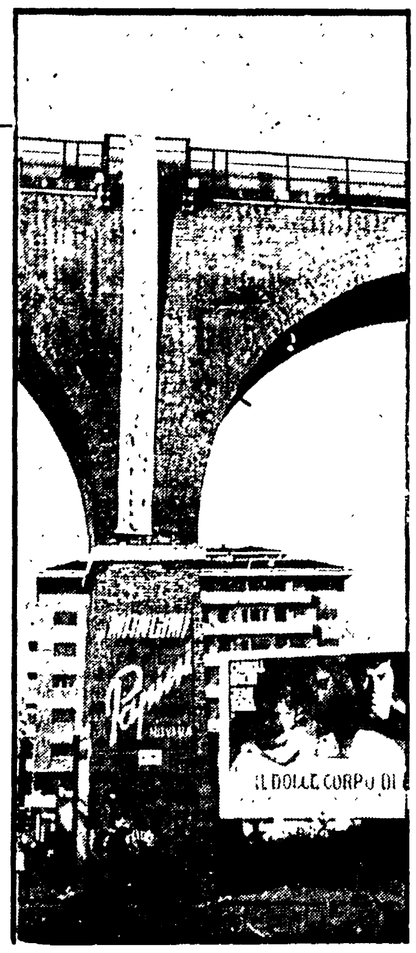
Subito dopo il delitto, il De Martino si è costituito agli agenti ai quali ha raccontato che da tempo sospettava che la moglie lo tradisse.

## E' nata Roberta Notari

E' nata Roberta Notari, ad allietare la famiglia del compagno Claudio Notari, redattore del nostro giornale. Alla mamma Mariella, al fratellino Ettore e al compagno Notari, le più vive felicitazioni di tutta la redazione dell'Unità.

*Manifestazioni e comizi*

## SIAMO CON IL VIETNAM



### Finita l'occupazione prosegue l'attività dei consigli

# *In tremila nell'Aula magna:*

# «Ora nuove forme di lotta»

***Tre relazioni — Tasse, dispense, esami, problemi degli studenti lavoratori e fuori sede obiettivi concreti del movimento — « Dobbiamo trasformarci in organizzazione di dissenso permanente » — Protesta davanti alle segreterie***

Un momento della manifestazione degli studenti

*« Siamo qui, in tanti come se in quest'aula un famoso pianista stesse eseguendo un concerto... siamo quasi tremila, ancora riuniti dopo due mesi di lotta. E questo significa che non siamo andati alle lezioni che sono in corso, ma che partecipiamo a questa manifestazione perchè vogliamo stabilire i temi del nostro prossimo lavoro e intervento, perchè siamo consci che pur abbandonando le facoltà occupate non vogliamo abbandonare la lotta. La nostra agitazione entra in una nuova fase, ma la nostra lotta continua ».*

Con una grande assemblea nell'Aula magna del rettorato il movimento studentesco ha ieri mattina salutato questi due primi mesi dedicati, con impegno a volte drammatico, alla trasformazione della scuola e dell'università: anche le ultime due facoltà, Lettere e Architettura, sono state « sgombrate » ma il movimento studentesco ha già stabilito un preciso programma di intervento, si è già ridistribuito in consigli, che lavoreranno per preparare le nuove forme di agitazione.

Verso le 11 l'Aula magna era piena di studenti di ogni facoltà: la notizia delle dimissioni di Johnson ha determinato poi un clima ancora più entusiasmante: più volte nell'enorme sala sono riecheggiati gli slogan: « iGap, Giap, Ho ci-Min »; più volte i giovani hanno cantato l'Alleluia per il texano sconfitto.

E' stata una manifestazione di grande maturità: lo si è capito dal calore, dalle parole degli studenti, dalle relazioni dei giovani che sono intervenuti ed anche dalla capacità dimostrata nei confronti di uno sparuto gruppo di fascisti che ha tentato più volte la provocazione. Al termine dell'assemblea i ragazzi sono rimasti alcuni minuti davanti all'ingresso delle segreterie: gridavano contro le tasse, contro la scuola dei padroni.

Nell'ateneo, mentre era in corso l'assemblea, c'era tranquillità: la facoltà di Lettere e Filosofia era la unica chiusa: sono necessari alcuni lavori di pulizia e di ripristino; davanti all'ingresso un gruppo di poliziotti, come davanti alla facoltà di Architettura. Sono in corso infatti le indagini per individuare i responsabili dei gravissimi atti che ignoti teppisti hanno compiuto la notte scorsa a Lettere e sabato sera nella facoltà di Valle Giulia.

Ma torniamo all'assemblea cercando di sintetizzarne i momenti, gli interventi più salienti.

Ha iniziato a parlare, quando oramai la aula era « strapiena » di giovani Pier Giorgio Ramundo, laureato da pochissimo in Architettura, la facoltà che prima delle altre ha realizzato la occupazione e il cui contributo in questi mesi di lotta è stato determinante (basterà ricordare il drammatico scontro di Valle Giulia).

L'intervento di Ramundo è stato forse il più specifico, quello che maggiormente ha sottolineato i problemi specificamente universitari, la necessità di precisi interventi: *« La fase dell'occupazione è ormai esaurita... altre forme di intervento, da elaborare di volta in volta, ci attendono perchè validamente sia scalzato l'antiquato e reazionario sistema della nostra università ».*

L'autoritarismo, quale espressione macroscopica della scuola di classe — collegato al diritto allo studio e quindi alla necessità del salario generalizzato a tutti — è stato il grande tema affrontato, in tutte le sue articolazioni nell'intervento di Ramundo. Dopo una iniziale autocritica sulla mancata creazione di una base qualificata, (errore dovuto ad una involontaria imitazione dei sistemi delle autorità accademiche) il giovane ha precisato che *« termine di costante confronto deve essere lo studente »*. Alla luce di questa esigenza sono stati precisati gli obiettivi concreti di questa nuova fase della lotta del movimento studentesco: tasse, dispense, esami, esercitazioni e corsi di studio, problemi degli studenti lavoratori e fuori sede. *« Gli attuali piani di studio* — ha detto Ramundo — *vengono determinati in base ai poteri dei docenti, i quali hanno trasformato le prove di esame, ad esempio, in uno sterile meccanismo di selezione con il quale si tenta di offrire un tecnico al mercato ».*

*« Dobbiamo essere una organizzazione permanente di dissenso all'attuale sistema... è necessario continuare a combattere, con ogni mezzo legale, gli elementi cardine del controllo, della repressione, della selezione, tipici dell'attuale struttura universitaria ».* La preparazione di dispense diretta dagli studenti, con conseguente controllo dei prezzi delle attuali dispense (che — è stato detto — «dietro la legalità del diritto d'autore ci vengono date a prezzo decuplicato mentre in realtà nulla aggiungono alla normale lezione orale »), un costante intervento che rallenti il pagamento delle tasse e delle prossime rate, il boicottaggio di tutte quelle spese per biblioteche, laboratori e altri strumenti didattici che invece di essere sostenute dall'università ricadono sulle spalle degli universitari: sono una parte degli obiettivi che il movimento si propone di attuare e che saranno meglio precisati nel lavoro dei consigli.

Anche le difficoltà, gravissime, degli studenti lavoratori e di quelli fuori sede sono state affrontate dalla relazione di Ramundo: dobbiamo incontrarci di più con loro e lavorare insieme è stato detto fra gli applausi dell'assemblea.

Ha preso poi la parola Dano Modigliani, di architettura, uno dei responsabili del consiglio collegamento studenti-medi. In questi due mesi, non bisogna dimenticarlo, massiccia è stata, nelle manifestazioni, nelle assemblee, nell'elaborazione dei temi di lotta, la presenza dei licei, dei « colleghi » più giovani. Partecipazione attiva che ha trovato nell'occupazione del Mamiani — dovuta al gravissimo atteggiamento del preside e di alcuni insegnanti — il suo momento più vivace.

*« Il processo di disfunzione inizia* — ha detto — *nella scuola elementare, con costante selezione... e per questo la nostra lotta non è rimasta chiusa nei viali dell'Ateneo: gli studenti medi hanno autonomamente e contemporaneamente a noi portato avanti le proprie rivendicazioni ».* Nella sua relazione Modigliani ha poi sottolineato la difficoltà riscontrata in questo periodo di agitazione, nel collegamento con i giovani degli istituti tecnici e professionali: difficoltà dovute al fatto che questi studenti, più degli altri, *« subiscono la repressione, in quanto più degli altri sono condizionati dal sistema classista della nostra scuola ».*

Uno studente di Lettere, Enrico Parboni, ha svolto la relazione per il consiglio collegamento classe operai: *« Diritto allo studio deve significare e può solo significare che l'università sia aperta anche a tutti coloro che finora ne sono stati esclusi, primi fra tutti i lavoratori e i loro figli. Su questa base e proprio perchè la nostra non è lotta settoriale abbiamo in questo periodo incontrato molti operai, abbiamo discusso con gli edili, siamo andati nelle borgate. La nostra lotta* — è stato precisato — *non può non essere collegata con le altre lotte del paese, non possiamo non seguire e non aderire alla lotta più generale che la classe operaia conduce ».*

Al termine dell'assemblea è stato ricordato che il 26 aprile avrà luogo la grande giornata internazionale per il Vietnam e che compatta e forte deve essere la partecipazione degli studenti romani.

Si sono lasciati, verso l'una, dopo aver manifestato davanti alla segreteria con una serie di precisi appuntamenti: da oggi riprende l'attività dei consigli, che dovranno rendere concreta e pratica la nuova fase dell'agitazione.

### Incontro con l'Unità

**Oggi, alle ore 18,30, presso la sezione Porta San Giovanni in via La Spezia, avrà luogo l'incontro dei compagni della sezione comunali con L'UNITA'. All'ordine del giorno: « La funzione dell'Unità nel corso della campagna elettorale ». Interverrà un redattore dell'Unità.**

# *Johnson non sarà il tuo anno* gli aveva gridato Roma democratica

**Manifestazioni e comizi: Trombadori a Torpignattara, Natoli a Ponte Milvio, Pochetti a piazza Risorgimento - Una ragazza americana protesta contro la guerra dentro il giardino dell'ambasciata USA in via Veneto - Profonda impressione in tutta la città - Comunicato della FGCI**

Profonda impressione ha suscitato nei romani la notizia della sospensione parziale dei bombardamenti e della decisione di Johnson di non ripresentarsi come candidato alle prossime elezioni presidenziali. Commozione ed entusiasmo di tanti democratici che vedono in queste decisioni la vittoria di un popolo che da anni combatte contro l'imperialismo. E' la vittoria dell'uomo contro la forza distruttrice di una potenza che vuole a tutti i costi vincere una guerra d'aggressione per espandere il suo dominio. L'annuncio dato l'altra notte da Johnson è stato la logica conseguenza — erano i commenti degli operai nelle fabbriche, degli studenti davanti le scuole, di tanta gente nelle strade — del fallimento della politica americana a tutti i livelli: il Vietnam, la crisi del dollaro, il dissenso dell'altra America sono tanti segni di una profonda crisi. In decine di comizi, manifestazioni improvvisate, operai e studenti hanno ribadito la volontà di pace del popolo italiano.

Accanto a queste manifestazioni c'è stato il gesto di una ragazza americana, Patricia Ruby, che con cartelli attaccati sul petto e sulle spalle, è entrata nel giardino dell'ambasciata per manifestare contro la guerra nel Vietnam. I cartelli che dicevano « Vera pace nel Vietnam! Niente trucchi! Johnson torna nel Texas! Militari a casa! » hanno però dato fastidio ai poliziotti. Una decina di agenti infatti si sono gettati addosso alla ragazza e dopo averle strappato i cartelli l'hanno presa e portata al commissariato di Castro Pretorio. Parlando con alcuni giovani, Patricia Ruby, che vive nel Wisconsin, aveva detto: « Sono felice per la decisione di Johnson di interrompere i bombardamenti sul Nord-Vietnam. Egli è stato costretto a questo passo dalla pressione crescente dei movimenti popolari per la pace sorti in USA e in tutto il mondo, e dalle vittorie dei Viet-Cong. Ma io temo che Johnson stia tentando di riacquistare popolarità, ed egli non voglia veramente la pace e possa riprendere i bombardamenti in una situazione politica a lui più favorevole ».

Una grande folla si è riunita invece a Torpignattara intorno al compagno Antonello Trombadori che ha rievocato la sua diretta esperienza dei bombardamenti americani sul Nord-Vietnam: ha descritto la loro brutalità, la loro violenza cieca, la loro assoluta inutilità sul piano militare. I bombardamenti sul Nord-Vietnam avevano un solo scopo: quello di intimidire il popolo vietnamita con le distruzioni massicce della vita umana e della società civile per estorcergli la resa senza condizioni. La prima palese ammissione di tutto ciò ce la dà oggi Johnson il quale è costretto a riconoscere che malgrado i bombardamenti il Vietnam ha resistito, non solo: ma minaccia da vicino la vita di ingenti reparti militari americani e sud-vietnamiti a ridosso della zona smilitarizzata. Per questi motivi Johnson non ha visto davanti a sé più altra strada che quella di fingere di aderire alla ferma richiesta di Hanoi di cessare interamente i bombardamenti e ogni altro atto di guerra contro il Nord-Vietnam come premessa indispensabile per qualsiasi possibilità di soluzione pacifica. Tutto ciò significa due cose: da una parte che gli americani si trovano nel Vietnam davanti a un vicolo cieco, dall'altra che essi cercano disperatamente di riaddossare ai vietnamiti la responsabilità della guerra. Tanto più tutte le forze di pace di progresso e di giustizia devono oggi unirsi per rivendicare da Johnson non la cessazione parziale dei bombardamenti sul Nord-Vietnam ma la cessazione totale dell'aggressione contro quel libero e sovrano paese. Questa è la sola strada che può aprire la via alla pace e nessuno che sia una persona onesta e davvero amante della giustizia e della libertà dovrà lasciarsi prendere dalla trappola tesa da Johnson. Subito tutti i « leaders » della coalizione di centro-sinistra hanno unito in Italia la loro voce per commentare il gesto di Johnson come una grande iniziativa di pace. Non il gesto di Johnson è soltanto una prova palese della vittoria delle forze della pace sulle forze della guerra e della necessità di isolare ancor più queste ultime. Questo è davvero il momento delle grandi scelte di pace e di giustizia per tutto il popolo italiano e per i partiti politici che si accingono a chiedere il suo voto. E' il momento della separazione totale di ogni responsabilità con l'aggressore. La minaccia ancora una volta pronunciata da Johnson contro i vietnamiti di usare tutta la « invincibile » forza militare dell'America se essi non cederanno deve essere interamente e sdegnosamente respinta.

Anche a Ponte Milvio e a piazza Risorgimento il Partito comunista ha organizzato due comizi volanti. Nel primo ha parlato il compagno Aldo Natoli che ha ricordato come la diagnosi fatta dal PCI del fallimento della politica americana abbia trovato oggi una riprova precisa. Johnson — ha detto Natoli ha fallito ogni obiettivo: aveva annunciato la vittoria finale e il popolo vietnamita ha costretto le sue truppe ad asserragliarsi dentro i fortini; aveva dichiarato, quando si insediò alla Casa Bianca, di voler essere il presidente di tutti gli americani e invece il paese è profondamente diviso; aveva affermato grandi conquiste sociali e invece il problema razziale è insoluto e l'economia è in crisi. Questa decisione — ha proseguito l'oratore — è la conferma che i democratici romani avevano ragione quando alla vigilia di Natale dimostrarono a lungo per le vie del centro impedendo a Johnson di attraversare la città e costringendolo a sortolarla in elicottero. Il fallimento della politica americana è il fallimento di tutti coloro che, come la DC, in Italia non hanno mai dissociato la propria posizione da quella imperialista USA, ma anzi hanno mostrato per essa « comprensione ».

A piazza Risorgimento, infine, ha parlato Mario Pochetti che ha sottolineato come solo pochi giorni fa in quella stessa piazza i cittadini romani, in una manifestazione organizzata dal PCI, avevano espresso ancora una volta la loro condanna per la politica di Johnson.

La FGCI ha fatto un comunicato nel quale tra l'altro è detto: « Nel momento in cui le dichiarazioni di Johnson rivelano la crisi profonda della guerra USA, i giovani comunisti lanciano un appello a tutta la gioventù romana che già più volte e in più modi — come quando ha donato il sangue — ha saputo dimostrare nei fatti la solidarietà operante con i valorosi partigiani del Vietnam. Ancora una volta i giovani operai, i giovani studenti rispondano all'appello di chi lotta per la libertà e per l'indipendenza del proprio paese: ancora una volta con il Vietnam, per dire no alla sporca guerra americana, per dire a quei valorosi combattenti in armi: " Compagni vietnamiti, vi aiuteremo a vincere! " ».

I poliziotti bloccano una ragazza americana che protesta contro la guerra nei giardini dell'ambasciata USA

## Manifestazioni e comizi elettorali del P.C.I.

per la Camera — per il Senato

Ecco alcuni dei principali comizi che il PCI ha indetto per questi giorni. **OGGI:** Porta Medaglia, ore 19, Marconi; Monteverde, ore 19, Mammucari. **DOMANI:** Montespaccato, ore 19, Javicoli; Santa Severa, ore 18,30; Monteporzio, ore 18,30, Cesaroni. **VENERDI':** Palombara, ore 20, Mammucari; Mazzano, ore 20, Marroni. Sabato e domenica, decine e decine di comizi segneranno il primo grande incontro di massa del PCI con gli elettori di Roma e della provincia.

Intanto uno slancio notevole sta assumendo la sottoscrizione elettorale. Ben 22 sezioni domenica al cinema Brancaccio hanno versato le loro somme rispondendo all'appello della Federazione. Anche singoli compagni hanno voluto manifestare la loro volontà di contribuire a questa difficile prova elettorale offrendo anche una loro personale sottoscrizione: si tratta del compagno Capritti, che ha sottoscritto 50 000 lire; del compagno Pochetti 20 000; della compagna Marisa Rodano che ha sottoscritto 50 000 lire; del compagno Cianca 30 000 lire; del compagno Picchiarti con 15 000 lire.

Il nuovo appuntamento per i versamenti delle sezioni e dei compagni è ora quello che coincide con gli attivi di zona del 3 e del 5 marzo. Un invito in tal senso viene rivolto a tutte le organizzazioni del partito, con l'appello a far sì che la sottoscrizione ed i versamenti siano rapidi e tempestivi.

Ecco intanto l'elenco delle sezioni e cellule che hanno versato somme domenica mattina al cinema Brancaccio: cellula Forlanini lire 215.000; Sezione Genzano 150.000; Ostiense 200 000. Monteverde Nuovo 150 000; Sezione TPSS. 100 000; Ludovisi 100 000; Celio Monti 100 000; Nomentano 78 500; inoltre le seguenti altre sezioni: Ottavia, Frattocchie, Monte Porzio, Montespaccato, Tufello, Laurentina, Labaro, Eur, Quarticciolo, Borgata Alessandrina, San Saba, Trullo, Latino Metronio, Quadraro.

• • •

Sul tema: « Il partito al lavoro per battere la DC e la politica del centro sinistra e per determinare un'avanzata comunista che cambi le cose in Italia e a Roma » si tengono in città e in provincia attivi di zona molto larghi per l'orientamento politico e la mobilitazione elettorale del partito.

**DOMANI 3 APRILE:** zona Appia (presso la sezione Alberone alle ore 20) con Enrico Berlinguer e Massimo Prasca; zona Tiburtina (presso sezione Pietralata ore 19,30) con Achille Occhetto e Ercole Favelli; zona Nord (presso sezione Aurelia ore 20) con Renzo Trivelli e Mario Quattrucci; zona Casilina Sud (ore 19,30 presso sezione Centocelle Castani) con Fernando Di Giulio e Franco De Vito; zona Mare (a Ostia Lido ore 20) con Italo Maderchi e Ugo Renna. zona Civitavecchia (a Civitavecchia) con Marisa Rodano e Luigi Ciofi

**GIOVEDI' 4 APRILE:** nel teatro della Federazione, alle ore 18,30, con la partecipazione del compagno Giancarlo Pajetta avrà luogo la assemblea degli amici de l'Unità e dei diffusori delle sezioni romane e della provincia sul tema: « Il ruolo de l'Unità nella campagna elettorale »; convegno della zona industriale, ore 19, con Mario Berti e Pio Marconi.

**VENERDI' 5 APRILE:** zona Centro (presso sezione Campo Marzio ore 20) con Marisa Rodano e Giacomo D'Aversa; zona Castelli romani (a Genzano) con Armando Cossutta e Gino Cesaroni; Palestrina, ore 19, con Cesare Fredduzzi e Paolo Magnini.

*Il giovane ucciso dal metronotte*

# È morto dissanguato?

**Sconcertanti risultati dell'autopsia: Bruno Farella sarebbe rimasto senza soccorsi dopo essere stato ferito — Esploso a bruciapelo il colpo? — Il magistrato ha disposto nuovi esami sulla salma**

Bruno Farella, il giovane di 25 anni ucciso in viale Tiziano dal metronotte Giuseppe Cresta. L'autopsia avrebbe rivelato sconcertanti particolari sulla sua fine: sarebbe infatti morto dissanguato senza che il vigile cercasse di soccorrerlo. La salma del giovane è ancora nell'istituto di medicina legale per altri esami. L'inchiesta infatti potrebbe prendere una svolta clamorosa.

E' morto dissanguato il giovane Bruno Farella, ucciso da un metronotte in viale Tiziano? A una settimana dall'autopsia è trapelato ieri che non è stato ancora dato il nulla-osta per i funerali: la salma si trova ancora all'istituto di medicina legale per ulteriori esami. A quanto sembra l'insolita decisione (normalmente il nulla-osta viene concesso subito dopo la perizia necroscopica) è stata presa dal magistrato che conduce l'inchiesta, in seguito a delle sconcertanti conclusioni a cui sarebbe giunto dopo l'autopsia, il medico legale, professor Carella. Sembra infatti che sia stato accertato che il giovane non è morto fulminato ma bensì dissanguato: incredibilmente cioè il metronotte non si sarebbe adoperato per soccorrerlo. Inoltre il prof. Carella avrebbe accertato che il proiettile avrebbe colpito il giovane con tutta la forza di penetrazione: e questo particolare è in netto contrasto col racconto del vigile notturno che afferma di aver sparato da oltre venticinque metri.

Come è noto la tragedia avvenne nella notte di venerdì 22, in viale Tiziano: il metronotte Giuseppe Cresta di 32 anni, che non era in servizio nella zona, raccontò più tardi di aver visto due giovani a bordo di una auto. « Mi sono avvicinato e i due sono fuggiti » disse il metronotte. I due giovani, in ogni modo, non avevano rubato nulla, nè tantomeno avevano forzato l'auto, che era stata lasciata aperta dal proprietario: tuttavia, nonostante che stessero fuggendo, il metronotte estrasse ugualmente l'arma, senza sicura, col colpo in canna pronto a far fuoco.

« Uno dei due giovani, un "biondino" mi ha fatto scivolare, sono caduto a terra ed è partito un colpo... », si giustificò il vigile. Il giovane che stava fuggendo in viale Tiziano (appunto ad oltre venti cinque metri secondo il metronotte) si accasciò a terra in un lago di sangue, col cranio squarciato da un proiettile: si chiamava Bruno Farella, aveva 25 anni ed era incensurato. Quando gli agenti della Mobile giunsero sul posto era già senza vita: « è stato fulminato dalla pallottola », dissero.

Sul racconto del metronotte non potevano non nascere dubbi e inquietanti interrogativi: innanzi tutto sul perchè aveva estratto con tanto facilità l'arma, pronta a sparare, senza che ve ne fosse alcun motivo. Poi la perizia balistica non fece che rafforzare i dubbi: i periti accertarono infatti che il colpo non era stato esploso da terra (come sosteneva il vigile) ma da più di un metro dal suolo. Ieri, infine, sono trapelate negli ambienti giudiziari alcune indiscrezioni sui risultati dell'autopsia, che danno una nuova luce al delitto e contrastano ancora una volta col racconto del vigile.

Il prof. Carella, secondo queste indiscrezioni, avrebbe appunto accertato che il proiettile, pur penetrando nella testa del giovane, non ha leso alcun organo vitale: la morte sarebbe quindi da attribuire alla gravissima emorragia seguita al ferimento. In effetti quindi il giovane sarebbe morto dissanguato, senza che il metronotte cercasse di soccorrerlo. L'autopsia inoltre avrebbe accertato che ci sono tracce di enfisema nei polmoni, tali da far dubitare che ci sia stato un principio di soffocamento. E ancora, l'esame necroscopico avrebbe rilevato che al momento dell'impatto il proiettile conservava tutta la sua forza di penetrazione. Quinci sembra difficile che sia stato esploso da una distanza di oltre venticinque metri.

Per questi motivi il giudice Cardone ha ritenuto di non dover dare il nulla osta per la sepoltura del giovane e di far svolgere altri esami. Infatti, se rispondono effettivamente a verità le notizie che sono trapelate dell'autopsia, l'inchiesta prenderebbe una svolta clamorosa.

### La Procura su via Gatteschi

# *Non ci saranno nuove indagini*

**Marcia indietro della polizia che ribadisce l'importanza della testimonianza della Fiorentini**

Nessun supplemento d'indagine per via Gatteschi. Dopo che era stata ventilata la possibilità di ricominciare da capo nell'istruttoria per il duplice omicidio, ieri mattina al Palazzaccio è stato precisato che, dopo le « ritrattazioni » fatte a San Vitale, non ci sarà bisogno di nuove indagini. Il conflitto tra la polizia e la magistratura era scoppiato quando, poche ore dopo la tragica fine di Angela Fiorentini, la supertestimone del delitto che si è avvelenata perchè non le davano la taglia, in questura si disse che la testimonianza della donna non era stata decisiva, perchè gli investigatori già sapevano che Cimino quella sera era in via Gatteschi.

Quest'affermazione aveva destato scalpore al Palazzaccio e i giudici avevano fatto notare che nei rapporti della polizia era invece scritto il contrario e che proprio la Fiorentini aveva per la prima volta parlato di Cimino. L'altra sera, però a San Vitale si sono affrettati a fare marcia indietro e a riconfermare che il ruolo della Fiorentini era stato « decisivo » per le indagini. A questo punto quindi la Procura non ha ritenuto necessario un supplemento di indagine.

Tuttavia è stato precisato che è stata proprio la magistratura, sembra l'ufficio istruzione, ad opporsi a che venisse versata la taglia di cinque milioni messa dal ministero dell'Interno sui banditi di via Gatteschi, ad Angela Fiorentini. Ieri mattina inoltre il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Francesco Scorza, ha concesso il nulla osta alla sepoltura della salma di Angela Fiorentini. Il figlio Piero, giunto da Milano, deciderà se trasfare la salma nella città lombarda.

Per quanto riguarda l'inchiesta sulla morte della « supertestimone » non si sono avute ieri novità: le cinque lettere che la donna ha scritto prima di togliersi la vita (una delle quali è diretta al nostro giornale) sono ancora in mano ai giudici. Sembra comunque che la donna, negli scritti, rievochi le sue vicissitudini degli ultimi mesi, le sue malattie, i suoi disagi, la sua disperata situazione economica.

### Proseguono le indagini sugli incidenti

# Chiuse per alcuni giorni Lettere ed Architettura

Le facoltà di lettere e filosofia ed architettura rimarranno chiuse per alcuni giorni per permettere la pulizia ed il ripristino dei locali danneggiati dagli incidenti provocati da ignoti vandali. La polizia intanto continua a presidiare le due sedi mentre proseguono le indagini per scoprire gli autori degli irresponsabili atti avvenuti nella facoltà.

Il Ministro Gui ha espresso al rettore d'Avack in un telegramma inviatogli la sua disapprovazione per le « criminose azioni » che hanno danneggiato l'Università. Ha anche invitato il rettore a promuovere un'inchiesta, in modo da procedere poi ad una denuncia dei responsabili. D'Avack dal canto suo ha già presentato una denuncia penale alla procura della Repubblica, dichiarando che intende costituirsi parte civile. La denuncia per ora riguarda solo il grave incendio di Architettura, ma un provvedimento analogo verrà preso anche per i danni alla facoltà di Lettere e Filosofia, non appena sarà stato possibile accertare l'entità.

Funzionari dell'ufficio politico della questura nella giornata di ieri hanno interrogato una cinquantina di ragazzi che hanno preso parte attiva all'occupazione delle due facoltà. Come è noto, l'incendio ad Architettura viene attribuito dalla polizia all'ormai noto gruppo degli « uccelli ».

Ieri mattina intanto durante l'assemblea degli studenti tenutasi nell'aula magna del rettorato, il giovane Claudio Bertolini, fermato domenica mattina per accertamenti, ha smentito le notizie riportate da vari giornali relative alle accuse da lui fatte nei confronti del gruppo degli « uccelli », e ha smentito anche altre affermazioni che alcune agenzie stampa gli hanno attribuito.

*Il VII congresso dei lottisti*

# Nelle borgate il nodo che soffoca la città

***Pesanti responsabilità della DC e del centrosinistra per la mancata ristrutturazione dei nuclei edilizi — Dilagate negli ultimi sei anni le lottizzazioni abusive — Nuovi regali agli speculatori — Fermi anche i piani della 167 e il decentramento amministrativo***

*Le borgate: ecco il primo nodo da sciogliere per cominciare a liberare la città dall'ingarbugliata e fitta matassa di problemi da cui è oggi soffocata, ecco la questione di fondo da affrontare con urgenza e con misure immediate prima che sia troppo tardi, prima che il nuovo piano regolatore non diventi definitivamente un pezzo di carta, prima che lo stesso centro storico sia senza rimedio degradato a palestra automobilistica.*

*Su questo punto, e con la precisa coscienza che si tratta di un passaggio obbligato, il settimo congresso dei lottisti romani, svoltosi domenica mattina al Salone Brancaccio, ha costruito la sua ipotesi di sviluppo della Roma del futuro, quel futuro che certe forze culturali, anche molto avanzate, avevano sperato potesse nascere dall'ascesa al Campidoglio del centro sinistra, ma che, alla prova dei fatti, è ancora consegnato alla lotta delle forze popolari mentre altro rimanendo alla DC ed ai suoi alleati che la gelatinosa e ormai vacua ripetizione delle promesse mai mantenute.*

*Chi sono questi lottisti? Che cos'è quest'Unione dei Consorzi Volontari che da anni li organizza. Fare la loro storia significa toccare i punti dolenti dell'urbanistica romana. Virgilio Melandri, segretario dell'Unione, ha fatto anche questo, svolgendo la relazione al congresso.*

*Le borgate — ha detto — sono il risultato delle scelte fatte prima dai fascisti e poi dalla DC. Cominciarono i fascisti con il cacciare dal centro storico le famiglie più povere, trasferendole nelle case di cartapesta di Gordiani, Tormarancia, Tiburtino, Primavalle, Acilia e così via. Poi venne il piano del '31 a sancire lo sviluppo a macchia d'olio della città e infine, nel dopoguerra, l'esodo, anche questo da considerarsi forzoso, dal Sud, lungo il «cammino della speranza». E almeno un milione di persone si ferma a Roma, in una specie di domicilio ad un tempo coatto e abusivo (solo più tardi, con l'approvazione della legge Terracini, sarà conquistata la libertà di residenza). Diecine di migliaia di famiglie si accamparono nella periferia; gli agglomerati di baracche, i borghetti, i tuguri si moltiplicarono, e si moltiplicarono la sporcizia, le malattie infettive, la miseria. Ancora in 100.000 vivono oggi in queste condizioni.*

*Governo e Comune poco o nulla fecero per l'edilizia popolare. Salari bassi, le aree edificabili a prezzi esorbitanti. Nacque così il mercato delle aree abusive. Agrari e grosse società immobiliari frazionano abusivamente i terreni agricoli, le aree sono poste in vendita a 10 20 volte il loro valore. Ma il loro prezzo è sempre notevolmente inferiore a quello dei terreni su cui si può legalmente edificare. E' su queste aree abusive che l'edile, il bracciante immigrato, le stesse famiglie romane cacciate dal centro storico, costruiscono — spesso con le proprie mani — le case. Ecco le nuove borgate. Naturalmente sono prive di servizi, senza acqua potabile, senza fogne, senza scuole. Solo con la lotta, condotta sotto la guida delle Consulte Popolari e dei Consorzi Volontari, i lottisti — queste prime vittime della speculazione — riescono ad ottenere dal Comune qualcosa. Tra l'altro — con il nuovo piano regolatore — conquistano l'inserimento delle borgate nelle «zone da ristrutturare» (le così dette zone F 1). Il che dovrebbe voler dire scuole, acqua, fogne, servizi, verde per un terzo della città (tanto rappresentano le borgate) e la fine delle lottizzazioni abusive, l'alt alla speculazione edilizia.*

*Ma così non è. Il centro sinistra capitolino non si muove sta a guardare, assiste passivamente alla lottizzazione delle aree destinate ai servizi, compresa quella della nuova città universitaria, al verde pubblico, alla agricoltura. Anzi, proprio negli ultimi sei anni le lottizzazioni abusive diventano più fitte: decine di nuove borgate sorgono un po' dovunque e quelle già esistenti si ampliano in maniera macroscopica. Le vie Casilina, Boccea, Prenestina sono teatro del nuovo scempio e forniscono il quadro di guasti che rischiaro di annullare il piano regolatore.*

*La ristrutturazione delle borgate resta quindi sulla carta. Per realizzarla occorrerebbe che il Comune predisponesse gli strumenti necessari, cioè i piani particolareggiati. Prima che Petrucci fosse traslocato a via della Lungara — è stato ricordato al congresso — aveva assicurato che entro il '68 tutti i piani particolareggiati delle borgate sarebbero stati pronti. Oggi in Campidoglio si afferma che gli uffici non sono assolutamente in grado di compiere tale gran mole di lavoro. Solo 4 piani — su 46 — sono pronti.*

*Insomma non ci si muove. Come non ci si muove — o ci si muove molto poco — anche per i piani di attuazione della 167: non è stato consegnato un solo alloggio, non è stato espropriato un sol ometro quadrato di area. E intanto, con una serie di accorgimenti che hanno trovato spazio nella famosa «variante generale» al piano regolatore, la DC e il centro sinistra (lo vedremo più dettagliatamente nei prossimi giorni) hanno premiato gli speculatori.*

*I lottisti — è stato detto al Brancaccio — non accettano tutto questo. Sono pronti alla lotta, si preparano ad una grande manifestazione nel centro della città. Essi chiedono e vogliono ottenere non solo la ristrutturazione delle loro borgate, ma l'attuazione rapida dei piani della 167 (con l'approvazione di una variante di stralcio) e la realizzazione del decentramento amministrativo. Cioè ponendo i loro problemi di lottisti, pongono anche i problemi più generali della città e prospettano una linea di sviluppo nuova, rinnovatrice. E ne sono coscienti.*

«Le borgate, i nuclei edilizi — *era scritto su uno striscione al salone Brancaccio* — formano una cintura che soffoca Roma: la loro sanatoria e ristrutturazione è un problema fondamentale per la Capitale d'Italia». *Ed è questa coscienza ormai profonda — al formarsi della quale ha contribuito così tanto il nostro partito — la garanzia veramente democratica del futuro della città.*

**g. be.**

## Zeppieri: totale lo sciopero

Si è concluso ieri, a mezzanotte lo sciopero di 48 ore dei dipendenti della società «Zeppieri» promosso unitariamente dai tre sindacati provinciali di categoria

Lo sciopero ha registrato la piena adesione dei lavoratori Le tre organizzazioni sindacali di categoria si riuniranno oggi per decidere eventuali altre azioni di sciopero.

## Al Comitato romano in piazza Nicosia

# *Volano schiaffi fra candidati dc*

**Scontro fra la dirigente del movimento femminile e una giornalista esclusa dalle liste — In campo anche alcuni amici del senatore Murgia**

La lotta per le candidature alle prossime elezioni si è fatta davvero ai ferri corti nella Democrazia Cristiana romana. Ieri mattina, un gruppo di esclusi dalla liste, appoggiati dai loro seguaci, ha fatto irruzione negli uffici del Comitato romano della DC in piazza Nicosia, occupandoli per diverse ore. E non è stata una occupazione pacifica, sono volati addirittura anche alcuni schiaffoni fra la giornalista Gabriella Lebore Dubois, candidata al Senato in un primo tempo e poi esclusa, e la dirigente nazionale del movimento femminile d.c. Clara Falcucci, designata invece in un collegio romano ritenuto «sicuro».

L'operazione occupazione dei dei locali della DC (qualcuno l'ha definita «operazione gatto selvaggio» per la similitudine con le irruzioni studentesche nelle aule universitarie) è iniziata verso le 12,30. Protagonisti, come abbiamo detto, la Dubois e una ventina di attivisti DC, tutti vicini al senatore Amedeo Murgia, un'altro scontento delle decisioni della commissione elettorale del suo partito la quale gli ha tolto un collegio «sicuro» dandoghene un altro piuttosto incerto. I venti «arrabbiati» d.c. fanno tutti parte del moviemnto combattenti e reduci della democrazia cristiana.

La vivace e violenta protesta degli amici di Murgia e della Dubois ha sortito l'effetto di interrompere per alcune ore le operazioni di firma delle liste da parte dei candidati designati, alla presenza di un notaio

I dissidenti erano arrivati nella sede di piazza Nicosia alla spicciolata. Si sono installati in un ufficio e, man mano che arrivavano i candidati, li avvicinavano invitandoli a non apporre la loro firma sui documenti davanti al notaio. C'è stato chi ha dato loro ascolto, chi si è rifiutato. Poi verso le 12 30 è arravita la Dubois che in un primo tempo era stata designata in una lista in Sardegna, poi nella lista romana della Camera e infine, colpo di scena, esclusa del tutto dalle liste per l'opposizione del movimento femminile della DC ed in particolare della signora Falcucci.

Quando è giunta la Falcucci, la Dubois l'ha avvicinata e senza tanti preamboli l'ha apostrofata violentemente. Parole, grida, e poi sono volati sonori schiaffoni. Si può immaginare il seguito: dai vari uffici sono accorsi i funzionari che hanno separato le due donne. La Dubois è stata rinchiusa in una stanza, mentre la Falcucci, svenuta, è stata adagiata in una poltrona nella stanza del segretario del comitato romano Nicola Signorello, che a quanto pare ha fatto di tutto per tenersi al di fuori della mischia.

Alle 15 l'occupazione della sede è finita. Ma la Dubois e gli amici di Murgia, hanno fatto sapere che intendono continuare nella loro protesta. Vedremo con quali armi.

## piccola cronaca

### Il giorno

Oggi martedì 2 aprile. Onomastico: Francesco. Il sole sorge alle 6,4 e tramonta alle 18,50.

### Cifre della città

Ieri, sono nati 62 maschi e 93 femmine. Sono morti 23 maschi e 21 femmine, dei quali 2 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 37 matrimoni.

### Mostra

Si è inaugurata alla galleria «Russo» (piazza di Spagna) la personale della pittrice Nina Batall..

### Culla

I compagni Boccardini annunciano, felici, la nascita di una bella bambina, Barbara. Ai compagni giungano gli auguri affettuosi della sezione Tuscolana e dell'«Unità».

**Una studentessa di 22 anni**

# Uccisa ai Parioli mentre attraversa

Travolta sotto la pensione dove abitava, ai Parioli, è morta due ore dopo in una clinica. Vittima della sciagura stradale è rimasta una studentessa, Rossana Gualdi di 22 anni, che abitava appunto in una pensione di viale Bruno Buozzi 83, gestita da due sorelle.

La tragedia è avvenuta durante la notte scorsa: Laura Lancellotti, di 48 anni, abitante in via dei Monti Parioli 36, a bordo della sua Volkswagen 1500 era diretta da piazza Pitagora a piazza Don Minzoni: in via Buozzi, appunto, ha travolto la studentessa che stava attraversando la strada proprio in quel momento. «L'ho vista quando era troppo tardi, ho frenato ma è stato inutile...».

La ragazza è stata travolta in pieno dall'auto e scaraventata sul marciapiede a qualche metro di distanza: l'hanno soccorsa e trasportata alla clinica «Valle Giulia». Purtroppo però la Gualdi è morta due ore dopo

## il partito

**COMMISSIONE PROVINCIA:** sabato 6 alle 9,30 in Federazione con Fredduzzi. **STUDENTI MEDI COMUNISTI:** domani alle 17,30 attivo in Federazione (via Frentani). **COMITATO DIRETTIVO:** Villa Certosa, ore 19, con Greco; Tiburtina, ore 18, cellula Fiorentini, con Fusco; Tiburtina, ore 16, Commissione femminile con Mirella Stoppa; OMI, ore 12, con Trombadori. **ATTIVI:** Pietralata, ore 19, con Favelli e Cruciani; Tiburtino III, ore 19,30, con Prato. S. Basilio, ore 19,30, con Gozzi.

**FGCI:** Tutti i segretari di circoli oggi dalle 16 in poi, sono invitati in Federazione per ritirare urgente materiale di propaganda.

# SCHERMI E RIBALTE

## Prima de «I due Foscari» all'Opera

Domani, alle 21, undicesima recita in abb. alle prime serali, «I due Foscari» di Giuseppe Verdi (nuovo allestimento), concertati e diretti dal maestro Bruno Bartoletti, con la regia di Giorgio De Lullo, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Interpreti principali: Renato Cioni, Mario Zanasi, Luisa Maragliano, Franco Pugliese. Maestro del coro Tullio Boni. Lo spettacolo verrà replicato il 5, 7 (in diurna), 10 e 17.

## CONCERTI

**ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA**
Stasera alle 21,30 chiesa Santa Maria dell'Orto, concerto dell'organista Robert Helmschrott

## TEATRI

**ALLA RINGHIERA (Via Riari, 81)**
Domani alle 21,45 ultima settimana Teodoro Corrà e Gabriella Morandini con la novità «Il giudizio del dente» e «L'impareggiabile malfidato» di Max Aub. Regia Molè.

**ARLECCHINO**
Alle 21,30: «C'Eva una volta Adamo» con F. Bisazza, V. Busoni, R. Forsano, G. Pescucci

**BEAT 72**
Alle 22 Cosimo Cinieri presenta: «Cosimo Cinieri in Onan» di Cinieri

**BELLI (Tel. 520.384)**
Alle 21,45 C.ia Teatro d'Essai presenta «Una bambola di carne» in technicolor

**BORGO S. SPIRITO**
Sabato e domenica alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta «Smarrita e ritrovata» (Maria Magdala) riduzione teatrale in 2 tempi 20 quadri E Simene. Prezzi familiari.

**CENTRALE**
Alle 21,15 Commedia Italiana in «Sette cieli di speranza» di A. Racioppi con E. Ammirata, C.M. Puccini, E Biasciucci, A. Maravia. Regia autore

**DELLA COMETA**
Alle 21,15 famil il Teatro Stabile dell'Aquila presenta «Il pellicano» dramma di Johan Strindberg novità per l'Italia. Traduzione L. Codignola. Regia Giampietro Calasso.

**DELLA LUNGARA**
Alle 21,15 «Il caso Matteotti» di Franco Cuomo. Regia Edmo Fenoglio

**DELLE ARTI**
Riposo

**DEL LEOPARDO**
Alle 21,30 «L'architetto e l'imperatore d'Assiria» Teatro panico di F. Arrabal con C. Remondi. M De Rossi

**DELLE MUSE**
Alle ore 21,30 ultima settimana Elio Pandolfi e Grazia Maria Spina e Piero Leri «La raganella», di Charles Dyer Regia Ruggero Jacobbi.

**DE' SERVI**
Alle ore 21,15 ultima settimana C.ia F. Ambroglini con «Tutto ciò non è vero» novità di P. Di Vincenzo con P Luino, S. Altieri, M.A. Gerlini, A Barchi, M. Novella. Regia Ambroglini.

**ELISEO**
Domani alle 21 prima di Valeria Moriconi, Paolo Ferrari, Mario Scaccia, Adriana Innocenti presentano la novità di Tom Stoppar: «Rosencratz e Guildenstern» regia F. Enriquez

**FILMSTUDIO 70 (Via Orti di Alibert, 1/c)**
Alle 19 e 21,30: «Maschere e pugnali» di Fritz Lang.

**FOLKSTUDIO**
Alle 22 musica persiana con Parvis l'organo di T. Torquati, canzoni russe con Wladimir

**IL CORDINO**
Alle 22: «E' poi ver che sia l'inferno...?» con G. Polesinanti, M. Puratich, G. D'Angelo, F. Dragotto. Regia Mario Barletta

**MICHELANGELO**
Alle 19,30 C.ia Teatro d'Arte di Roma presenta «La moscheta» del Ruzante con G. Mongiovino, M. Tempesta, A. Marani, G. Maestà. Regia Maestà.

**ORATORIO**
Alle 22,15 N. Puccini Negri presenta L. Padovani e P. Carlini in «Il cabaretore».

**PARIOLI**
Alle ore 21,30: «La sottoscritta avendo sposato un ergastolano...» di Dino Verde e Bruno Broccoli. Regia Marcello Aliprandi.

**PUFF**
Alle 22: «Così è come ci pare» giornale pazzo redatto da Mancini. Minà. Piegari. Palmieri, Roca con L. Fiorini, Solveyg D'Assunta, E. Montesano

**QUIRINO**
Alle 21,15 famil. «Questa sera si recita a soggetto» di L. Pirandello con Tino Carraro, Lia Zoppelli, G. Porelli, M. Belli, M Chiocchio. Regia P Giuranna

**RIDOTTO ELISEO**
Riposo

**ROSSINI**
Alle ore 21,15 Checco e Anita Durante, Leila Duci. Enzo Liberti in «Chi pecora se fa» novità brillante di Lello Longhi Regia C. Durante

**SATIRI**
Domani alle 21,30 C.ia T-3 Antonio Salines, Magda Mercatali, Guido Mazzella con: «Neurotandem» di Silvano Ambrogi. Regia G. Mazzella.

**S. SABA**
Alle 21,30 famil il Teatro dei Possibili presenta «Caino» di Lord Byron Regia Ymag Durga (terzo mese di successo)

**SETTEPEROTTO (Vicolo dei Panieri, 57)**
Alle 22,30 recital dei cantanti Franco Pippo e Lino Toffolo e «Aritmie n 2» con i contastorie di S. Spadaccino.

**SISTINA**
Alle 21,15 Franca Rame e Dario Fo con Enzo Marano e Valerio Ruggeri presentano «La signora è da buttare» commedia per soli Clown di Dario Fò

**VALLE**
Alle 21,15: «Il misantropo» di Moliere edizione Teatro Stabile di Torino

* * *

**XV RASSEGNA ELETTRONICA NUCLEARE E TELERADIOCINEMATOGRAFICA - Roma Eur - Palazzo dei Congressi)**
27 marzo - 7 aprile 1968. Esposizione atomica elettronica spaziale. Orario per il pubblico. 9-23,30.

## VARIETA'

**AMBRA JOVINELLI (Telefono 73.13.306)**
Operazione Gordon e grande rivista Les Rudas Dancers con Nini Terzo

**LEBLON**
Due mafiosi contro Al Capone con Franchi-Ingrassia C ◆ e rivista Emilio Roy

**PALLADIUM**
I due evasi di Sing Sing e spettacolo musicale Salvemini e sorelle Kim

**VOLTURNO**
Le lunghe navi, con R. Widmark DR ◆ e rivista Fredo Pistoni

## CINEMA

### Prime visioni

**ADRIANO (Tel. 362.153)**
L'ora della furia, con H. Fonda A ◆

**AMERICA (Tel. 386.168)**
Squadra omicidi sparate a vista, con R. Widmark DR ◆

**ANTARES (Tel. 890.947)**
Il favoloso dottor Dolittle, con R Harrison A ◆◆

**APPIO (Tel. 779.638)**
Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆

**ARCHIMEDE (Tel. 875.567)**
Bonnie and Clyde

**ARISTON (Tel. 353.230)**
L'ora del lupo, con M Von Sydow (VM 14) DR ◆◆

**ARLECCHINO (Tel. 358.654)**
I sette fratelli Cervi, con G. M Volonté DR ◆◆◆

**ASTRA**
Chiuso

**AVANA**
E divenne il più spietato bandito del Sud

**AVENTINO (Tel. 572.137)**
Vivere per vivere, con Yves Montand DR ◆◆

Il magnifico Bobo, con P. Sellers SA ◆

**BARBERINI (Tel. 471.707)**
Playtime, con J. Tati C ◆◆◆

**BOLOGNA (Tel. 426.700)**
La Bibbia con J Huston SM ◆◆

**BRANCACCIO (Tel. 735.255)**
Vivere per vivere, con Yves Montand DR ◆◆

**CAPITOL**
L'ora della furia con H. Fonda A ◆

**CAPRANICA (Tel. 672.465)**
Questi fantasmi, con S. Loren SA ◆

**CAPRANICHETTA (T. 672.465)**
I giorni dell'ira, con G Gemma (VM 14) A ◆◆

**COLA DI RIENZO (T. 350.584)**
Vivere per vivere, con Yves Montand DR ◆◆

**CORSO (Tel. 671.691)**
I giovani lupi, con C. Hay (VM 18) S ◆

**DUE ALLORI (Tel. 273.207)**
Requiescant

**EDEN (Tel. 380.188)**
Italian secret service, con N. Manfredi SA ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

- ◆◆◆◆◆ = eccezionale
- ◆◆◆◆ = ottimo
- ◆◆◆ = buono
- ◆◆ = discreto
- ◆ = mediocre
- V M 16 = vietato ai minori di 16 anni

**EMBASSY**
Banditi a Milano, con G.M. Volonté DR ◆◆

**EMPIRE (Tel. 855.622)**
Gioco di massacro, con J P. Cassel (VM 14) SA ◆◆

**EURCINE (Piazza Italia, 6 - Eur - Tel. 59.10.986)**
Tom Dollar, con G. Moll A ◆

**EUROPA (Tel. 865.736)**
Angelica e il gran sultano, con M. Mercier A ◆

**FIAMMA (Tel. 471.100)**
Escalation, con L. Capolicchio (VM 18) SA ◆◆◆

**FIAMMETTA (Tel. 470.464)**
Riposo

**GALLERIA (Tel. 673.267)**
Io due figlie tre valigie, con L. De Funes C ◆◆

**GARDEN (Tel. 582.848)**
Vivere per vivere, con Yves Montand DR ◆◆

**GIARDINO (Tel. 894.946)**
Bella di giorno, con C Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆◆

**IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)**
Gli occhi della notte, con A. Hepburn (VM 14) G ◆

**IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 686.745)**
Il giorno della civetta, con F Nero DR ◆◆

**ITALIA (Tel. 856.030)**
Io due figlie tre valigie, con L De Funes C ◆◆

**MAESTOSO (Tel. 786.086)**
Vivere per vivere, con Yves Montand DR ◆◆

**MAJESTIC (Tel. 674.908)**
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ◆

**MAZZINI (Tel. 351.942)**
La Bibbia, con J Huston SM ◆◆

**METRO DRIVE IN (Telefono 60.50.126)**
Per il re e per la patria, con T. Courtenay DR ◆◆◆◆

**METROPOLITAN (T. 689.400)**
Si salvi chi può, con L. De Funes C ◆

**MIGNON (Tel. 869.493)**
Un uomo una donna

**MODERNO (Tel. 460.285)**
Le due facce del dollaro, con M. Greenwood A ◆

**MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)**
Frank Costello faccia d'angelo con A Delon DR ◆◆

**MONDIAL (Tel. 834.876)**
Tom Dollar, con G. Moll A ◆

**NEW YORK (Tel. 780.271)**
L'ora della furia, con H. Fonda A ◆

**NUOVO GOLDEN (T. 755.002)**
Le due facce del dollaro, con M. Greenwood A ◆

**OLIMPICO (Tel. 302.635)**
La morte ha fatto l'uovo, con G Lollobrigida (VM 18) DR ◆◆

**PALAZZO**
L'ora della furia, con H. Fonda A ◆

**PARIS (Tel. 754.368)**
Il sergente Ryker, con L. Marvin DR ◆

**PLAZA (Tel. 681.193)**
I commedianti, con R. Burton DR ◆

**QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)**
Indovina chi viene a cena? con S Tracy DR ◆◆◆

**QUIRINALE (Tel. 462.653)**
Il dolce corpo di Deborah con C Baker (VM 18) G ◆

**QUIRINETTA (Tel. 670.012)**
A ciascuno il suo, con G.M. Volonte (VM 18) DR ◆◆◆

**RADIO CITY (Tel. 464.103)**
Gangster story, con W Beatty (VM 18) DR ◆◆

**REALE (Tel. 580.234)**
Il sergente Ryker, con L. Marvin DR ◆

**REX (Tel. 864.165)**
I commedianti con R Burton

**RITZ (Tel. 837.481)**
Il sergente Ryker, con L. Marvin DR ◆

**RIVOLI (Tel. 460.883)**
La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S Poitier G ◆◆

**ROYAL (Tel. 770.549)**
Camelot, con R Harris M ◆

**ROXY (Tel. 870.504)**
Il sesso degli angeli, con R Dexter (VM 18) DR ◆

**SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)**
Cinema d'Essai: Come ho vinto la guerra, con M. Crawford (VM 14) SA ◆◆◆

**SAVOIA (Tel. 861.159)**
La Bibbia, con J Huston SM ◆◆

**SMERALDO (Tel. 451.581)**
Il favoloso dottor Dolittle, con R Harrison A ◆◆

**SUPERCINEMA (Tel. 485.498)**
Banditi a Milano, con G M. Volonté DR ◆◆

**TREVI (Tel. 689.619)**
Il sesso degli angeli, con R. Dexter (VM 18) DR ◆

**TRIOMPHE (Tel. 83.80.003)**
Squadra omicidi sparate a vista con R Widmark DR ◆

**VIGNA CLARA (Tel. 320.359)**
Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare, con K Spaak

### Seconde visioni

AURORA: James Clint sfida interpol, con E. Costantine A ◆
AFRICA: Uno sparo nel buio, con P. Sellers SA ◆◆
AIRONE: Italian secret service, con N. Manfredi SA ◆
ALASKA: Il massacro del giorno di San Valentino, con J. Robards DR ◆
ALBA: Galia, con M. Dark (VM 18) DR ◆
ALCE: Diabolik, con J.P. Law A ◆
ALCYONE: Il padre di famiglia con N. Manfredi S ◆◆
ALFIERI: Le due facce del dollaro, con M. Greenwood A ◆
AMBASCIATORI: Il massacro del giorno di San Valentino, con J. Robards DR ◆
AMBRA JOVINELLI: Operazione Gordon e rivista
ANIENE: Attentato ai 3 grandi con K. Clark A ◆
APOLLO: Cuore matto, matto da legare, L. Tony S x
AQUILA: Il massacro del giorno di San Valentino, Robards
ARALDO: La magnifica preda, con M Monroe A ◆
ARGO: Djurado, con M Clark A ◆
ARIEL: Un uomo una colt, con R. Hundar A ◆
ASTOR: Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆
ATLANTIC: Nick mano fredda, con P. Newman (VM 14) DR ◆◆◆
AUGUSTUS: Una donna sposata, con M. Meril (VM 18) DR ◆◆
AUREO: Io due figlie tre valigie, con L. De Funes C ◆◆
AUSONIA: Gungala la vergine della giungla, con K. Swan (VM 14) A ◆
AVORIO: La sfinge d'oro, con R Taylor A ◆
BELSITO: Tutti insieme appassionatamente, con J Andrews M ◆
BOITO: Una guida per l'uomo sposato, con W. Mattheu
BRASIL: Bersaglio mobile, con T Hardin (VM 14) A ◆
BRISTOL: Se sei vivo spara, con T Milian (VM 18) A ◆◆
BROADWAY: Italian secret service, con N. Manfredi SA ◆
CALIFORNIA: La Bibbia, con J. Huston SM ◆◆
CASTELLO: E divenne il più spietato bandito del Sud, con P Lee Lawrence A ◆
CINESTAR: Brutti di notte, con Franchi-Ingrassia C ◆
CLODIO: Il club degli intrighi, con R Wagner (VM 14) S ◆
COLORADO: Fathom bella intrepida e spia, con R. Welch
CORALLO Una guida per l'uomo sposato, con W Mattheu SA ◆
CRISTALLO: La ragazza e il generale, con V. Lisi DR ◆
DEL VASCELLO: La Bibbia, con J. Huston SM ◆◆
DIAMANTE: El desperado, con A. Giordana A ◆
DIANA: Bella di giorno, con C Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆◆
EDELWEISS: Wanted, con G. Gemma (VM 18) A ◆
ESPERIA: Italian secret service, con N. Manfredi SA ◆
ESPERO: La battaglia di Algeri, con S Yaacef (VM 14) DR ◆◆◆
FARNESE: Dove la terra scotta, con G. Cooper A ◆◆
FOGLIANO: Non c'è posto per i vigliacchi, con C. Everett A ◆
GIULIO CESARE: La coppia più bella del mondo, con W. Chiari S ◆
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: Inferno per pochi dollari
IMPERO: Nato per uccidere A ◆
INDUNO: Il favoloso dottor Dolittle, con R. Harrison A ◆◆
JOLLY: Il padre di famiglia, con N. Manfredi S ◆◆
JONIO: Il 13.o uomo, con M Piccoli DR ◆
LA FENICE: Italian secret service, con N Manfredi SA ◆
LEBLON: Due mafiosi contro Al Capone, con Franchi-Ingrassia C ◆ e rivista
LUXOR: ZX 1-7 operazione Oceano
MADISON: Assassinio al terzo piano, con S. Signoret (VM 14) G ◆
MASSIMO: Bella di giorno, con C. Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆◆
NEVADA: Top-Crack
NIAGARA: James Clint sfida Interpol, con E Costantine A ◆
NUOVO: Il padre di famiglia, con N. Manfredi S ◆◆
NUOVO OLIMPIA: Cinema selezione: La dolce vita, con A Ekberg (VM 16) DR ◆◆◆
PLANETARIO: Ciclo inglese: London Can Take it
PRENESTE: Il padre di famiglia, con N. Manfredi S ◆◆
PRINCIPE: Gungala la vergine della giungla, con K. Swan (VM 14) A ◆
RENO: Un maggiordomo nel Far West, con R. Mc Dowall C ◆
RIALTO: Le avventure di Don Chisciotte, con N. Cerkassov DR ◆◆◆◆
RUBINO: Help (in originale)
SPLENDID: Raffiche di piombo, con R Hoffman A ◆
TIRRENO: Una donna sposata
TRIANON: Due mattacchioni al Moulin Rouge, con Franchi-Ingrassia C ◆
TUSCOLO: Vietnam guerra senza fronte DO ◆
ULISSE: David e Golia, con O. Welles SM ◆
VERBANO: Mal d'Africa (VM 18) DO ◆

### Terze visioni

COLOSSEO: Beau geste, con G. Stockwell A ◆
DEI PICCOLI: Riposo
DELLE MIMOSE: I diavoli verdi di Montecassino DR ◆
DELLE RONDINI: Angelica alla corte del re, con M Mercier (VM 14) A ◆◆
DORIA: Tutte le ore feriscono l'ultima uccide, con L. Ventura (VM 14) DR ◆
ELDORADO: K.O. va e uccidi
FARO: Assicurasi vergine, con R. Power S ◆
FOLGORE: Missione Caracas, con R Carter A ◆
NOVOCINE: Granada addio, con C. Villa S ◆
ODEON: Il commissario non perdona, con G. Barray C ◆
ORIENTE: Ercole contro Roma SM ◆
PLATINO: Una carabina per Schut, con L Barker A ◆
PRIMAVERA: Riposo
REGILLA: 38 Parallelo missione compiuta, con E Flynn DR ◆
ROMA: I cavalieri dello spazio A ◆
SALA UMBERTO: Lo strangolatore di Baltimora, con P. O'Neal (VM 14) G ◆

### Sale parrocchiali

CRISOGONO: Schut il bandito
GIOV. TRASTEVERE: Non c'è posto per i vigliacchi, con C Everett A ◆
NUOVO D. OLIMPIA: Mary Poppins, con J Andrews M ◆◆
ORIONE: Tarzan il magnifico, con G Scott A ◆
QUIRITI: Tom e Jerry in topcat DA ◆◆
TRIONFALE: Non c'è posto per i vigliacchi, con C. Everett A ◆

RIDUZIONI ENAL - AGIS: Ambasciatori, Alba, Airone, America, Archimede, Argo, Ariel, Astra, Atlantic, Augustus, Aureo, Ausonia, Avana, Balduina, Belsito, Broadway, Brasil, California, Castello, Cinestar, Clodio, Colorado, Corso, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giardino, Giulio Cesare, Hollywood, Imperialcine n. 1 e n. 2, Induno, Italia, La Fenice, Majestic, Mignon, Nevada, New York, Nuovo Olimpia, Olimpico, Orione, Oriente, Planetario, Plaza, Primaporta, Principe, Quirinetta, Reale, Rialto, Roma, Sala Umberto, Stadium, Traiano di Fiumicino, Trianon, Tuscolo. TEATRI: Arlecchino, Rossini.

1927 41° 1968 anniversario

COMUNICATO

Altiero Maestosi

*aderendo alle numerose richieste pervenutegli dalla sua affezionata Clientela che a causa dello straordinario affollamento non ha potuto completare i propri acquisti*

AVVERTE

*che gli sconti eccezionali del 35 e 50% verranno ancora praticati a tutto*

MERCOLEDI 10 APRILE

*Improrogabilmente*

*Via Cesare Balbo, 39*

ANNUNCI SANITARI

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

## lettere al giornale

### Accusano il governo i lavoratori socialisti licenziati dalla Difesa

*Siamo un gruppo di socialisti del Ministero della Difesa, licenziati, e ci rivolgiamo a l'Unità per chiedere di pubblicare quanto segue:*

*1) i socialisti discriminati ed altri compagni non approvano la politica dei socialisti al governo;*

*2) è da circa cinque anni che i socialisti stanno al governo e in tutto questo periodo non sono riusciti a varare qualche legge in favore dei lavoratori e a rendere giustizia agli stessi socialisti licenziati; anzi, si è autorizzato il compagno Di Primio, socialista governativo, ad esprimersi in questo senso: «Non si può accogliere la estensione del condono alle sanzioni che abbiano comportato il licenziamento perchè i precedenti legislativi in questa materia hanno sempre escluso dalla misura di clemenza tali sanzioni disciplinari» Che significa tutto questo? Colpire senza pietà ancora i compagni licenziati!*

*Noi siamo stati vittime di un licenziamento in massa — operato nei confronti di circa 3.000 dipendenti del Ministero della Difesa — e, checchè se ne dica, il motivo era uno solo: l'appartenenza a partiti di sinistra. A questo punto ci viene voglia di chiedere al governo se tutto questo significa rispettare la Costituzione di un Paese democratico, o se — al contrario — è lecito colpire senza pietà, con provvedimenti così disumani e vergognosi, migliaia di onesti e laboriosi cittadini.*

*Prima del licenziamento fummo tutti invitati negli uffici dei carabinieri e sottoposti ad inchiesta circa la vita che conducevamo ed il partito cui facevamo capo: è giusto tutto questo?*

*Questa è una Repubblica fondata sul lavoro: e allora perchè è stato consentito un così disumano provvedimento nei confronti di chi aveva dedicato all'Amministrazione dello Stato i migliori anni della gioventù, attraverso un ininterrotto, lodevole servizio?*

*Desideriamo a questo punto che sia fatta giustizia nei nostri riguardi; che sia fatta luce nelle famose «liste nere»; che si proceda ad una inchiesta parlamentare, riassumendo in servizio i lavoratori licenziati; che si tolga di mezzo tutto il marciume esistente; che si cancellino dai fascicoli personali dei licenziati tutte le sporche e false informazioni contenute che hanno leso la personalità e che furono causa dell'insano licenziamento.*

ALCUNI SOCIALISTI LICENZIATI DALLA DIFESA
(Roma)

### Un nuovo attentato all'insegnamento della geografia

*Si è sparsa la notizia che la commissione Istruzione della Camera, presieduta dall'on prof Giuseppe Ermini, ha stabilito che nel primo biennio dei nuovi Istituti di istruzione media superiore l'insegnamento della geografia sia svolto in* un'ora settimanale *anzichè nelle due attuali*

*Il Comitato nazionale dei geografi, presieduto dal professor Alberto Mori dell'Università di Pisa e l'Associazione degli insegnanti di geografia presieduta dal prof Elio Migliorini dell'Università di Roma, hanno svolto una altra opera per scongiurare questo nuovo ed ennesimo attentato alla geografia*

*E' incredibile come nella patria di Olindo Marinelli, Giuseppe Dalla Vedova, Roberto Almagià Renato Biasutti, per non citare che i grandi maestri scomparsi, la geografia (forse la più moderna, la più viva, la più umana delle scienze!) debba essere sempre considerata la cenerentola delle materie*

*In tutti i Paesi essa ha trovato ampio posto come geografia applicata e per il suo studio si profondono mezzi finanziari ed energie cospicue perchè le classi politiche responsabili sono consapevoli della sua importanza nella vita moderna della comunità.*

*Se non si conoscono le cause e gli effetti dei fenomeni geografici, come si potrà pensare ad approntare piani per la regolamentazione dei fiumi, il rimboschimento delle montagne, l'ubicazione delle industrie, la difesa delle valanghe, l'arresto delle correnti migratorie o il loro giusto avviamento, risolvere in funzione reale e non elettoralistica il problema della viabilità, del turismo, dei piani regolatori delle città, dei piani di sviluppo regionali, ecc?*

*Ma tutti questi ed altri mille problemi sono presenti ai membri (o ad alcuni di essi) della commissione Istruzione? Oggi, è inutile nasconderlo, in molte scuole la geografia è diventata una materia nozionistica, non formativa elenchi di città, di prodotti di fiumi' Un inutile, mnemmonico salmodiare completato poi da compiti scritti senza senso, ma sufficienti — nella mente non fertile di tanti professori — per assegnare un voto in una materia orale!*

*Parole dure, ma non bisogna nascondere la verità!*

*Con una sola ora d'insegnamento le cose, naturalmente, si volgeranno al peggio. Così non avremo più geografi o quei giovani che ne avranno voglia, andranno a specializzarsi all'estero.*

*Poi a troppa gente basterà fare della rettorica e spargere lacrime e incolpare la fatalità quando le tragedie tipo Vajont segneranno di sangue la strada di un popolo.*

SILVIO ZAVATTI
Direttore dell'Istituto Geografico Polare
(Ancona)

### Che cosa pensano gli ex dipendenti della Montecatini (e come voteranno)

*Abbiamo letto con interesse l'articolo sulla Montedison, che ha suscitato fra noi tutti un certo fermento favorevole.*

*Siamo un gruppo di lavoratori ex Montecatini che desidererebbero ci fosse un seguito al primo articolo, perchè molte cose non sono state ancora dette. Per esempio i signori della ex Edison, presidente in testa, hanno adottato nei nostri confronti il più gretto atteggiamento padronale, declassandoci con ogni mezzo, tanto da dover rimpiangere i tempi che criticavate la Montecatini, e non sempre a ragione. Infatti oggi ci accorgiamo di quanto sia differente il trattamento tra gli ex Edison e gli ex Montecatini, all'avanguardia in ogni caso questi ultimi.*

*L'allontanamento del signor Valerio e più che necessario se si vuole ristabilire un equilibrio di sereno lavoro, a parte le beghe di poltrona che assolutamente non dovrebbero toccare i lavoratori. Una bella inchiesta non sarebbe male anche in questo settore, chiedendo il parere di chi lavora.*

*Aggiungiamo che non facciamo parte del vostro movimento ma che alle prossime elezioni saremo presenti.*

*Cordiali saluti.*

C MARIANI
ed un gruppo di lavoratori
(Milano)

Le «beghe di poltrona» alla Montecatini e alla Edison sono state purtroppo sempre addebitate ai lavoratori Esse sembrano destinate a continuare al vertice della Montedison Ci è noto che l'ing. Valerio ha la mano più pesante di altri in fatto di salari e retribuzioni E sappiamo che i lavoratori della Montecatini avevano strappato prima della fusione con la Edison, con dure lotte, condizioni di miglior favore rispetto al trattamento dell'ex baronia elettrica Ma quando criticavamo la Montedison — se ne convincano i lettori — l'abbiamo fatto a ragione I «declassamenti con ogni mezzo» che ora pratica l'ing Valerio seguono infatti la stessa logica cui anche la Montecatini non rinunciava e che ha portato alla situazione attuale

### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo comunque assicurare a tutti i lettori, i cui scritti non sono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, che terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle critiche. Oggi ringraziamo: Giovanni BALESTRIERI, Roma; Domenico PANETTA, Roma; Natale VITTORINI, Roma; Mario T., Roma.

L'ISTITUZIONE NEGATA

Rapporto di Franco Basaglia sull'esperienza terapeutica e sociale di Gorizia, una fra le più avanzate del nostro Paese

# L'ospedale psichiatrico con i cancelli aperti

**Il carattere comunitario consente ai pazienti possibilità di scelte responsabili — Le discussioni di gruppo e l'assemblea generale d'ospedale — La malattia e la società**

GORIZIA — Un'assemblea generale d'ospedale, alla quale prendono parte i malati, i medici e il personale. A destra: Santa Maria della Pietà di Roma

*L'impiego degli psicofarmaci ha cambiato molto la vita degli ospedali psichiatrici: ha dato la possibilità di abolire i mezzi di contenzione fisica più brutali, come le sbarre o le camicie di forza; ha dato la possibilità d'istituire un « rapporto » col malato, cioè di parlare con lui; e quindi ha messo in condizione di esercitare vari trattamenti che appunto si fondano sopra l'istituzione di un rapporto, come la psicoterapia e la socioterapia. Così al giorno d'oggi in diversi ospedali psichiatrici si cominciano a vedere malati che nei parchi degli ospedali si muovono liberamente, vanno al lavoro, percepiscono salari, parlano e discutono tra loro e con i medici e col peronale di assistenza. L'ospedale psichiatrico di Gorizia fa ancora di più, poiché i cancelli sono aperti e i pazienti possono uscire liberamente, andare in città.*

*Tuttavia non si tratta soltanto, rispetto agli altri ospedali, di una maggior ampiezza di libertà: quella parte della loro opera su cui i psichiatri di Gorizia richiamano l'attenzione (1) è il carattere comunitario con cui vengono vissute dai pazienti le possibilità di scelta, e quindi le responsabilità, che un maggior grado di libertà comporta: infatti ogni scelta individuale viene discussa e criticata collettivamente, dal gruppo, così come vengono discussi e criticati collettivamente anche le decisioni e i criteri di comportamento dei medici e del personale, nell'assemblea generale dell'ospedale: a cui tutti partecipano democraticamente. Vi è ancora un altro aspetto del loro lavoro, che i medici di Gorizia sottolineano appassionatamente: ed è il fatto che il loro lavoro tende a far acquisire al malato la coscienza che la condizione di malato psichico è espressione non tanto di un « modo di essere » del singolo individuo, quanto del «modo di essere» di una determinata società, è espressione del rapporto che la società instaura con certi gruppi di individui, che configura come «altri», «diversi», e che segrega nell'apartheid, o nei ghetti, o — appunto — negli ospedali psichiatrici.*

*Questa acquisizione di coscienza è evidentemente il fatto più importante, perché sia la maggior libertà di cui i pazienti fruiscono grazie all'apertura dei cancelli, sia la gestione democratica e comunitaria dell'ospedale mancano di completezza e autenticità: non ha molto significato essere « liberi di uscire » quando « fuori » non c'è una casa ospitale in cui ci si possa rifugiare, non c'è un lavoro gratificante e sufficientemente remunerato, non c'è sicurezza di poter vivere normalmente. E non hanno molto significato le discussioni « democratiche » sul funzionamento dell'ospedale, quando i malati sanno benissimo che quella « democraticità » è frutto d'una concessione fatta dai medici, ripetuta giorno per giorno perché ogni giorno hanno il diritto e il potere di annullare le « concessioni » del giorno precedente.*

*E' vero che se un paziente abusasse delle libertà che gli vengono concesse, il direttore dell'ospedale pagherebbe un prezzo in termini di perdita di prestigio scientifico e professionale all'esterno dell'ospedale, ed è vero che se revocasse le concessioni fatte perderebbe un prestigio e professionale ed umano all'interno dell'ospedale: tuttavia il fatto che i medici si mettano in condizione, « puntando » sui malati, di pagare di persona, pur essendo testimonianza della loro generosità e del loro coraggio non stabilisce quella relazione di reciprocità fra medici e malati che sola renderebbe possibile una effettiva democrazia; anzi, stabilisce una relazione di sostanziale non-reciprocità. E' probabile che i sostenitori di altre teorie psicologiche e psichiatriche potrebbero vedere in questo fatto un argomento a sostegno delle proprie teorie, anziché di quelle di Jervis e Basaglia: infatti l'esperienza di Gorizia potrebbe essere letta anche nei termini di una rischiosa prova di solidarietà umana, e quindi di un indennizzo a posteriori di un antico insoddisfatto bisogno d'amore: col che rientrerebbe nell'alveo delle tante scuole psicologiche che in qualche modo, più o meno direttamente, più o meno largamente o restrittivamente, sono tributarie di Freud.*

*Per questo il principale accento viene posto sull'acquisizione da parte dei malati della coscienza che la malattia è un effetto, o meglio un aspetto, del rapporto sociale. Questa proposizione si può riscontrare per vera, come già si fece a proposito del libro di Szasz « Il mito della malattia mentale », non solo per la psichiatria ma per tutta la medicina, anche se allargando l'ambito della proposizione diminuisce il grado, per così dire, della sua veridicità. Difatti, senza per questo negare paradossalmente il carattere di malattia per così dire « oggettiva » (cioè identificabile come malattia all'interno di qualunque contesto sociale) al tifo o all'appendicite, si può dire che ogni società che instauri tra gli uomini un rapporto economico non può fare a meno di stabilire una « norma » di rendimento, tale per cui il raggiungere quella determinata norma di rendimento lavorativo costituisca salute, e il « non poterla raggiungere » costituisca « malattia ». Questo è un carattere che il socialismo ha in comune col capitalismo, poiché il socialismo dà a ciascun uomo « secondo il suo lavoro », e quindi un minimo di lavoro che corrisponda al minimo vitale ha bisogno di stabilirlo.*

*Tuttavia la società sovietica affronta il problema della psichiatria, dell'ospedale psichiatrico, e in genere dell'istituto assistenziale, in maniera molto diversa dalla società capitalista; e i medici di Gorizia, che istituiscono raffronti così interessanti tra la loro opera e la opera che viene svolta negli altri ospedali italiani e nella psichiatria francese e in quella tedesca e nelle comunità terapeutiche inglesi, potrebbero forse istituire un raffronto ancor più interessante con la psichiatria sovietica, e in genere le con la concezione sovietica dell'istituzione assistenziale. L'istituzione assistenziale non può fare a meno di essere segregante: la società sovietica, pur non potendo fare a meno di istituzioni assistenziali proprio in quanto il suo aspetto socialista, che dà a ciascuno « secondo il suo lavoro », conferisce un carattere economico al rapporto tra individuo e società, ha però un assai minor numero di istituzioni assistenziali; e le sue istituzioni sono assai meno segreganti (basti pensare alla vera e propria « invenzione » sovietica degli ospedali notturni e degli ospedali diurni: l'ospedale psichiatrico diurno è un luogo di lavoro non distinguibile dagli altri, dove lavorano malati e sani non distinguibili tra loro, così come non si distinguono i malati interni dai malati esterni).*

*Questo è reso possibile in primo luogo dal fatto che pur trattandosi di un rapporto sociale « economico » non è il profitto quello che detiene il potere. E cioè: il rapporto sociale è economico, ma il potere non è economico, è politico: e perciò può fissare, e fissa, « norme » abbastanza basse da ridurre al minimo il numero di quelli che non riescono ad adempierle.*

*In secondo luogo la competitività e il concetto di rendimento vengono, dai sovietici, assolutamente risparmiati alla infanzia e all'adolescenza: fino ai diciotto anni, fino al compimento della scuola dell'obbligo, la competitività è esclusa (ha inizio, molto logicamente, solo nel momento in cui lo studio, da obbligo, diventa diritto: cioè all'università, dove il diritto dipende dal redimento). E' probabile che il tenere fanciulli e adolescenti al riparo dalla competitività formi la personalità in modo tale da costituire un'efficace misura di « profilassi » contro l'instaurarsi, anche successivo, di malattie, forse, non solo psichiche.*

*Ma il primo effetto di questa assenza di competitività è, ovviamente, l'assai minor numero, quasi l'inesistenza, di istituzioni differenziate o speciali o comunque segreganti. In terzo luogo, si verifica nella società sovietica qualcosa di analogo a quello che Jervis e Basaglia fanno nell'istituzione psichiatrica quando promuovono, nell'interno dell'istituzione, la negazione dell'istituzione stessa. Qualcosa di analogo fa una società che, impostando il rapporto sociale fondamentale sul terreno economico (socialismo), assume però come tendenza esplicitamente deliberata la negazione dell'economicità, vale a dire il comunismo: in luogo di « a ciascuno secondo il suo lavoro », « da ciascuno secondo le sue capacità e a ciascuno secondo i suoi bisogni »*

*In una società capitalista, la assistenza ha sempre un significato segregante, sia che essa si svolga in una istituzione sia che si esplichi al di fuori, come prestazione o come servizio anziché come collocazione fisica: ma in una società che si prefigge tendenzialmente di dare a ciascuno secondo i suoi bisogni, e di esigere da ciascuno secondo le sue capacità, la prestazione assistenziale si configura come approssimazione al fine, come primo realizzarsi di una tendenza la cui realizzazione completa è ancora lontana nei fatti, ma verso cui è incamminata tutta insieme la società. In questo senso la prestazione assistenziale non ha carattere segregante, persino le istituzioni si riducono quantitativamente al minimo, e si riduce al minimo anche la loro qualità di istituto capace di segregare. Dovrebbe perciò essere interessante, per i teorici della istituzione negata, studiare quel che avviene dell'istituzione in una società che globalmente tende a un fine: il fine di negarsi.*

**Laura Conti**

*(1) L'istituzione negata. Rapporto da un ospedale psichiatrico, a cura di F. Basaglia, Einaudi, 1968, pp. 366, L. 1.000.*

La raccolta degli atti del Congresso Nazionale delle Bonifiche accusa una intera tradizione di impegni non mantenuti

# I bacini idroelettrici

# UN EFFICACE RIMEDIO CONTRO LE ALLUVIONI

***I problemi del rimboschimento — Un criterio paradossale: si alzano gli argini anzichè dragare i fiumi — Danni che superano enormemente il costo delle opere di difesa non approntate***

Le piogge del tardo inverno hanno messo nuovamente in allarme le zone recentemente alluvionate, tra cui Firenze e Grosseto; l'inverno appena trascorso ha più di una volta prospettato lo spettro di un nuovo allagamento di Venezia; la situazione del Polesine è tutt'altro che stabilizzata.

Periodicamente, la stampa e soprattutto la TV, danno notizie di lavori di ripristino di opere di difesa, di rinsaldamento o ricostruzione di argini, di sistemazione di alcuni tratti di corsi d'acqua. Una certa mole di lavoro è stata fatta, anche se alcuni degli elementi resi di pubblica ragione sono tali da lasciar perplessi. Pochi giorni fa, ad esempio, è stato comunicato, in un breve servizio televisivo, che la metà dei « muraz-zi » che proteggono Venezia, è stata sistemata: dopo quasi un anno e mezzo, soltanto cinque chilometri su undici, sono stati ripristinati. La situazione dell'Arno è stata riportata più o meno alle condizioni pre-alluvione, lo stesso dicasi per l'Ombrone ed i fiumi del Friuli.

Del problema della regolazione delle acque, si è parlato molto, in diverse sedi ed a vario livello, affacciando anche varie ipotesi assai « comode » e cioè che l'andamento delle precipitazioni, il corso delle stagioni, ed i conseguenti periodi di piene e di magre abbiano subito negli ultimi vent'anni variazioni tali da variare i termini di una situazione precedentemente più o meno sicura. Ipotesi di questo genere, enunciate per spiegare l'andamento disastroso delle recenti alluvioni, non hanno però retto ad un esame approfondito.

In questa situazione, interessante sul piano tecnico, e di piena attualità per il volger della stagione dall'inverno alla primavera, si è inserita pochi giorni fa la pubblicazione di un volume del quale val la pena di parlare con una certa ampiezza, in quanto costituisce un documento di primo ordine, non solo dal punto di vista tecnico, ma, oseremmo dire, un documento politico ed anche di costume. Si tratta del volume *La protezione del suolo e la regolazione delle acque*. edizioni Il Mulino (pp. 382, L. 3.500), il quale presenta, sotto questo titolo, gli atti del Congresso Nazionale delle Bonifiche, tenutosi a Roma nello scorso mese di maggio. Dalla lettura delle varie relazioni, comunicazioni e memorie pubblicate, si traggono subito alcune conclusioni che non costituiscono certo una novità, ma che è interessante veder confermate in forma esplicita da specialisti del ramo nonchè da uomini politici di rilievo, a cominciare dal Ministro Restivo e dal Ministro Pieraccini.

## Bacini e resa economica

In primo luogo, l'andamento meteorologico degli ultimi anni non può considerarsi nè eccezionale nè variato in modo apprezzabile rispetto al passato. In secondo luogo, non sussiste alcun problema tecnico di difficile soluzione o poco noto, da affrontare per risolvere la situazione. Terzo, da decenni la precarietà della situazione italiana era nota agli specialisti ed ampiamente descritta. Quarto, da tempi piuttosto lontani (si cita, come vedremo, la data del 1933) i vari problemi inerenti la necessità della regolazione delle nostre acque vengono periodicamente discussi, certi programmi vengono studiati, approntati, e poi vengono realizzati in parte o accantonati del tutto.

Riferiamo alcuni dati ed alcuni elementi di primario interesse. Nel prossimo quinquennio, è prevista una spesa di 1.000 miliardi circa per opere idrauliche, sistemazioni dei terreni, rimboschimenti. I danni accertati nella sola città di Firenze nell'ultima alluvione, ammontano a 300 miliardi. Aggiungendovi i danni di Venezia, Grosseto, e del Friuli, si supera decisamente la cifra di 1000 miliardi, il che permette di fissare le idee in modo assai netto.

Come è stato detto e ridetto, senza un'estesa opera di rimboschimento e di sistemazione dei terreni in collina ed in montagna, la situazione a valle resterà sempre precaria, in quanto le acque possono trascinare a valle persino il 30 per cento di apporto solido, intasando rapidamente fiumi e canali.

Tale opera di sistemazione di boschi e pascoli, e nei cosiddetti « incolti produttivi » deve essere estesa a oltre quattro milioni di ettari di terreno. Non basta, comunque, sistemare boschi e pascoli per risolvere il grave problema; non fosse altro che per il fatto che un bosco impiega molti anni a crescere. Occorre predisporre a vari stadi dei corsi d'acqua pericolosi, bacini capaci di trattenere l'onda di piena. Tali bacini possono essere utilizzati efficacemente per produrre energia elettrica e per fungere da bacini per irrigazione: cose ovvie e di una logica elementare. Ma, in Italia, salvo qualche caso marginale, lo studio dei bacini è stato sempre condotto da enti indipendenti, ignorando questa realtà. I bacini sono stati realizzati dalle società idroelettriche, soltanto ove questi garantivano una resa economica.

Si hanno piani modestissimi di nuove costruzioni idroelettriche, mentre, considerando i due aspetti della questione, e cioè l'utilizzo idroelettrico e la sistemazione delle acque, si potrebbe sistemare in breve interi bacini, recuperando nel tempo una parte notevole della spesa con la produzione di energia. Sembra dimostrato che la costruzione di alcuni bacini montani con una spesa di una trentina di miliardi proteggerebbe in modo sicuro Firenze. Uno studio approfondito delle soluzioni proposte, ha individuato possibilità di primo ordine di sfruttamento idroelettrico dei bacini stessi che potrebbero così divenire economicamente produttivi.

Un'altra situazione paradossale tipica del nostro paese, è la priorità che è stata data nel passato alle arginature rispetto ai dragaggi. Se, piuttosto che dragare sistematicamente il letto del fiume, che tende naturalmente a sollevarsi per l'apporto di materiali trascinati dalle acque, si elevano gli argini, si ottengono i cosiddetti « fiumi pensili », e cioè corsi d'acqua che, come nel caso dell'Arno, corrono per chilometri e chilometri ad un livello di vari metri superiore a quello della campagna circostante. Un cedimento anche modesto di un argine, o una tracimatura, si tramutano, in tali casi, in inondazioni disastrose in poche ore.

## Regime delle acque

Le cifre relative al Po, puntualizzano una situazione nota quanto paradossale: la piena del '51 ha elevato la portata del fiume alla cifra di 12.000 metricubi al secondo: situazione che può ripetersi, mediamente, una volta ogni cento anni. Una volta ogni 10 anni però, è da prevedersi una piena con una portata di 8.000 metricubi al secondo, mentre nell'assetto attuale, gli alvei possono convogliare non oltre 7.000 metricubi al secondo, e cioè il 15% meno circa della massima piena decennale, il 60% meno della massima piena secolare.

La mozione conclusiva del Congresso puntualizza con chiarezza la situazione, e raccomanda esplicitamente la linea d'azione da seguire: conciliare e coordinare le utilizzazioni idroelettriche con le opere destinate alla regolazione delle acque; condurre rapidamente un'azione di rimboschimento delle zone montane e collinari e di sistemazione dei terreni; tener presente la necessità di difendere la città dalle acque, capaci in pochi giorni di recare danni varie volte superiori al costo delle opere di difesa; curare anche i corsi d'acqua minori, capaci, in determinate condizioni, di recare danni e pericoli assai seri; difendere, infine, le città e le zone minacciate dal mare.

Un'impostazione così chiara della questione, potrebbe indurre a guardare al futuro con una relativa serenità, in quanto l'attuazione di un programma del genere appare possibile quanto necessaria, non presenta problemi tecnici di difficile soluzione, può essere intrapresa senza remore, e può dare risultati economici nettamente positivi, anche se non immediati. Il passato, sia recente che meno recente, è però tale da lasciar meno tranquilli: la situazione, ed i pericoli da essa comportati, era ben nota già nel 1933, quando vennero varate leggi e decreti, per attuare un programma organico idraulico-idroelettrico, che però, anche negli anni precedenti alla guerra, venne attuato soltanto in minima parte (lo sforzo economico del paese si diresse all'Etiopia). Dopo l'alluvione del 1951 il problema venne studiato di nuovo, e nel 1952 la legge 184 dispose la presentazione di un piano completo; tale piano, pubblicato nel 1954, prevedeva una spesa di 1550 miliardi, dei quali 848 da spendersi nei primi dieci anni, per le opere più urgenti. Tra il 1954 e il 1965 furono però spesi soltanto 700 miliardi, e cioè, tenendo conto della svalutazione della moneta oltre il 25 % in meno di quanto previsto. Quel che è accaduto a Firenze, a Venezia e nel Veneto nell'autunno del '66, è storia recente che tutti ricordano.

Il volume che contiene gli Atti del suddetto Congresso, costituisce quindi un documento di interesse pressante ponendo la questione in termini concreti e precisi anche sul piano quantitativo, e costituisce pure un documento di costume politico, in quanto evidenzia lo scompenso nelle scelte delle spese e degli investimenti del recente passato, uno scompenso così grave da aver messo in pericolo (ed in un pericolo che non è per nulla tramontato) addirittura due città di valore inestimabile, Firenze e Venezia.

**Paolo Sassi**

FIRENZE: uno spettacolo di Chiari

# Secondo «La Nazione» sono le case vietnamite che cercano le bombe

**Grande successo popolare della « Analisi-accusa » del musicista fiorentino presentata al circolo « Garcia Lorca » — 220 titoli del giornale toscano commentati e smascherati — Le tecniche dell'occultamento e della manipolazione delle notizie al servizio dei «padroni del vapore»**

FIRENZE, aprile

« Analisi-accusa del giornale "La Nazione" »: questo il titolo che il musicista fiorentino Giuseppe Chiari, che dirige la sezione musicale del « Gruppo '70 », ha dato alla sua « conferenza spettacolo » presentata con clamoroso successo al « Garcia Lorca », un circolo culturale fra i più vivi ed attivi che opera nel popoloso quartiere di Gavinana. 220 titoli del giornale « La Nazione », assai ben scelti fra i più significativi, ed anche fra quelli solo apparentemente insignificanti, sono proiettati con uno scarno ma incisivo commento che mette in evidenza le tecniche di manipolazione e di deformazione delle notizie utilizzate dal giornale fiorentino (come da tutti gli altri cosiddetti giornali « indipendenti » della borghesia italiana) per trasformare ogni notizia in un oppressivo strumento di persuasione, di propaganda di tesi che non si ha il coraggio di esporre con chiarezza. Ecco perché « analisi », ecco perché « accusa ». E, spiega Giuseppe Chiari: « "La Nazione" è un giornale liberale. Non vogliamo mettere in discussione questo Nostro scopo è analizzare il meccanismo di informazione con il quale trasmette le notizie. E' chiaro che noi siamo critici di questo giornale. E' chiaro che "La Nazione" (ma c'è una "Nazione" in ogni città del mondo) trasmette notizie modificate. Ogni giornale trasmette notizie modificate, usa cioè un processo di modificazione che rende le notizie sostenitrici della propria tesi. Noi vogliamo dimostrare che il processo di modificazione della "Nazione" è nascosto.

« "La Nazione" non ha il coraggio delle proprie idee. Le insinua. Le vere idee trasmesse da "La Nazione" non sono quelle che il lettore crede di ricevere ma altre delle quali il lettore si convince anche se la sua lettura è critica ». Con la sua « lezione drammatizzata » il giovane musicista fiorentino è riuscito appieno nello scopo che si era prefisso: smascherare la ipocrisia, il perbenismo, la vocazione smaccatamente reazionaria del giornale di via Paolieri, la pericolosità di una « informazione » degradata — sotto la falsa veste di una intimidatoria obbiettività — a semplice emissione di segnali delle centrali di potere « che puntano — come ha scritto Claudio Popovich, che con Giuseppe Coppini ha collaborato all'allestimento dello spettacolo — ad un fruitore addomesticato ».

Come insinua le sue tesi « La Nazione »? Mediante accurati procedimenti di compensazione (« Il giornale tende a trasmettere un segnale generale di ottimismo e controbilancia ogni notizia negativa con una positiva che ristabilisce la tranquillità »), di occultazione di una notizia data (« occultazione di spazio »: ottenuta con un particolare schema di disposizione degli spazi di impaginazione). Non meno importanti ai fine della « Nazione » sono i procedimenti di occultamento di contenuto, operando sul titolo che non porta il contenuto del testo (come nella notizia del processo a don Milani, nel cui titolo non si fa menzione al motivo del processo: l'obiezione di coscienza), di manipolazione del fatto invertendo la causa con l'effetto, il problema con la soluzione, la parte con il tutto. Da questo « lavaggio » delle notizie risulta che meno la notizia è politica più in effetti è politica come potere di persuasione ed agisce profondamente anche su chi legge il giornale con atteggiamento critico.

Lentamente, ma sistematicamente, si cerca di condizionare, di assoggettare il lettore, di farne uno strumento passivo. Prendiamo, a caso, alcuni dei titoli simbolici contenuti nel « libro bianco » visivo di Chiari, che esemplificano meglio di ogni discorso l'azione di persuasione occulta esercitata dalla « Nazione »:

« Il Pentagono precisa / gli obbiettivi nel Vietnam »: in un comunicato ufficiale si ammette che alcune zone abitate hanno subito danni dai bombardamenti aerei. I nord vietnamiti dispongono « deliberatamente » gli impianti militari in prossimità di quelli civili (inversione: non sono le bombe che vanno sulle case ma le case che vanno sotto le bombe!). E ancora « Un grido di pace / sale da Hiroscima »: l'allucinante ossessiva visita al « parco memoriale » sorto nella zona che fu l'epicentro della bomba atomica. La città è disorta con industrie potenti, cantieri navali e palazzi moderni. E' un po' il simbolo dell'« ora zero » che ha segnato la rinascita di una nazione (bisogna morire per risorgere: il concetto della resurrezione applicato alla bomba atomica). « Parlano troppo di sesso » dice un altro titolo sul processo agli studenti della « Zanzara »: ne dovrebbero parlare meno i compilatori di tali sciocchezze che dimostrano la loro malafede e la loro perbenistica « prudenze » non tralasciando occasione per parlarne (« La vista dei bikini / eccita i pescecani »: eros e stupidità).

La « conferenza-spettacolo » di Giuseppe Chiari — come si è detto — ha ottenuto un enorme successo: il pubblico presente ha partecipato attivamente allo spettacolo con dividendone la impostazione e le tesi con continui applausi e commenti salaci. Chiari, dopo il successo nel quartiere di Gavinana, presenterà il suo « lavoro » in altri circoli.

## HRABAL: uno scrittore cecoslovacco

E' uscita in questi giorni per i tipi dell'editore Einaudi la traduzione del volume dello scrittore cecoslovacco Bohumil Hrabal (nella foto) INSERZIONE PER UNA CASA IN CUI NON VOGLIO PIU' ABITARE, presentato da Angelo M. Ripellino.

Hrabal, uno fra i più interessanti narratori del dopoguerra ceco, ambienta le sue storie nella Praga degli « anni '50 »: i personaggi — simpatici e ciarlieri « baroni di Munchausen » — reagiscono alla realtà inventando senza posa storie stralunate e grottesche.

schede

Un libro di Manin Carabba

## Gestione privata dell'intervento pubblico

*Il libro di Manin Carabba ora pubblicato da Einaudi su* Spesa pubblica e iniziativa imprenditoriale — le erogazioni pecuniarie dello Stato a favore dell'attività economica, *è un'analisi dell'intervento pubblico nell'economia tratta da un punto di vista giuridico, ma non per questo meramente formale. L'ampiezza e multiformità dell'intervento dello Stato italiano tale da creare una situazione di dirigismo, riceve dall'Autore una prima sistemazione basata sul grado dell'intervento riserva originaria (nazionalizzazione); presenza imprenditoriale (tipica nell'IRI) incentivi a scopo di manovra economica; interventi per realizzare il razionale sfruttamento del suolo.*

*Questa classificazione ha uno scopo di chiarimento nella posizione giuridica delle iniziative statali che in taluni settori, come quello delle telecomunicazioni ha assunto forme eterogenee assai discutibili.*

*La tesi di fondo è che, in base all'articolo 41 della Costituzione, l'interesse pubblico permea ogni attività economica e che ogni forma di intervento debba essere ricondotta a questa visione unitaria. L'attuazione pratica di tale visione unitaria dovrebbe ritrovarsi nel programma economico nazionale, che della norme d'interesse pubblico per tutti gli operatori economici. Se accettiamo questo indirizzo perde significato anche la ricerca di delimitazioni tra diritto pubblico e privato perché già è in atto « nell'esperienza giuridica reale un elevato grado di compenetrazione dell'interesse pubblico in quanto tale nel vivo della struttura del negozio quale espressione di autonomia dei soggetti privati ».*

*La parte finale del libro contiene interessanti proposte di riassetto dell'intervento pubblico nell'economia. Particolare rilievo vi prende l'esigenza di ricondurre sotto una direzione unitaria, e quindi politicamente controllabile la congerie di erogazioni « a causa d'incentivo », oggi prevalentemente amministrate dal sistema degli istituti di credito e dalle banche.*

*Nonostante il carattere pubblico di tale sistema e quindi il controllo totale che lo Stato potrebbe avere della finanza, la manovra a fini pubblici del sistema finanziario è oggi minima se si eccettua l'uso della leva monetaria centrale in senso inflazionistico o deflazionistico (del resto qui fuori discussione). Lo orientamento costituzionale all'esercizio di un controllo di rispondenza su tutte le attività economiche all'interesse pubblico non ha ricevuto attuto una guida sinora agli interventi legislativi. In qui, più che il disordine, il rifiuto di vincolare l'iniziativa privata ai fini sociali.*

**r. s.**

# PRONTA AL VIA

PARIGI — Non si tratta di un raduno di patiti di vecchie automobili ma di una scena del film « Il rallye di Montecarlo » la cui lavorazione, sotto la direzione del regista Sam Itzkovitch, è appena cominciata a Parigi. L'attrice visibile nella foto è l'inglese Susan Hampshire; fa parte del cast, nella parte del concorrente italiano, anche Walter Chiari

## Presente l'autore Peter Weiss

# «Discorso sul Vietnam» in scena a Rostock (RDT)

BERLINO, 1

Il nuovo dramma di Peter Weiss *Discorso sul Vietnam* è stato rappresentato sulle scene di Rostock, nella Germania democratica. La « prima » assoluta dell'opera teatrale — che costituisce un forte atto di accusa contro l'imperialismo americano — si era svolta, come è noto, il 21 marzo scorso a Francoforte, nella Germania federale. *Discorso sul Vietnam* sarà dato tra breve anche in Giappone.

Allo spettacolo di Rostock ha assistito lo stesso Peter Weiss. Notato anche, tra il folto pubblico plaudente, il popolare attore tedesco Wolfgang Kieling, che recentemente ha lasciato, con gesto clamoroso, Bonn per la RDT. La rappresentazione si è conclusa con una raccolta di fondi a favore del Fronte nazionale di liberazione vietnamita.

## Budapest celebra Rossini

BUDAPEST, 1

(c.b.) Un concerto dedicato al grande compositore italiano Gioacchino Rossini, nel centenario della morte, si terrà nella capitale ungherese, sabato 6 aprile.

L'iniziativa è stata presa dall'Istituto italiano di cultura, che ospiterà, nella sua sede di via Sandor Brody, l'orchestra da camera « Ferenc Liszt » di Budapest e la pianista Erszibet Deves. Saranno eseguite pagine dallo *Stabat Mater*, dal *Barbiere di Siviglia*, dal *Conte Ory*, dal *Tancredi*, dall'*Italiana in Algeri* dalla *Cenerentola* e dalla *Serenata*.

## L'attrice al primo «ciak» del film di Petri

# Vanessa Redgrave: «Il mondo deve cambiare»

### La solidarietà con il Vietnam e il ritiro di Johnson – Accanto al cinema vorrebbe fare del teatro di ricerca

*Vanessa Redgrave ha appreso la notizia della rinuncia di Johnson alla candidatura alla presidenza della Casa Bianca, e della parziale sospensione dei bombardamenti sul Nord Vietnam, a Roma, sul* set di Un tranquillo posto di campagna. « *E' una sorpresa — ha commentato l'attrice —: bisognerà però attendere ora che cosa succederà, aspettare, cioè, gli sviluppi di queste decisioni* ». *Interrogata dai giornalisti sulla sua partecipazione alle manifestazioni di Londra per la pace, Vanessa, tenendo sottobraccio Franco Nero, protagonista con lei di questo nuovo film di Elio Petri, ieri al suo primo ciak, ha precisato di aver preso parte in questi ultimi anni alle proteste organizzate nel suo paese contro la bomba H, contro l'istallazione di missili sul suolo inglese e contro la politica britannica di appoggio a Johnson. La Redgrave attendeva il momento di lasciare il set per « andare a comperare i giornali ». Incalzata dalle domande dei cronisti, ha dichiarato di « essere contro tutte le ingerenze americane, sia a San Domingo, sia nel Vietnam* ».

« *Lei ha dichiarato una volta — è stato detto all'attrice — che per un borghese è difficile o impossibile essere comunista* ». « *Sono di estrazione borghese e mi dispiace di esserlo. Ma ci sto dentro e, anche volendo, non posso prescindere da questa realtà* » *ha risposto. E ha proseguito:* « *Per un ricco è più difficile essere comunista. D'altra parte anche Cristo non ha detto: è più facile che un cammello passi attraverso la cruna di un ago, con quel che segue? Voglio dire, insomma, che le proprietà, le cose, i beni che si posseggono impediscono di essere coerenti fino in fondo. Comunque, ha concluso la Redgrave, il mondo deve cambiare* ».

*Interpreterebbe un film in America? Naturalmente sì. Ha molti amici là. Si ferma un momento, cercando le parole che, spiega, è importante siano quelle giuste.* « *Io penso che non bisogna avere pregiudizi nei confronti né degli uomini, né dei paesi, ma lottare per una maggiore comprensione fra tutti* ».

*Molte le domande rivolte alla Redgrave sulla sua attività di attrice. Preferisce il cinema al teatro?* « *Il cinema mi interessa molto, ma, naturalmente, sono prima di tutto un'attrice di teatro. Vorrei però non fare del teatro tradizionale, ma soprattutto di ricerca. Occorre cercare nuove forme di espressione e non rimanere attaccati ai risultati raggiunti. Naturalmente ho recitato, in undici anni di carriera teatrale, molte commedie realistiche; proprio agli inizi della mia carriera, quando avevo vent'anni, per una serie di casi fortuiti, ho impersonato molte figure di donne di 60 o 70 anni. Questa esperienza di cambiare spesso età mi è stata utile. Infatti, interpretando* Isadora Duncan, *imperniato sulla vita della celebre danzatrice americana, abbraccio un periodo di oltre trent'anni: da quando ha 17 anni fino alla morte, avvenuta quando la Duncan ne aveva 49. Anzi il film poggia soprattutto sull'ultimo periodo di vita della ballerina* ».

*Delle sue interpretazioni di Shakespeare quale ricorda più volentieri?* « Rosalinda, ovvero Come vi piace *e poi, quando avevo ventisei anni,* La bisbetica domata. La bisbetica — *prosegue — piacque molto, non per merito mio devo dire — aggiunge modesta — ero una bisbetica piacevole e nient'affatto forte...* ». *Lasciamo la Redgrave ai fotografi e ai colleghi stranieri (ce ne sono di tutti i paesi, soprattutto americani e inglesi, ma non manca nemmeno il rappresentante di un grande quotidiano sovietico) e facciamo un giro in questo scantinato di un moderno palazzo in costruzione, adattato a studio di pittore. Sergio Canevari, lo scenografo del film di Petri, è felice. Finalmente può tornare ad un suo antico amore, la pittura. E' dovuto diventare, però, pop. Con indosso un camice mostra a tutti la composizione che ha creato: un letto bianco — quasi un calco — e accanto, su una sedia, un manichino, a misura naturale, di un uomo anch'esso latteo.* « *E' un incrocio tra Rauschenberg e Segal, ma io non sono purtroppo né l'uno né l'altro...* ».

**Mirella Acconciamessa**

Nella foto: *Vanessa Redgrave e Elio Petri insieme sul set.*

## L'orchestra da camera slovacca in Italia

MILANO, 1.

L'Orchestra da camera slovacca, composta da dodici elementi senza direttore, eseguirà il 6 aprile prossimo un concerto nella sala « Verdi » del Conservatorio di Milano. Il programma comprende la *Symphonie de Mannheim, n. 1 in sol maggiore* di Stamitz, il *Concerto grosso op. 6, n. 6* di Haendel, la *Sinfonia in la maggiore* di Jan Zach e il *Concerto per due violini e orchestra in re minore* di Bach. Per quest'ultima composizione suoneranno nelle parti solistiche Bohadan Warchal e Vaclas Benkovic.

L'orchestra da camera slovacca è stata fondata nel 1966 ed è composta da tre primi violini, tre secondi violini, due viole, due violoncelli, un contrabbasso e un clavicembalo. Direttore artistico del complesso è Bohadan Warchal.

# discoteca

## *Il « divino Claudio »*

Non ci risulta che l'anno monteverdiano testé trascorso (il 1967 era il quarto centenario della nascita del grande musicista cremonese) abbia recato nel campo del disco contributi fondamentali alla conoscenza del « divino Claudio ». E siamo ancora ben lontani dall'avere in disco l'intera opera madrigalistica di questo autore: un'impresa in verità da far tremare i polsi anche ai complessi più agguerriti, e che chissà per quanto tempo ancora non potrà essere realizzata. Ad ogni modo ecco ora sul nostro tavolo un disco della CBS (nelle « esecuzioni leggendarie » della Odissea) in cui una scelta di musica monteverdiana ci è presentata nell'esecuzione del New York Pro Musica sotto la guida del suo compianto direttore stabile e fondatore Noah Greenberg. Tra i madrigali a cappella, cioè senza accompagnamento strumentale, ne sono presentati nove (dal IV al VI libro), ma la scelta è in larga parte unitaria e interessante perché la seconda facciata del disco è riservata interamente alla « sestina - Lagrime d'amante al sepolcro dell'amata », serie di madrigali composti a Mantova nel 1610 per la precoce morte di una giovane, bravissima cantante della corte dei Gonzaga. E' un po' un sublime addio di Claudio Monteverdi a una forma in cui egli aveva profuso incredibili ricchezze di fantasia: alcuni altri pezzi del disco ci mostrano infatti Monteverdi già su una strada diversa, con pezzi per pochi soli e accompagnamento di « basso continuo » e vari strumenti; e sono pezzi già baroccheggianti, di levitante poesia ed elegante scrittura, di cui i solisti di Greenberg danno esecuzioni esemplari.

## *Concerti del Barocco italiano*

La stessa CBS dedica un altro disco a una scelta di « Concerti del Barocco italiano » eseguiti da I Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone. Locatelli col *Concerto « a imitazioni dei corni da caccia »*), Vivaldi con un *Concerto* per quattro violini e archi (che per fortuna non è il solito notissimo trascritto da Bach per altrettanti clavicembali), Geminiani (col *Concerto grosso op. 3 n. 2 in sol minore*) e il veneziano Albinoni (col *Concerto op. 5 n. 2*) sono i musicisti che validamente e con spiccate personalità rappresentano quella che fu forse la più ricca stagione strumentale della musica italiana. Di grande livello l'esecuzione dei Solisti Veneti, un complesso di 13 esecutori che si avvia sicuramente a conquistarsi un posto di rilievo tra i gruppi da camera attivi oggi in Europa e che fortunatamente non si limita all'archeologia ma si adopera coraggiosamente anche per la diffusione della musica di oggi.

## *Il centenario di Rossini*

Un altro centenario ricorrente quest'anno è quello della morte di Gioacchino Rossini. Le case discografiche ci sembrano più sollecite per l'occasione di quanto non lo siano state per la celebrazione monteverdiana, e già ce ne giungono alcuno testimonianze. Thomas Schippers ci fa ascoltare (in un disco della CBS) un'esecuzione integrale dello *Stabat Mater*, con la New York Philharmonic Orchestra, il coro Camerata Singers e un quartetto di cantanti tra cui spicca il soprano Martina Arroyo. Cessata la produzione teatrale nel 1829, a 37 anni, Rossini compose dopo tre anni questo *Stabat*, che rimane la sua ultima composizione di largo respiro e la più ampia da lui concepita in un campo che non fosse quello dell'opera. E del clima teatrale, delle forme operistiche questo *Stabat* risente in più di una pagina: una composizione sacra venata dunque di spiriti profani, che si colloca coerentemente accanto alla più efficace produzione rossiniana per le scene dell'opera lirica. Quest'ultima è rappresentata, in un disco della Turnabout con *Il Signor Bruschino* breve operina scritta per Venezia da un Rossini appena ventenne. Diretta da Ennio Gerelli e con la partecipazione di Capecchi, Ribetti, Vinco e altri, questa esecuzione non è peraltro alla altezza dello sprizzante *humour* rossiniano, e ha solo il merito di aver riproposto all'ascolto un'opera assai poco nota del cigno di Pesaro.

**g. m.**

## «Il dio Kurt» di Moravia in scena l'anno prossimo

« Il dio Kurt » di Alberto Moravia, un dramma sul nazismo e su Edipo, sarà messo in scena a Roma nella prossima stagione teatrale.

Il dramma è ambientato in un campo di concentramento nazista in Polonia durante la seconda guerra mondiale. Kurt, il capo del campo di prigionia, ordina ad alcuni ebrei deportati di eseguire i fatti del mito di Edipo: la singolarità di questo esperimento è che, prima di tutto, le parti di Edipo, di Laio e di Giocasta, vengano recitate da tre deportati, che sono rispettivamente padre, madre e figlio; in secondo luogo, Kurt riesce a fare in modo che, nella realtà, l'attore che interpreta la parte di Edipo uccida realmente l'attore che sostiene il ruolo di Laio ed abbia rapporti con l'attrice che interpreta Giocasta. A sua volta, Kurt interpreta un personaggio inventato da lui: il fato. Infatti, egli è, nella realtà come nella finzione, il fato dei tre deportati che recitano il dramma di Edipo.

## Mancano sette giorni: previsioni per gli Oscar

HOLLYWOOD, 1.

A una settimana dall'assegnazione dei Premi Oscar, le previsioni a Hollywood si fanno sempre più appassionanti.

Secondo gli osservatori, *Gangster story* di Arthur Penn è assai ben piazzato per vincere come miglior film dell'anno, anche se *La calda notte dell'ispettore Tibbs* di Norman Jewison e *Indovina chi viene a cena?* di Stanley Kramer hanno anch'essi serie possibilità di affermazione. I protagonisti di questi tre film, Warren Beatty, Rod Steiger e Spencer Tracy, sono anche i più forti candidati al Premio Oscar per il miglior attore, mentre per il premio alla migliore attrice sembrano ben qualificate Faye Dunaway, Katerine Hepburn, Audrey Hepburn, Anne Bancroft ed Edith Evans. Per quanto riguarda il migliore film straniero, i più quotati sono il francese *Vivere per vivere* di Claude Lelouch e il cecoslovacco *Quando l'amore va a scuola* di Jiri Menzel.

## I film della Polonia e dell'Ungheria per Cannes

CANNES, 1

Altri due film sono stati aggiunti all'elenco delle pellicole in lizza per il prossimo Festival di Cannes. Si tratta del film polacco *Vymot Mateusza* di Witold Leszcynski, e dell'ungherese *Gli stellati* di Miklós Jancsó.

# le prime

### Musica

## Chilels-Previtali all'Auditorio

C'è stato, in questo scorcio di stagione, uno splendido rincontrarsi, a Roma, di musicisti sovietici: Richter, Rostropovic, Tetriakov. Domenica, la serie dei grandi interpreti è continuata con Emil Ghilels, dal 1938 (aveva ventidue anni) sulla breccia, in campo internazionale. Specialista anche in musiche moderne, ha però riproposto il *Concerto n. 1*, op. 23, di Ciaikowski. E' un cavallo di battaglia di numerosi pianisti, i quali rimangono sopravanzati dalla incredibile esecuzione di Ghilels.

Molte sarebbero le cose da segnalare, ma una è saltata agli occhi (e agli orecchi) di tutti: nessuno ha mai così vorticosamente e così nitidamente, ad esempio, « giocato » con le « ottave » come ha fatto l'altro giorno Ghilels. Ma a questo atteggiamento eroicamente virtuosistico, Ghilels ha aggiunto la sapienza d'un pianismo esaltante, ma anche eccezionalmente morbido, addirittura felpato. Non è l'esecuzione squassante, ma quella razionalmente maturata in una perfezione di stile ineguagliabile.

Il successo è stato caldissimo, con applausi e chiamate interminabili che un *bis* (non concesso) avrebbe acquetato. Ma Ghilels suonerà ancora venerdì (Beethoven e Prokofiev).

Fernando Previtali (che aveva avviato il programma con una fremente esecuzione dell'*ouverture* del *Franco Cacciatore* di Weber), dopo aver con esemplare dosaggio orchestrale « accompagnato » il pianista, ha lungamente intrattenuto il pubblico con pagine di successo: *Il cigno di Tuonela* di Sibelius (che è servito anche a rilevare il prestigio solistico del corno inglese di Enrico Wolf Ferrari) e *L'uccello di fuoco* di Strawinski, realizzato con smagliante estro interpretativo. Non hanno sfigurato, ad inizio della seconda parte, la *Fanfara e tre danze* (1960) di Renato Parodi, destinate a punteggiare musicalmente la commedia-balletto di Molière, *Les amants magnifiques*. Applaudito il Parodi, che avrà certamente in serbo qualcosa di più rappresentativo della sua solida produzione; festeggiato il Previtali per quanto il suo concerto di domenica registri, nelle scelte, un passo indietro rispetto a quelli recentemente dedicati a Bartók, a Cherubini e a Rossini.

## Sawallisch al Foro Italico

Si è conclusa, dopo otto puntate, durate dal 21 febbraio al 30 marzo, la bellissima edizione concertistica della *Tetralogia* di Wagner, affidata dalla Rai-Tv a Wolfgang Sawallisch. Il « crescendo » del direttore ha raggiunto un vertice — sabato sera — nell'ultimo atto del *Crepuscolo degli dei*. Se nella musica di Wagner sono un po' rientrate quelle singolari anticipazioni espressionistiche, rilevate nei primi due atti dell'opera, in Sawallisch si è invece accentuata la tendenza a un'interpretazione, per così dire, non romanticheggiante, non impetuosa e non esteriormente trascinante, protesa piuttosto a delineare in una diafana prospettiva fonica la pur tumultuante e inquieta musica di Wagner. Questo traguardo di trasparenza sonora ci sembra essere il segno caratteristico della *Tetralogia* di Sawallisch. Segno caratteristico e anche inedito: non ci era ancora capitato, infatti, di ascoltare la *Marcia funebre* e il famoso finale del *Crepuscolo*, in un ritmo così grandiosamente solenne e pacato, in una luminosità timbrica così modernamente vibrante.

Un ruolo protagonistico, accanto a quello dei pur splendidi cantanti (ricordiamo ancora una volta Jean Cox Sigfrido, Thomas Tipton-Gunther, Gerd Nienstedt-Hagen, Leonore Kirschstein Gutruna, e la bravissima Nadezda Kniplova-Brunilde), ha svolto l'orchestra e — perchè no — anche il pubblico che, affollando l'Auditorium fino all'ultimo spazio possibile, ha costituito un vivace motivo di spettacolo (chi addossato alle pareti, chi seduto sui gradini, chi in piedi sul fondo).

Per oltre dieci minuti si è prolungata l'ovazione agli interpreti e a Sawallisch che milioni di appassionati, tra breve, potranno ascoltare attraverso la radio. Il che estende ad un larghissimo raggio l'avvenimento e la sua portata culturale, peraltro preziosamente punteggiata anche nel programmino allestito per l'occasione, dal quale emergono due saggi critici (e lo stesso riassunto delle quattro opere) di Giorgio Vigolo.

**e. v.**

### Jazz

## «Jazz structures»

Il jazz romano sembra aver trovato ulteriori ragioni di ossigeno al Filmstudio, il locale di Trastevere che alterna proiezioni cinematografiche a concerti musicali. Dobbiamo anche dire che proprio mentre la moda del ritorno agli « anni ruggenti » provoca un pullulare di « band », più o meno con le carte in regola, in locali di diversa struttura e pubblico (dal Piper ai cabaret), il Filmstudio accoglie invece quel gruppo di avanguardia che fa capo a Schiano, Melis, Tonani, D'Andrea ed a qualche altro. Sicchè anche sabato sera abbiamo ascoltato il Trio di Giancarlo Schiaffini, il Complesso strumentale « Musica aperta » diretto da Giancarlo Gazzani e il Modern Art Trio (D'Andrea, Tonani, Melis) al quale si è aggiunto Mario Schiano per presentare due novità: « Rita's Rite » e « Rita-gli », due giochi (non solo di parole) che partono dal riflesso di una storia sentimentale per allargarsi a temi nei quali si coglie l'eco di una esistenza condizionata da una società ostile. Il Modern Art Trio è stato dal canto suo applauditissimo nel brano dedicato a Maurizio Lama, jazzista di recente scomparso e nel «Concierto de Aranjuez».

**l. s.**

# Rai TV

# a video spento

FRONTE DEL RING — *Dobbiamo dire che il breve documentario di Riccardo Fellini* Fronte del ring (*premiato a Cortina*), *visto ieri sera in* Sprint, *ci ha interessato, ma ci ha anche deluso. In questo documentario si è riprodotta la difficoltà, tante volte avvertibile nei programmi televisivi, di fondere la cronaca con l'indagine. Fellini è riuscito, lungo tutto il film, a documentare con molta efficacia alcuni aspetti della preparazione e del « mestiere » dei pugili: è riuscito a farlo servendosi soprattutto, quasi esclusivamente si può dire, delle immagini, con un montaggio che ha approdato a sintesi molto significative (ricordiamo il brano dell'allenatore in palestra o l'altro dei* knock out) — *e questo va sottolineato come un dato molto positivo, poichè il difetto di molti servizi televisivi è quello di affidare il racconto più alle parole che alle immagini. Quando, però, si è trattato di passare alla indagine vera e propria (e non soltanto alla indagine sul guadagno morale da dare sul pugilato, ma anche e soprattutto alla analisi delle strutture economiche e degli interessi e dei fenomeni di costume propri di questo settore dello sport), il documentario è diventato frettoloso e generico, e ha finito per cavarsela con qualche battuta tratta da un dibattito promosso dall'Osservatore romano. Così la carica accumulata lungo le varie sequenze che precedevano la conclusione e che ha raggiunto il massimo nel brano riguardante la morte di alcuni pugili è rimasta come sospesa a mezz'aria — un discorso monco e per questo scarsamente utile.*

MADRI AL BOX — *Ci sembra che in questi ultimi tempi* Sprint *abbia proprio raggiunto un maggior equilibrio e una maggiore apertura: anche ieri sera, il numero era opportunamente articolato in servizi di interesse specificamente « tecnico » e in servizi di taglio diverso e di più largo interesse. A dar respiro alla rubrica in queste settimane serve in particolare la serie* Cinema e sport, *curata da Callisto Cosulich: ieri sera abbiamo visto la selezione di due film che trattavano di due eccezionali, tragiche partite di calcio nell'Europa occupata dai nazisti. Erano due film meditati per quasi tutto il pubblico (uno sovietico e uno ungherese) e meritavano di essere visti. Interessante era anche il servizio di Betti sulle « minimum me » cioè sulle piccole macchine con le quali i ragazzi giocano o sulle quali corrono addirittura i bambini. Quella gara tra scolari delle elementari sulla pista di Monza, con la sconcertante visione delle madri al box, avrebbe meritato un servizio a parte, anzi una vera e propria inchiesta: Betti, a dir la verità, se l'è cavata un po' troppo frettolosamente con qualche generica riserva, senza riuscire del tutto a nascondere un certo compiacimento per questa « infanzia tecnologizzata » (che, tra l'altro, non bisogna mai dimenticarlo, appartiene a una certa classe sociale) — e a noi sembra, invece, che ci sia ben poco da compiacersi per questi fenomeni che la « società dei consumi » ci regala*

**g. c.**

# preparatevi a...

## Famiglia italiana (TV 1° ore 21)

**Continua l'offensiva delle « novità » televisive. Questa sera è la volta del primo telefilm di ambiente italiano, su soggetto, sceneggiatura e regia di Alfredo Giannetti, ex-aiuto regista di Pietro Germi. Inizia, infatti, « La famiglia Benvenuti » in sei episodi, che intende proporre alcuni momenti critici di un nucleo familiare italiano tipico: un padro, una madre, due figli. Sulla carta le intenzioni sono buone; ma le prime indiscrezioni non lasciano molto campo alle speranze. Staremo a vedere: ed anche con interesse, giacchè il cast annuncia come principale protagonista Enrico Maria Salerno, indubbiamente uno degli attori italiani più dotati. Accanto a lui sono Valeria Valeri (moglie), Massimo Farinelli e Giusva Fioravanti (i figli). L'episodio di questa sera è la storia di un trasloco e di un prestito non molto desiderato.**

## I pionieri dell'oro (TV 2° ore 22,15)

**Con « I fantasmi della grande corsa » inizia questa sera una inchiesta a puntate: « L'avventura dell'oro » che dovrebbe condurci fino ai nostri giorni. Realizzato da Antonio Cifariello, questo reportage si apre con il ritorno nelle zone più drammaticamente ed avventurosamente legate alle prime corse all'oro. Rivedremo.**

# programmi

## TELEVISIONE 1°

10.30 SCUOLA MEDIA
11.30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12.30 SAPERE
13.00 GLI ANTENATI
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17.00 UNA BAMBOLA VISITA LE MARIONETTE DELLA TV
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
18.45 LA FEDE, OGGI
19.15 SAPERE
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 LA FAMIGLIA BENVENUTI
22.00 TRIBUNA ELETTORALE
23.00 TELEGIORNALE

## TELEVISIONE 2°

18.30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19.00 SAPERE
21.00 TELEGIORNALE
21.15 IERI E OGGI
22.15 L'AVVENTURA DELL'ORO

## RADIO

**NAZIONALE**

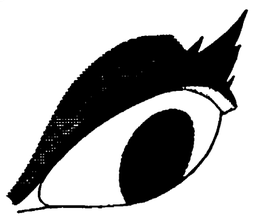
**Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23;** 6.30: Corso di lingua inglese; 6.50: Per sola orchestra; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.00: La nostra casa; 9.06: Colonna musicale; 10.05: La Radio per le Scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.36: Si o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13.20: Qui Dalida; 13.54: Le mille lire; 14.00: Trasmissioni regionali; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15.30: Le nuove canzoni; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16.00: Programma per i ragazzi; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: Count down; 17.05: Tutti i nostri e qualche vecchio disco; 18.00: Il dialogo; 18.10: Cinque minuti di inglese; 18.15: Sui nostri mercati; 18.20: Per voi giovani; 19.13: Madamin, di Gian Domenico Giagni e Virgilio Sabel; 19.30: Luna-park; 20.15: Grandi successi italiani per orchestra; 21.00: Pagine da « L'elisir d'amore » di Gaetano Donizetti; 22.00: Tribuna elettorale (DC, PLI, PSIUP, PRI).

**SECONDO**

**Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30,** 6.20: Bollettino per i navigan ti; 6.35: Prima di cominciare; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.40: Anton Giulio Maiano; 8.45: Le nuove canzoni; 9.09: Le ore libere; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10.00: Lo scrigno di Lady Hamilton, di Vincenzo Talarico; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Linea diretta; 11.00: Ciak; 11.35: Lettere aperte; 11.45: Canzoni degli anni '60; 12.20: Trasmissioni regionali; 13.00: Tutto Morand.; 13.35: Il senzatutto; 14.00: Le mille lire; 14.05: Juke box; 14.45: Ribalta di successi; 15.00: Pista di lancio; 15.15: Grandi clavicembalisti: Karl Richter; 15.35: I nuovi profeti. Documentario; 15.57: Tre minuti per te; 16.00: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio; 17.35: Classe unica; 18.00: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19.00: Ping-pong; 19.23: Si o no; 19.35: Punto e virgola; 20.06: Ferma la musica; 21.05: La voce dei lavoratori; 21.15: Tempo di jazz; 21.55: Bollettino per i navigan ti; 22.00: Cori da tutto il mondo.

**TERZO**

Ore 9.30: La Radio per le Scuole; 10.00: Musiche clavicembalistiche; 10.20: W. A. Mozart; 10.55: Sinfonie di Albert Roussel; 11.35: M. Clementi e F. Schubert; 12.10: Il cittadino in bicicletta; 12.20: A. Adam e H. Villa Lobos; 13.20: Recital del sestetto d'archi Cugiano; 14.30: Pagine da « Mireille », di Charles Gounod; 15.15: W. A. Mozart; 15.30: D. Kabalewski; 15.55: Corriere del disco; 16.15: Compositori italiani contemporanei; 17.00: Le opinioni degli altri; 17.10: A. Pierantoni; 17.20: Corso di lingua inglese; 17.40: J. S. Bach; 18.00: Notizie del terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Tahiti: un mito che scompare; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Unità dell'Eurasia; 21.00: Concerto dell'Ensemble Musiques Nouvelles; 22.00: Il giornale del Terzo; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

Chiusura ermetica con capsula saldata.
Perché?

La chiusura ermetica con capsula saldata consente a chiunque di giudicare subito e con una sola occhiata le condizioni igieniche dello yogurt che acquista. Uno yogurt inquinato produce gas e, con la chiusura ermetica, gonfierebbe come un pallone. Solo chi produce yogurt in perfette condizioni igieniche può usare una chiusura ermetica dei vasetti. YOMO PUO' FARLO.

YOGURT
YOMO

Saepes - 4 L

## Valcareggi ha diramato le convocazioni per Bulgaria-Italia

# Diciotto «azzurrabili» oggi ad Appiano Gentile

**Per la gara Bulgaria-Italia di sabato a Sofia, valevole per il campionato d'Europa per Nazioni sono stati convocati per oggi ad Appiano Gentile a disposizione del signor Ferruccio Valcareggi i seguenti giocatori:**

**Bologna: Guarneri.**
**Cagliari: Riva.**
**Fiorentina: Albertosi, Bertini.**
**Inter: Burgnich, Domenghini, Facchetti, Mazzola.**
**Juventus: Bercellino, Salvadore.**
**Milan: Lodetti, Prati, Rivera.**
**Napoli: Juliano.**
**Torino: Ferrini, Poletti, Vieri.**
**Varese: Picchi.**
**Medico: Fini; massaggiatore: Giancarlo Della Casa (Inter).**

*I ventidue sono scesi a diciotto e la scelta degli esclusi ci sembra saggia. Zoff non poteva essere confermato dopo le due «papere» che han voluto dire per il Napoli la sconfitta contro la Juve.*

*Bulgarelli — la cui estromissione spiace per motivi... sentimentali — dovrà convenire (ma pare di no) che i suoi secondi 45 minuti sono stati giocati in netto ribasso rispetto al primo tempo: come a dire che Giacomino non è ancora lui quanto a resistenza alla fatica, dopo l'infortunio che lo ha tenuto troppo lontano dall'agonismo.*

*Zigoni ha ribadito a Fuorigrotta d'attraversare un periodo-no: il suo estro, l'arma di cui è più dotato, è ormai un ricordo dello scorso anno. De Sisti, che s'era imposto contro la Samp, ha riportato uno stiramento alla gamba destra, semplificando così i «problemi di coscienza» di Valcareggi, molto sollevato, d'altronde, d'apprendere che Juliano è prontamente risorto.*

*La squadra per Sofia? Eccola, lieti naturalmente, di... sbagliarci per quanto concerne l'ala sinistra. Dunque: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bertini, Bercellino, Picchi; Domenghini, Juliano, Mazzola, Rivera, Riva.*

*La maglia numero «11» spetterebbe, infatti, di diritto a Prati, l'«hombre-goal» del Milan, attualmente tanto in forma quanto il Luigino rossoblu è in fase calante. Recederà Valcareggi dal suo proposito di confermare Riva sacrificando la «punta» più micidiale del nostro avaro campionato? Ce lo auguriamo vivamente.*

*«Pierino la peste» sarebbe il tipo più adatto per forzare la robusta difesa bulgara.*

**r. p.**

## Con Olivares a Città del Messico «bis» dell'infortunio ad Atzori

# «Rubato» il verdetto a Burruni

CITTA' DEL MESSICO, 1

**Ancora un cattivo arbitraggio a Città del Messico e chi ne ha fatto le spese è stato un altro pugile italiano. Questa volta è toccato a Salvatore Burruni, sardo come Fernando Atzori, e come il campione d'Europa dei pesi mosca è stato dichiarato sconfitto per abbandono soltanto perchè ha voltato le spalle all'avversario dopo aver piegato le ginocchia in seguito ad un gancio sinistro al mento.**

**L'incontro fra Burruni e il giovane peso gallo messicano Ruben Olivares costituiva il «clou» di una riunione che aveva fatto affluire all'arena «El Toreo» di Città del Messico circa 25 mila spettatori.**

**Il campione d'Europa dei pesi gallo ha imposto per le prime due riprese la sua maggiore esperienza, mentre Olivares ha tentato invano di piazzare qualcuno dei suoi sporadici colpi. Ma al terzo round è accaduto l'imprevisto. Dopo 2'3" dall'inizio di questa ripresa un gancio sinistro è giunto a segno sul mento di Burruni che ha piegato visibilmente le ginocchia accusando il colpo. L'italiano ha rivoltato le spalle all'avversario allontanandolo con un gesto del braccio ed ha guadagnato il suo angolo. L'arbitro ha interpretato come se Burruni volesse abbandonare ed ha alzato il pugno di Olivares in segno di vittoria.**

**Nello spogliatoio il pugile italiano ancora non riusciva a capacitarsi del verdetto. «Non pensavo affatto di abbandonare — ha spiegato — solo attendevo che venissi contato per otto secondi, come fanno gli arbitri in Europa. Vo'evo insomma riprendermi dal colpo ricevuto e non capisco proprio perchè l'arbitro abbia sospeso il combattimento». Il campione d'Europa dei pesi gallo ha comunque detto che non avrebbe presentato alcun reclamo.**

**Da parte sua, il manager di Burruni, Umberto Branchini, ha detto: «Non credo che Salvatore avrebbe vinto l'incontro, tuttavia sono rimasto molto sorpreso quando l'arbitro ha interrotto l'incontro».**

Nella telefoto in alto: il momento decisivo del match. **BURRUNI** si appresta a rialzarsi ma l'arbitro si sta affrettando a dichiarare vincitore Olivares per abbandono!

## Respingendo il reclamo dell'Inter la CAF ha fugato ogni residuo dubbio

# NONO SCUDETTO PER IL MILAN

**Una formazione del Milan campione d'Italia 1968.** In piedi da sinistra: **SORMANI, RIVERA, ROSATO, MALATRASI, SCHNELLINGER, CUDICINI.** In ginocchio da sinistra: **LODETTI, TRAPATTONI, MORA, ANQUILLETTI, HAMRIN**

I meriti dei rossoneri sono fuori discussione, come testimoniano i record già battuti e quelli ancora battibili

## La maturità di Rivera

*La sentenza senza più appello della CAF (la «Cassazione del Calcio italiano») contraria all'Inter ha ufficialmente sancito il trionfo del Milan con quattro giornate di anticipo sul termine del campionato. E' il nono scudetto che viene ad onorare il club rossonero e giunge dopo sei anni di astinenza, anzi, di vere e proprie tribolazioni, se si pone mente all'infausta gestione Riva che gettò il Milan sull'orlo del fallimento tecnico e societario.*

*Un giovane presidente, Franco Carraro, e un vecchio «lupo di mare», Nereo Rocco sono riusciti a fare del Milan un modello d'organizzazione, di serietà, di unità d'intenti, a dargli una fisionomia precisa, maschia, autoritaria. Può sembrare quasi un miracolo se ci si ricorda il Milan molle, flaccido, disarticolato e lezioso delle scorse stagioni, ma non si tratta di un miracolo: la «svolta» del Milan non si è concretizzata per virtù taumaturgiche, bensì per la dura ,appassionata, meticolosa applicazione dei suoi dirigenti del suo allenatore, dei suoi giocatori.*

*Nereo Rocco merita il più vivo plauso per come ha condotto la sua campagna: nessuna dichiarazione roboante, obbedienza alla realtà, atteggiamenti sereni, improntati alla modestia e perciò tali da ingenerare attorno al Milan quella simpatia che, al contrario, attorno all'Inter si trasforma quasi sempre in antipatia. E non per colpa di Mazzola, Burgnich, Facchetti, Sarti, Corso e Suarez, che rimangono campioni e come tali vengono riconosciuti «coram populi», ma perchè Helenio Herrera sembra quasi farsi un punto d'onore di avvelenare il clima della squadra con proclami dittatoriali, dichiarazioni avventate, sciocche profezie di trionfi propri e disgrazie altrui che immancabilmente, si ritorcono contro il «mago», alla maniera dei «boomerang».*

*Il successo finale del Milan non si discute, certo: è farina del suo sacco. Ma è indubbio che l'Inter, nonostante la campagna-acquisti sballata quanto dispendiosissima, era in grado ugualmente di tenere il passo dei rossoneri, di dar loro filo da torcere, di dar vita ad un duello elettrizzante con i «cugini». Lo dimostrano le sue recenti, nette vittorie e il suo gioco piacevolmente concreto delle ultime domeniche. E quando Herrera mette ciò in risalto, non s'avvede di tirarsi la zappa sui piedi: perché chi, se non il «mago» ha tarpato sino ad ora le ali ai nerazzurri? Chi per mesi e mesi ha cambiato formazione a getto continuo, frastornando i giocatori, esaltandoli e umiliandoli in una sarabanda mai vista?*

*Mentre «abla abla» perdeva prezioso terreno, Nereo Rocco proseguiva imperterrito sulla strada del realismo e nell'opera di costruzione di un Milan nuovo. C'è chi dice che il «paron» ha avuto la fortuna sfacciata di trovarsi in squadra, ad un certo punto, il signor Perino Prati e può darsi che — come qualche «maligno» sussurra — lui non ce lo volesse neppure: fatto si è che Nereo la palla al balzo l'ha saputa cogliere a tempo, nonostante passi per un «nemico della gioventù» e per un restauratore di «mobili antichi».*

*Vorremmo però ricordare che, anche prima di Prati, il Milan era già una squadra di tutto rispetto, nonostante il suo peso specifico di classe non fosse trascendentale: il che testimonia il valore del «trainer», l'importanza dei fatti sulle parole.*

*Le tappe del Milan si possono così sintetizzare: 1) le straordinarie parate iniziali di Belli che hanno salvato più di un risultato utile (e il portierino, dopo il suo accantonamento per far posto al più esperto Cudicini, merita di essere rivisto in queste ultime domeniche); 2) la compattezza della difesa che ha saputo amalgamarsi attorno a Malatrasi, un acquisto davvero azzeccato; 3) la maturità di Rivera che ha saputo trarre insegnamento dagli sbandamenti giovanili (chiamiamoli così...), acquistando il temperamento necessario a far rifulgere l'indubbia classe, e soprattutto la grande stagione di Sormani, che va definito l'«uomo-campionato» per eccellenza: lo oriundo è stato di un altruismo incredibile e il suo senso della manovra collettiva ha sovente dato l'impronta a tutto il gioco offensivo del Milan; 4) la «esplosione» di Prati, una forza della natura dallo spiccato fiuto goal che via via ha affinato lo stile tanto da imporsi come la rivelazione dell'anno.*

*Quattro tappe fondamentali, cucite insieme da una continuità d'azione che non ha mai fatto difetto, come dimostrano a iosa le seguenti cifre: «record battuti»: serie iniziale senza sconfitte: 14; vittorie consecutive in trasferta: 5 (e possono aumentare). «Record ancora possibili»: vantaggio sulla seconda, attualmente a nove punti (i primati precedenti sono del Bologna '38-'39 e '40-'41); punteggio finale in classifica: attualmente 40 (44 i primati precedenti). A questi vanno aggiunti i punti conquistati in trasferta (20), le sconfitte complessive (2), i goal in trasferta (27), le partite vinte complessivamente (16) e fuori casa (8); i punti del girone di ritorno (19); il quoziente reti (2,28). E si tratta di record suscettibili di miglioramento. Campionato mediocre sotto lo aspetto della concorrenza? Può darsi: il Milan l'ha però vinto dominando. E solo i forti dominano.*

**Rodolfo Pagnini**

## Il campionato di serie B

# Riaperta la lotta in testa dalla vittoria del Foggia

### Per la Lazio un punto prezioso (ma poteva e doveva vincere...)

Risultato più risultato meno, il turno ha rispettato le previsioni, e ne è venuta fuori una classifica che anziché restringere le zone di lotta, in testa e in coda, minaccia addirittura di dilatarle, tenendo sotto pressione ancora per parecchio, nello estenuante sforzo, molto squadre.

La partita che ha generato tanta «bagarre», e che appunto, sembra aver determinato questo allargamento della lotta è Foggia-Verona che si è conclusa con la vittoria dei dauni col minimo scarto.

Che il Foggia vincesse era nelle previsioni della maggioranza, con tutto il rispetto per il Verona, perché la posta era troppo importante perché i «satanelli», in questo campionato più diabolici che mai, se la lasciassero sfuggire. Al Verona è restato l'onore delle armi. Gli scaligeri si sono battuti degnamente, hanno mostrato di avere una squadra salda, e alla fine hanno dovuto arrendersi solamente perché Oltramari ha estratto l'acuto dal suo repertorio. Dunque un Verona che esce battuto, ma che anche nella sconfitta ha mostrato il suo valore e, intatte, le sue possibilità di promozione. Solo che la sconfitta patita ha consentito al Pisa di scavalcarlo in classifica, ed ha consentito allo stesso Foggia di mordergli la coda. E, in più, ha minimizzato le sconfitte subite dal Livorno e dallo stesso Bari.

Fuori dalla mischia il Palermo, difatti, che fila ormai a vele spiegate e col vento in poppa (e ne ha fatto le spese il malcapitato Novara che se ne è uscito dalla «Favorita» sotto il peso di un gravoso passivo) solo una vittoria del Verona avrebbe potuto frazionare la parte alta della classifica sino ad indurre il Bari, il Livorno, forse lo stesso Foggia, a deporre ogni velleità. Invece, per come si sono messe le cose, la Reggiana e il Bari, possono ancora spendere una parola nel dialogo fitto intrecciatosi intorno alla promozione.

Il Pisa ha rotto la serie positiva del Modena con una fucilata di Gasparroni, e si è riportato al secondo posto. Ancora una volta la balda squadra toscana ha cancellato i dubbi che si avanzavano sul suo comportamento, e domenica potrebbe addirittura sostanziare le sue velleità di primato se dovesse uscire indenne dallo scontro terribile che l'attende al Bentegodi di Verona.

Francamente non ci aspettavamo la sconfitta del Livorno, e neanche quella del Bari, anche se quest'ultima poteva essere più prevedibile. Il Messina, difatti, sembrava in disarmo: invece proprio il Messina guidato dal livornese Mannocci ha avuto una impennata di orgoglio ed ha messo lo sgambetto proprio al Livorno... fortunatamente per la squadra labronica, come si è detto, le conseguenze risultano attenuate dalla sconfitta del Verona.

Con la vittoria ottenuta sul Livorno, il Messina ha visto riaccendersi qualche speranza, perché nel frattempo hanno perso anche il Modena, il Potenza, il Novara; e il Lecco e il Venezia non sono andati al di là del pareggio casalingo. Dunque uno spiraglio di luce si è riaperto. Ma il Potenza, per esempio, come può sperare ancora se il Padova, pur senza forzare, gli ha rifilato tre goal? E il Messina riuscirà a sostenere ancora l'impegno? E il Venezia che non riesce a spuntarla in casa col Catanzaro, anche se i calabresi non hanno mostrato molto accanimento?

Tra Lazio e Perugia è finita pari e patta. Un punto che vale oro sia per l'una che per l'altra squadra. E però quando si nomina la Lazio viene sempre fatto di sentirsi assalire dallo sdegno. Guardate la classifica, considerate quanto ancora larga e aperta sia la lotta per la promozione alla nona giornata di ritorno, e ditemi se la Lazio, con un pizzico di discernimento in più non avrebbe potuto inserirsi, almeno tentare di lottare fino in fondo, per sperare in un ritorno nella massima divisione. Ma ormai è un discorso che non vale più neppure la pena di riproporre se non per invitare i dirigenti a far tesoro di certe esperienze...

**Michele Muro**

## Per difendere l'arbitro va all'ospedale

**CAMERINO, 1.**

**Il portiere della squadra di Camerino che aveva tentato di difendere l'arbitro dall'aggressione di un compagno di squadra è stato colpito involontariamente da quest'ultimo ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale per la frattura del setto nasale. Il fatto è avvenuto dopo l'incontro di seconda categoria fra il Camerino e il Mogliano, terminato in parità: 1-1.**

**L'arbitro, Visani di Macerata, ha espulso due giocatori locali e ciò ha suscitato l'ira del capitano del Camerini Gilli che l'ha atteso all'uscita dallo spogliatoio tentando di aggredirlo. Il portiere Pettinari, è intervenuto prontamente afferrando in tempo le braccia del compagno, ma questi nel tentativo di liberarsi ha dato uno strattone che lo ha portato involontariamente a colpire il Pettinari al viso con una gomitata.**

## Arbitro senza il fischietto: partita finita

**SERINO, 1.**

**Un giocatore ha rubato il fischietto a un arbitro di calcio e la partita è stata sospesa.**

**Erano di fronte il Serino e il Lauro di Nola e a 15' dalla fine i locali che conducevano per 2-1 segnavano la terza rete e gli ospiti subito circondavano l'arbitro reclamando un «fuori gioco». L'arbitro accennava a convalidare la rete e allora un giocatore del Lauro con un gesto di stizza gli «rubava» il fischietto e lo lanciava verso il «suo» guardialinee (nei dilettanti i guardialinee sono tesserati dalle due società) che a sua volta lo scagliava fra il pubblico.**

**Infine da Taranto si è appreso che l'arbitro Michele Sforza di 21 anni, è stato ricoverato all'Ospedale Civile di Taranto — con una prognosi di 15 giorni per frattura delle ossa nasali — dopo essere stato colpito con un pugno al naso da un giocatore**

## Agli «internazionali» di tennis

# Due romeni finalisti

Nastase, battendo Martin Mulligan in quattro partite si è guadagnato il diritto alla finale di oggi del Torneo internazionale organizzato dal Tennis Club Parioli, finale che si tingerà dei colori romeni. Infatti l'altro finalista del torneo è Tiriac che ha liquidato in tre partite Gaetano Di Maso nella prima semifinale disputata nel pomeriggio di ieri.

Di Maso non è stato all'altezza della situazione pur giocando al massimo delle sue possibilità e con grande impegno.

L'incontro tra Nastase e Mulligan è stato di marca nettamente diversa poichè l'eclettico giocatore romeno ha offerto uno spettacolo eccezionale praticando un tennis veramente moderno e ricco di estro. Mulligan ha dimostrato di non essere ancora in perfetta forma.

Oggi alle ore 13,30, saranno disputate la finale del singolare maschile con in campo Nastase contro Tiriac e quella del doppio maschile tra Pietrangeli - Mulligan contro Nastase-Tiriac.

## Mazzinghi è pronto Oggi a Roma Cassidy

FIRENZE, 1.

«Sandro Mazzinghi incontrerà Kim Ki Soo per il titolo mondiale dei medi junior solo se entro venerdì prossimo riceveremo precise e definitive garanzie in merito allo svolgimento di questo incontro. Altrimenti Sandro si considererà libero da ogni impegno e quindi autorizzato a trattare subito con Ted Brenner, del Madison Square Garden, per la semifinale del "mondiale" dei medi». Questo in sostanza quanto ha dichiarato Adriano Sconcerti, procuratore del pugile toscano.

La situazione attuale è questa: dopo mesi e mesi di altalena, finalmente il coreano si è deciso a mettere in palio la sua corona contro Mazzinghi e ha accettato Milano come sede (stadio di San Siro, 22 maggio). I contratti firmati dalla parte di Kim Ki Soo sono giunti alla WBA (World Boxing Association) che però sembra non li abbia ancora inviati all'altra parte interessata.

Perché? Nessuno lo sa. Mazzinghi e con lui il fratello Guido e Sconcerti, sono stanchi di aspettare specie ora che sono fatti oggetto di pressioni da parte del «Madison», per la semifinale americana che potrebbe permettere al pugile toscano di trovarsi ancora una volta di fronte a Benvenuti.

Il più calmo è, comunque, proprio il pugile. Ha praticamente ultimato la sua preparazione in vista dell'incontro che il 5 aprile lo opporrà a Roma all'americano Kid Cassidy: sta benissimo, è nel peso senza difficoltà e soprattutto ha una gran voglia di impegnarsi. «Tanto più difficile sarà il mio avversario — dice Sandro a chi li fa presente che Cassidy è un guardia destra assai pericoloso, buon picchiatore, eccezionale incassatore — tanto più completa sarà la mia preparazione in vista dei prossimi incontri».

In realtà Mazzinghi non pensa tanto all'americano quanto a quello che accadrà dopo e cioè o l'incontro col coreano e quindi la trasferta americana oppure rinuncia a Kim Ki Soo, se ci saranno altri ostacoli, e immediata partenza per gli Stati Uniti

Cassidy, intanto, ha fatto sapere che giungerà a Roma domani martedì e che appena arrivato terra una conferenza stampa.

vincere fa bene alla salute

ULTIMI GIORNI PER PARTECIPARE AL CONCORSO SPECIALE "PASQUA ENALOTTO" ABBINATO ALLA SCHEDINA N° 14 DEL 6 APRILE

con

ENALOTTO

vincere è più facile

un colpo di fortuna quando meno te l'aspetti fa bene allo spirito prima che al portafoglio: rende più giovani, più spensierati e con ENALOTTO si vince più facilmente, si vince con il 12 con l'11 e anche con il 10 GIOCATE SUBITO! PARTECIPERETE ANCHE ALL'ESTRAZIONE DEI RICCHI PREMI IN PALIO CON "PASQUA ENALOTTO"

**ALL'ENALOTTO si gioca nelle ricevitorie che espongono questa insegna**

ENALOTTO X 12

Nel suo discorso alla seduta plenaria del CC del PCC

# Dubcek: il nostro sviluppo è rigorosamente socialista

## Necessità di riorganizzare la Presidenza e la segreteria del partito — Confermata la linea di unità e collaborazione con l'URSS e i paesi socialisti

**Dal nostro corrispondente**

PRAGA, 1.

A tre mesi dalla grande svolta, Alexander Dubcek ha pronunciato oggi un importante discorso davanti al Comitato Centrale del PCC affermando che lo sviluppo degli avvenimenti dalla seduta di gennaio ha un carattere prettamente socialista e democratico. Si tratta, egli ha detto, di un'applicazione più piena dei principi marxisti-leninisti, dei principi dell'edificazione socialista. Le decisioni e le conclusioni della seduta di gennaio, ha detto Dubcek, si sono dimostrate giuste e necessarie. La situazione venutasi a creare con l'accumularsi dei problemi insoluti minacciava una crisi politica ed era quindi necessario conoscere profondamente il pensiero dei comunisti e dell'opinione pubblica.

Il primo segretario del PCC ha quindi sottolineato che il processo di rinascita non è per nulla influenzato da tendenze estremiste o deviazionistiche. Non si può non osservare — ha aggiunto — il ravvivamento di alcune opinioni non socialiste. Il partito non si lascerà allettare neppure da eventuali tentativi di legalizzare queste opinioni sotto la maschera della democrazia e delle riabilitazioni. Ha sottolineato poi il fatto che al partito non interessa una qualsiasi democrazia, ma una democrazia socialista, nella quale il lavoratore abbia una posizione, una valutazione del suo lavoro, una sicurezza, i suoi diritti e le garanzie per l'avvenire. Non si tratta neppure di indebolire i nuovi dirigenti del partito ma di rispettare la loro funzione corrispondente in modo efficace alle nuove posizioni. Il partito, nella sua attività pratica, dovrà sempre più chiedere il controllo dell'opinione pubblica e sfruttare al massimo i risultati della scienza, dell'istruzione e dell'arte.

Parlando dei problemi organizzativi del partito, Dubcek ha sottolineato la necessità di una riorganizzazione della Presidenza del PCC e della sua segreteria. Ha poi aggiunto che bisogna sviluppare l'attività del governo il quale deve effettivamente rispettare le decisioni del maggior organo statale, cioè dell'assemblea nazionale. Perciò sarà necessario effettuare dei mutamenti di persone nel governo e del contenuto dell'attività dei ministri. Uno dei primi compiti del CC, del governo e del Parlamento, sarà il consolidamento dei rapporti nei servizi di sicurezza e nell'esercito, affinchè questi organismi riconquistino la fiducia della popolazione. Il tutto dovrà avvenire sotto un controllo democratico.

Dubcek ha poi parlato dei rapporti fra cechi e slovacchi, rapporti che verranno stabiliti sulla base dei diritti dei due popoli. Ha poi detto che saranno risolti tutti i problemi concernenti la riabilitazione delle persone colpite ingiustamente, comuniste e non. Nello spirito del processo di rinnovamento saranno accolte quelle leggi le quali garantiscono la libertà di espressione, di critica, di stampa e di riunione, che dovranno divenire la base fondamentale del sistema socialista cecoslovacco.

Affrontando i problemi di politica estera, Dubcek ha definito importante per la collaborazione tra i paesi socialisti la recente seduta di Sofia ed ha poi esaminato i risultati della riunione di Budapest dei partiti comunisti. Per quanto riguarda l'incontro di Dresda Dubcek ha espresso la convinzione che questo diverrà la base per nuove discussioni più aperte su problemi riguardanti i rapporti economici sia nel quadro del Comecon, sia per quanto riguarda gli accordi bilaterali. Dubcek, dopo aver rilevato che gli orientamenti della politica estera rimangono immutati — alleanza e collaborazione in ogni campo con l'URSS ed i paesi socialisti — ha aggiunto che nulla muterà i principi basilari di questa politica. Verrà sviluppata — ha detto Dubcek — l'attività in politica estera della Cecoslovacchia. Si tratta in sostanza di svolgere una efficace politica europea, in primo luogo nell'Europa centrale, che contribuisca allo sviluppo dei rapporti tra i popoli.

Abbiamo interesse — ha concluso Dubcek — alla soluzione del problema tedesco che rappresenta un punto cardinale della sicurezza europea, nel quale assume un ruolo importante l'esistenza della RDT e della sua politica.

**Silvano Goruppi**

Oggi, al tribunale di Madrid

# Comincia il processo a Marcelino Camacho

## Il dirigente sindacale spagnolo è in carcere da 14 mesi Fermati cento membri delle commissione operaie

MADRID, 1.

Domani, davanti al tribunale di Madrid, dovrebbe cominciare il processo contro Marcelino Camacho, dirigente operaio spagnolo, uno dei maggiori esponenti del movimento delle «commissioni operaie», a suo tempo eletto come delegato delle officine «Perkins» con il novanta per cento dei suffragi. Marcelino Camacho fu arrestato il 15 febbraio 1967 e chiuso nel carcere di Carabanchel sotto l'accusa di aver partecipato a una «associazione illegale» e di aver preso parte a «manifestazioni illegali». Il reato, in realtà consisteva in questo: Camacho aveva fatto parte di una delegazione di 250 metallurgici che nel luglio 1966 aveva presentato al ministro del lavoro una richiesta, firmata da mille operai, concernente l'aumento dei salari, il diritto di sciopero e la libertà di riunione.

Dopo quattordici mesi di detenzione, Camacho viene ora tradotto in tribunale nel momento in cui la tensione sindacale e le lotte studentesche hanno portato la situazione ad un punto critico: lo scopo del regime franchista di servirsi del processo nel quadro dell'azione di intimidazione e repressione in corso, è evidente. Di fronte all'impetuoso sviluppo del movimento delle commissioni operaie, il regime continua a puntare sulla repressione e sulla violenza poliziesca per liquidare problemi che esso è stato incapace di risolvere. Il timore che il processo a Marcelino Camacho si trasformi nella vendetta del regime contro le commissioni operaie spagnole è assai diffuso e dall'estero sono giunti e stanno ancora giungendo al Palazzo di giustizia di Madrid centinaia di telegrammi di solidarietà con il valoroso dirigente operaio.

La polizia franchista ha ieri arrestato un centinaio di membri delle Commissioni operaie che si stavano recando a El Escorial, a una cinquantina di chilometri da Madrid, per partecipare ad una riunione. In particolare i rappresentanti delle commissioni operie dovevano discutere la serrata alla fabbrica d'autocarri «Pegaso» e la situazione economica e sociale generale del Paese. Secondo la polizia le persone arrestate ieri sono già state rimesse in libertà ad eccezione di cinque, contro le quali è stata sollevata l'accusa di aver svolto in passato «attività comuniste».

Le elezioni in Belgio

# Non è cambiato il rapporto delle forze politiche

## Le liste a base etnica guadagnano voti ma non in misura rilevante

BRUXELLES, 1

I risultati — noti finora solo in via ufficiosa — delle elezioni generali tenute ieri in Belgio non sembrano modificare sostanzialmente la composizione del Parlamento. Tutti i partiti organizzati attorno a un programma politico hanno perduto un certo numero di voti e di seggi, a vantaggio delle due liste a base etnica — quella dei fiamminghi, «Volksunie», e quella dei valloni, «Rassemblement wallon» — che tuttavia non hanno per questo raggiunto una consistenza rilevante. Di conseguenza, si riproduce grosso modo la situazione esistente prima della consultazione, e contraddistinta dall'inasprimento dei rapporti fra fiamminghi e valloni, all'interno di partiti che comprendono gli uni e gli altri.

Secondo i dati ufficiosi finora resi noti, la composizione del parlamento sarebbe ora la seguente:

| | | |
|---|---|---|
| Cristiano-sociali | seggi 69 | (—8) |
| Socialdemocratici | » 59 | (—5) |
| Liberali | » 47 | (—1) |
| Comunisti | » 5 | (—1) |
| Volksunie | » 20 | (+8) |
| Rassembl. Wallon | » 12 | (+7) |

La composizione del Senato, per quanto riguarda i 106 seggi eletti direttamente (mentre altri 48 saranno eletti dai consiglieri provinciali e 24 cooptati) sarebbe la seguente:

| | | |
|---|---|---|
| Cristiano sociali | seggi 35 | (—9) |
| Socialdemocratici | » 33 | (+2) |
| Liberali | » 22 | (—1) |
| Comunisti | » 2 | (—1) |
| Volksunie | » 9 | (+5) |
| Rassembl. Wallon | » 5 | (+4) |

Non sono ancora noti i dati relativi ai consiglieri provinciali

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950354 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 . 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15 600, semestrale 8 100 trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri annuo 29 700 semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10.000, sem. 5.100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem. 3.600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.800; 6 numeri annuo 27.300 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann. 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300. Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 300; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Stoccolma non ha detto l'ultima parola

# USA: in aumento il deficit di dollari

## Anche la bilancia commerciale americana si avvia quest'anno verso un saldo passivo - Riaperto a Londra il mercato dell'oro

LONDRA — Si è riaperto ieri il mercato dell'oro londinese, che era stato chiuso dal 17 marzo in seguito alla «corsa dell'oro». Le quotazioni del metallo prezioso sono state contenute. Nella foto: le tabelle con le quote di cambio della sterlina rispetto al dollaro

LONDRA, 1.

Alla riapertura, questa mattina, del mercato dell'oro di Londra — rimasto chiuso per due settimane dopo l'istaurazione del doppio prezzo dell'oro il 17 marzo — le quotazioni del metallo prezioso non hanno superato i 38 dollari per oncia, e sono scese fino a 37,50. Queste quotazioni sono in primo luogo la conseguenza della presenza sul mercato di buona parte dell'enorme quantitativo di oro acquistato prima del 17 marzo, e che ora viene offerto in vendita; inoltre esse riflettono, certamente, anche la nuova situazione determinata dagli annunci dati ieri sera del Presidente degli Stati Uniti, che possono essere interpretati come l'inizio di una riduzione del flusso di dollari connesso con i costi della aggressione nel Vietnam. Se fosse così, la bilancia dei pagamenti USA tenderebbe a riavvicinarsi all'equilibrio, e la posizione del dollaro sarebbe rafforzata.

Alla vigilia del discorso di Johnson, tuttavia, la situazione della bilancia dei pagamenti USA appariva disperata. Ieri il *Sunday Times*, in una corrispondenza da New York, rendeva note per la prima volta le cifre più recenti, da cui risulta che nei primi tre mesi del 1968 il deficit della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti è stato di 1200 milioni di dollari, vale a dire 4800 milioni in un anno, un buon 30 per cento più del deficit del 1967, che è stato di 3575 milioni di dollari. La tendenza insomma è diametralmente opposta all'assunto del governo di Washington, che si proponeva di contenere il deficit dell'anno in corso entro i due miliardi di dollari.

Alle cause organiche e già note del deficit se n'è aggiunta, osserva il corrispondente del settimanale londinese, un'altra, che, è il disavanzo della bilancia commerciale, in vista per quest'anno. Secondo le cifre ufficiali, la bilancia commerciale USA si chiuse nel 1967 con un attivo di 4 miliardi di dollari, ma di questi i tre quarti rappresentano il valore degli «aiuti» all'estero, per i quali non c'è contropartita in dollari. Così l'attivo è stato di un solo miliardo. Per l'anno in corso, la tendenza è verso un attivo nominale di due miliardi, che corrisponde di fatto a un passivo di 1 miliardo.

Questa situazione in ogni caso avrà certamente l'effetto di ritardare l'adozione delle decisione raggiunte a Stoccolma, cioè l'introduzione di nuovi mezzi di pagamento internazionali costituiti da «diritti speciali di prelievo» iscritti sul Fondo Monetario Internazionale.

Da un punto di vista tecnico, si afferma — lo riporta oggi il *Financial Times* — che i «diritti speciali di prelievo» potrebbero andare in vigore all'inizio del 1969. Ma lo stesso giornale ripete che essi «saranno creati solo se vi sarà un miglioramento delle posizioni della bilancia dei pagamenti dei paesi membri». La misura in cui questi diritti (SDR=*Special Drowing Rights*) sarebbero creati è di 10.500 di dollari per cinque anni, cioè poco più di due miliardi l'anno.

# Azioni di «commandos» anche nei territori siriani occupati

AMMAN, 1.

E' stato annunciato oggi a Tel Aviv che un soldato israeliano e un sabotatore della organizzazione «El Fatah» sono rimasti uccisi e un soldato israeliano è rimasto ferito a Kuneitra, la notte scorsa, durante uno scontro a fuoco tra una pattuglia israeliana e un gruppo di patrioti arabi, sulle colline di Golan (territorio siriano occupato).

E' la prima volta negli ultimi mesi che si verifica un incidente sulla linea armistiziale fra Siria e Israele.

Frattanto prosegue il coprifuoco a Hebron, la città sulla riva occidentale del Giordano che è stata teatro ieri di una imboscata araba in cui un soldato israeliano ha perso la vita.

Le autorità di occupazione israeliane hanno licenziato e sospeso numerosi insegnanti e studenti arabi della parte di Gerusalemme da essi occupata. Nella zona di Gaza le autorità di occupazione israeliane, informa il giornale giordano Al-Dustur, hanno dato fuoco alla sede della sezione cittadina del ministero dell'istruzione e hanno anche distrutto alcuni edifici scolastici e deportato molti insegnanti arabi.

A circa l'80% degli studenti è stato vietato di frequentare le scuole arabe.

# Kossighin in visita ufficiale nell'Iran

MOSCA, 1

Il Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Alexei Kossyghin è partito oggi per Teheran. Il capo del governo sovietico si reca in visita ufficiale di una settimana nell'Iran, su invito del Primo ministro del governo dello scià, Amir Abbas Hoveida. Alexei Kossyghin si reca nell'Iran per la prima volta. Lo accompagnano il Presidente del Consiglio dei ministri dell'Armenia Badal Muradian e il capo del governo del Tagikistan Abdullah Kaharov.

# Domani l'incontro per la vertenza dei parastatali

Domani 3 aprile si svolgerà al ministero del lavoro una riunione per l'esame della vertenza che interessa i lavoratori parastatali. I sindacati di categoria chiedono di discutere il riordinamento degli enti ed il trattamento dei dipendenti parastatali. In particolare, i sindacati chiedono «l'istituzione di una commissione ad alto livello incaricata di studiare i nuovi provvedimenti sulla ristrutturazione degli enti e sul riassetto autonomo delle carriere, sui trattamenti economici dei parastatali e sui diritti sindacali e l'impegno per l'approvazione delle delibere normative e previdenziali».

# Enorme impressione nel mondo per gli annunci della Casa Bianca

*Rassegna internazionale*

## Johnson: nessun rimpianto

Una prima costatazione, che mi sembra essenziale, si ricava dalla lettura degli innumerevoli dispacci d'agenzia che per tutta la giornata di ieri hanno riassunto le reazioni al drammatico annuncio di Johnson: nessun governo — a cominciare da quelli dei paesi alleati o amici degli Stati Uniti — ha espresso rammarico per la decisione del presidente di rinunciare a porre la propria candidatura alla Casa Bianca. Se egli voleva provocare un plebiscito, lo ha avuto. Ma nel senso contrario a quello sperato. Il mondo intero — e lo stesso mondo cosiddetto occidentale — lo ripudia o almeno lo abbandona. Ripudia una politica, abbandona la persona che l'ha portata avanti nonostante la ribellione crescente in America e nel mondo. Se Johnson esce di scena, dunque, esce nel modo peggiore. Nessuno si è mosso a sua difesa, nemmeno in un momento in cui egli ha fatto di tutto per far credere di essere seriamente e onestamente interessato alla pace. Il fatto è che nessuno crede alla pace di Johnson. Per troppo tempo, infatti, egli ha predicato e attuato la necessità della guerra. Per troppo tempo egli ha ignorato non solo la lezione dei fatti ma anche i consigli di moderazione. Per troppo tempo ha parlato di vittoria anche quando era chiaro che questa era impossibile. Nel suo stesso discorso di domenica notte, del resto, oltre al rifiuto della cessazione totale e incondizionata dei bombardamenti e al silenzio sul ruolo del Fronte nazionale di liberazione del Sud, vi è un passaggio tutt'altro che tranquillizzante. E' il passaggio in cui si afferma che la «presenza americana nel Vietnam è essenziale per la sicurezza degli Stati Uniti». Johnson sa bene che questa è la chiave del problema, la chiave della soluzione politica della guerra vietnamita. Se la «presenza» americana è «essenziale» per la sicurezza degli Stati Uniti questo vuol dire che Johnson non intende in alcun modo lasciare i vietnamiti liberi di decidere del proprio destino e intende, invece, che il Vietnam del Sud rimanga nell'orbita, nell'ambito dell'«imperoo» americano. Se questa è la interpretazione corretta del passaggio in questione, è naturale che il mondo accolga con scetticismo tutta la cosiddetta apertura di pace dell'attuale capo della Casa Bianca: ognuno può rendersi conto, infatti, che quel che Johnson cerca è nient'altro che un ritorno allo *status quo ante*, come se la guerra barbara e terribile condotta dagli americani non vi fosse stata, come se l'esercito americano potesse ancora dettar legge nel Vietnam, come se gli Stati Uniti fossero nel loro massimo periodo di splendore e non lacerati da una crisi senza precedenti nella loro storia. Coloro stessi, d'altra parte, che salutano nel gesto di Johnson di sospendere parte dei bombardamenti sul Nord Vietnam un «passo nella direzione giusta» da altro non sono mossi che dal desiderio di veder finire una guerra che ha gettato il loro massimo alleato in una crisi senza uscita. Tutti sanno infatti, che non v'è uscita per l'America dalla fornace vietnamita e che al fondo di essa non vi sono che pericoli accresciuti: pericoli di un'estensione senza limiti della guerra, pericoli di disgregazione totale del sistema di alleanze di cui gli Stati Uniti sono alla testa, pericoli di crollo dello stesso potere del dollaro che trascinerebbe nella crisi l'intero mondo occidentale o quasi. Questa è la preoccupazione centrale degli alleati di Washington. E questa è la ragione per la quale nel momento stesso in cui ci si guarda bene dall'esprimere rammarico per la decisione di Johnson relativa alla sua candidatura si tenta tuttavia di accreditare la cessazione parziale dei bombardamenti come un passo suscettibile di portare alla pace. Quel che si vorrebbe, in altri termini, è profondamente contraddittorio: il ritiro di Johnson e la «pace» di Johnson. Per fortuna non così la pensa la grande maggioranza di coloro che in America condussero la campagna contro Johnson. Per la grande massa degli studenti e degli intellettuali americani, negri e bianchi, *il ritiro effettivo* di Johnson è una delle condizioni preliminari per la ricerca della pace. E' questo il senso dei cartelli inalberati, già poche ore dopo il discorso, da gruppi di giovani, cartelli che dicevano soltanto: «grazie». Grazie, cioè, per l'annuncio del ritiro della candidatura. Lo stesso senso sembrano avere le dichiarazioni rilasciate dai due avversari democratici dell'attuale capo della Casa Bianca, Kennedy e McCharty: tutti e due danno per acquisita la rinuncia di Johnson, considerandola implicitamente come il passo di gran lunga il più importante di tutto il suo discorso.

Ma, se ne andrà davvero Johnson? Che egli tenti, dal fondo stesso della crisi della sua politica, di rimontare la corrente con un gesto spettacolare non è affatto da escludere. L'uomo — o almeno la immagine che Johnson stesso è riuscito a darci della sua personalità in questi anni — è tutt'altro che incline ai gesti generosi. C'è dunque da attendersi di tutto. Ma se il discorso di domenica notte non fosse che una «furba» manovra elettorale, l'uscita di Johnson dalla scena della storia — a novembre o successivamente — avverrebbe in una cornice probabilmente assai più fosca ma di certo sarebbe una uscita senza speranza e senza perdono per l'uomo e per il paese che egli rappresenta.

**Alberto Jacoviello**

# Londra: ha voluto sottrarsi a una sconfitta certa

### Un comunicato della residenza del primo ministro britannico che ancora una volta appoggia il presidente degli Stati Uniti

**Nostro servizio**

LONDRA, 1.

L'intenzione di Johnson di ritirarsi dalla campagna presidenziale è vista in primo luogo come l'autoconfessione del fallimento di tutta una strategia politica sia all'estero sia in patria, tanto nel settore militare come in quello economico.

Al pari di altre capitali, Londra è stata colta di sorpresa dall'annuncio, e la reazione generale è stata viva e immediata. Fin dal primo mattino, le edizioni anticipate dei giornali del pomeriggio sono andate a ruba, con i loro titoli cubitali: «LBJ fuori», «Johnson se ne va».

L'enorme eco presso l'opinione pubblica, mette ancor più in risalto la forte nota di cautela che si riscontra nelle dichiarazioni ufficiali. Il governo inglese era stato preavvertito con un certo anticipo, e si sa che Wilson ne aveva discusso col suo ministro degli Esteri Stewart durante il week-end. Alle 6.45 di stamane, il n. 10 di Downing Street ha diffuso un comunicato in cui si saluta la sospensione parziale dei bombardamenti come «una nuova iniziativa di pace» a cui la Gran Bretagna si associa, garantendo la sua collaborazione alla «ricerca di trattative» mediante la riconvocazione della Conferenza di Ginevra. Londra ha inoltrato l'invito all'Unione Sovietica, l'altro copresidente della Conferenza di Ginevra del 1954.

Wilson ha stamane passato in rassegna la situazione con i suoi più stretti collaboratori. Successivamente, il ministro degli Esteri Stewart faceva una breve dichiarazione alla Camera dei Comuni.

Frattanto, dalla massa dei commenti avanzati in vari ambienti si desume il seguente quadro: non vi è ragione di dubitare della serietà della decisione di Johnson di allontanarsi, per quanto rimanga una debole ma distinta possibilità che egli accettasse comunque la nomina da parte della Convenzione democratica. Tuttavia, si fa notare, la rinuncia potrebbe farsi irrevocabile nel rapido processo di disintegrazione dell'attuale amministrazione americana e nel graduale riallineamento delle fazioni interne del Partito democratico per cui la *chance* elettorale di Johnson dovrebbe fin d'ora essersi ridotta a zero.

Quanto ai motivi meccanici della drammatica scelta, si fa notare che LBJ ha voluto sottrarsi alla umiliazione di una sconfitta certa. L'ultimo sondaggio Gallup gli dava solo un 36% di sostegno popolare mentre l'84% degli americani ne riprovavano la condotta nel Vietnam. Inoltre le primarie gli avrebbero riservato una sconfitta dopo l'altra. Domani si vota nel Wisconsin, e Johnson sarebbe stato sicuramente battuto dal senatore McCarthy.

Nell'improvviso cedimento si vede comunque la riprova dell'approfondirsi della crisi che travaglia l'America, la dimostrazione della erroneità e dell'autodistruttività della politica della Casa Bianca. Una «linea suicida» dovunque essa venga applicata: nella jungla del Vietnam come nei grandi centri metropolitani degli Stati Uniti e nelle Borse finanziarie di tutto il mondo. L'America si è finalmente resa conto che «il costo è troppo alto» e cerca ora disperatamente il modo meno catastrofico di abbandonare una partita impossibile.

Alla luce di queste considerazioni, una notevole dose di scetticismo, qui a Londra, accompagna l'offerta americana di sospensione dei bombardamenti che è di gran lunga inferiore alla «cessazione totale immediata e definitiva» che rimane la chiave per aprire la porta ai negoziati di pace nel Vietnam.

Parte di questo scetticismo si riflette anche nell'atteggiamento «cauto» del governo inglese nel momento in cui esso si presta ancora una volta a collaborare nel tentativo di attenuare il colpo per gli Stati Uniti e di trovare una via di compromesso per Washington. Gli eccezionali sviluppi delle ultime ventiquattro ore hanno comunque aiutato Wilson a distrarre l'attenzione pubblica dalle sue vicende personali. Il suo prestigio di *leader* è gravemente compromesso, e la richiesta di dimissioni si va moltiplicando.

**Leo Vestri**

# IL NEW YORK TIMES: L.B.J. HA IN SERBO ALTRE «SORPRESE»?

*(Dalla prima pagina)*

sua rinuncia a progetti presidenziali ove Johnson si fosse mostrato disposto a cedere ad una commissione composta da personalità indipendenti il compito di rielaborare una nuova politica per il Vietnam. Johnson rifiutò, sebbene Kennedy sostenesse che proprio da ambienti a lui vicini era venuta una sollecitazione in questo senso. E, in seguito al rifiuto, il senatore ha dato corso alla sua candidatura, fondata al tempo stesso su una critica all'operato del presidente e sulla proposta di ricostituire l'unità del partito attorno ad un programma di *de-escalation*. Ora, Robert Kennedy si vede repentinamente scavalcato da Johnson, grazie ad un'iniziativa che lascia nelle mani di questo ultimo le chiavi di un'eventuale discussione diplomatica e che, contemporaneamente, tende a spuntare le armi della sua propaganda. L'odierna conferenza stampa è evidentemente dettata dall'intento di manovrare entro il nuovo quadro politico-elettorale. In questo contesto va vista anche l'allusione alla necessità di un'autodecisione di «tutti i vietnamiti», e cioè, implicitamente, alla necessità di non escudere il FNL, sul cui ruolo Johnson ha mantenuto un assoluto silenzio.

L'elemento che le dichiarazioni di Robert Kennedy indirettamente pongono in rilievo è di riserva in una duplice direzione: riserva sull'effettiva portata e sulla serietà dell'impegno di Johnson nella «ricerca della pace» e riserva, anche sulla sincerità della sua promessa di ritirarsi e di evitare interferenze nella competizione elettorale. Si tratta di dubbi condivisi dalla maggioranza degli osservatori e legittimati dal fatto che il discorso presidenziale non ha modificato l'impostazione politica fondamentale dell'intervento.

Anche il *New York Times* si mostra stamane alquanto scettico sulla «irrevocabilità» della rinuncia di Johnson. «Lo sbalorditivo annuncio del presidente Johnson — scrive il quotidiano — è uno dei più sensazionali sviluppi della moderna storia politica americana... Ma questa campagna elettorale ha già riservato tante sorprese... che non se ne può trarre ancora alcuna conclusione definitiva, neppure riguardo alla certezza di una completa preclusione, da parte di Johnson, nei confronti di una *nomination*, o della sua resistenza ad un appello del suo partito. Se, per esempio, egli dovesse riuscire nel rinnovato sforzo di pace annunciato, è concepibile che la situazione politica nel paese potrebbe mutare tanto drasticamente da riportare Johnson in lizza». In tal caso, egli potrebbe presentarsi al paese «come il presidente che ha portato pace nel Vietnam e la cui elezione divenga un fatto obbligato per mettere a punto i termini di tale pace».

E' da rilevare, a questo proposito, che la mossa compiuta ieri sera ha consentito già stamane a Johnson di recuperare parte del terreno perduto in seno al suo partito. Con cautela assai minore di quella mostrata da Robert Kennedy, il presidente della commissione esteri, senatore Fulbright, dichiarandosi «sbalordito» per l'accaduto, ha affermato: «Tutto fa capire che il presidente vuole la pace e che ha compreso la gravità di questa guerra». Il senatore ha anche sostenuto, sebbene le misure adottate da Johnson siano lungi dall'adempiere le condizioni di pace dei vienamiti, che questi ultimi «se rifiutassero di arrivare ad una soluzione sarebbero pazzi, e non credo che lo siano fino a questo punto». A Boston il generale James Gavin, teorico della *de-escalation* e del «disimpegno», che aveva lasciato i democratici per i repubblicani per dissenso dalla politica johnsoniana ha detto oggi: «Pare che Nixon sia il solo falco rimasto in lizza. Se Johnson andrà avanti sulla strada indicata dal suo discorso, avrà dimostrato di essere un vero statista».

Nixon, arrivando a New York dal Wisconsin, dove domani si svolgeranno le «premarie» si è detto «sorpreso» dalla duplice decisione presidenziale. Egli ha indicato nella divisione del partito democratico il motivo fondamentale di essa e ne ha dedotto la necessità di «una nuova direzione del paese»: ovviamente, la sua. «Sarei sorpreso — ha soggiunto l'ex vice presidente — se Hubert Humphrey non entrasse nella competizione. Potete scommettere che qualcuno che condivide pienamente la filosofia di Johnson entrerà nella competizione». A giudizio degli osservatori, Nixon è, insieme con Robert Kennedy, il candidato più danneggiato dalla mossa presidenziale: la linea adottata da Johnson tende infatti a tagliargli l'erba sotto i piedi come «colomba» (Nixon ha preso notoriamente impegni in questo senso) non meno che come «falco».

In una posizione migliore è, naturalmente, McCarthy, il cui atteggiamento sul Vietnam è stato ed è assai più netto. Il senatore del Minnesota ha detto che lo sforzo di Johnson per ricucire le lacerazioni del tessuto nazionale «pone agli elettori una scelta più difficile». Ha ricordato però che «il cambiamento», se di cambiamento si tratta, «è cominciato tra il popolo ed è espressione della volontà del popolo». I sostenitori di McCarthy hanno accolto il discorso alla TV come una loro vittoria ed hanno ribadito il proposito di battersi autonomamente per far avanzare la pace.

Johnson, nella sua prima apparizione in pubblico dopo quella della notte scorsa, ha sostanzialmente confermato il proposito di indossare nuovamente le vesti di uomo di pace e di simbolo dell'unità della nazione ma anche di statista alieno da ogni capitolazione, sfoggiate con tanto successo contro Goldwater nelle elezioni del 1964. Egli ha detto a Chicago, dinanzi al congresso dell'Associazione nazionale radiofonici, che «la speranza fondamentale di una democrazia è che, in qualche modo, la ragione abbia a prevalere tra la frenesia e l'emozione». Ha ripreso l'appello contro le «divisioni» del paese ed ha sostenuto che al suo «messaggio di pace» manca ora soltanto l'approvazione dei vietnamiti. Oltre a ciò, il presidente ha annunciato un incontro al più presto con il fantoccio Van Thieu «per rafforzare e migliorare i nostri progetti, intesi a riportare pace e stabilità nel sud-est asiatico».

E' inutile dire che questa impostazione viene accolta con le più ampie riserve dagli osservatori più equilibrati, consapevoli della vastità del fossato che continua a dividere i «gesti» del presidente dall'effettiva revisione (ieri stesso, nel suo discorso, Johnson ha ripetuto che «la presenza americana nel Vietnam è essenziale per la nostra sicurezza») della politica seguita fino ad oggi. Assai significativo, da questo punto di vista, è il riserbo di U Thant, il quale si è limitato a far sapere che la Casa Bianca lo aveva informato in precedenza delle sue intenzioni.

TOKYO, 1.

Scontri fra tremila manifestanti e parecchie migliaia di agenti di polizia giapponesi sono avvenuti oggi nella zona in cui si trova l'ospedale militare del campo americano «Oji» a Tokyo. Negli incidenti, sono rimaste ferite 362 persone, 185 delle quali sono state ricoverate in ospedale. La polizia ha arrestato 189 studenti che partecipavano alla dimostrazione, nata a seguito del trasferimento di 28 malati da un ex ospedale militare americano sito a nord di Tokyo all'ospedale da campo «Oji» nonostante precedenti dimostrazioni e anche proteste da parte del governo giapponese.

Agli incidenti hanno partecipato in un primo momento 700 studenti del movimento di estrema sinistra «Zengakuren» e agenti di polizia muniti di scudi in duralluminio e sfollagente. Gli studenti gridavano: «La de-escalation del presidente Johnson è un falso. Egli aumenta gli effettivi delle truppe americane nel Vietnam». Successivamente, oltre duemila persone — abitanti del quartiere e persone di passaggio— si sono unite ai dimostranti. La folla ha attaccato un posto di polizia e ne ha bruciato i mobili. **(Nella foto: un dimostrante ferito dalla polizia).**

# Il discorso alla TV

WASHINGTON, 1.

Ecco i passi essenziali del discorso pronunciato da Johnson la notte scorsa.

Il presidente ha iniziato ricapitolando gli ultimi sviluppi politico-militari della questione vietnamita. Quindi ha detto: «Non vi è alcuna ragione per ritardare discussioni che potrebbero porre un termine a questa guerra lunga e sanguinosa. Rinnovo questa sera l'offerta che ho già avanzato lo scorso agosto: vale a dire arrestare i bombardamenti contro il Vietnam del nord. Noi chiediamo che vengano rapidamente iniziati i colloqui e che essi diano luogo a discussioni serie sul fondo stesso del problema della pace. Noi presumiamo che Hanoi non cercherà di trarre profitto dalla situazione durante queste discussioni; noi siamo pronti ad avviarci immediatamente verso la pace attraverso negoziati».

Johnson ha annunciato a questo punto la decisione di sospendere i bombardamenti sulla RDV, ad eccezione della regione immediatamente a nord della fascia smilitarizzata e l'ha presentata come «una prima misura di "de-escalation"». La sospensione, egli ha aggiunto, potrebbe estendersi all'intero territorio della RDV «se Hanoi facesse un gesto analogo al nostro». «Ma io non posso, in piena coscienza — egli ha detto — porre termine a tutti i bombardamenti fino a quando, così facendo, noi porremmo in pericolo le vite dei nostri uomini e dei nostri alleati. La possibilità di un arresto completo dei bombardamenti in futuro sarà determinato dagli avvenimenti. Scopo del nostro gesto è quello di giungere ad una riduzione del livello attuale della violenza. Esso è quello di salvare la vita di uomini coraggiosi e di donne e bambini innocenti, e di permettere alle forze che si affrontano di avvicinarsi ad una soluzione politica».

Johnson ha fatto quindi appello alla Gran Bretagna e all'URSS, quali co-presidenti della conferenza di Ginevra e membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU perchè «facciano tutto quanto è in loro potere» in direzione di una soluzione pacifica, a partire dalle misure parziali da lui annunciate. Egli si è detto «pronto, come in passato, a mandare rappresentanti in qualunque foro e in qualunque momento» ed ha annunciato la nomina di Averell Harriman quale suo rappresentante personale per conversazioni del genere.

«Inoltre — ha proseguito — ho chiesto all'ambasciatore Llewellyn Thompson, che è rientrato da Mosca per consultazioni, di tenersi pronto a raggiungere l'ambasciatore Harriman a Ginevra o in qualunque altra località non appena Hanoi sarà disposta a sedersi alla tavola della conferenza. Faccio appello al presidente Ho Ci Min affinché risponda positivamente e favorevolmente a questo nuovo passo verso la pace. Ma se la pace non giungerà ora attraverso negoziati, essa verrà quando Hanoi comprenderà che la nostra comune determinazione è incrollabile e che la nostra potenza comune è invincibile».

Il presidente non ha posto nessun limite di tempo per la sua parziale sospensione dei bombardamenti contro il Vietnam del nord. «Questa notte — egli ha dichiarato — io ho offerto la prima di quella che spero sarà una serie di reciproche mosse verso la pace. Prego che essa non sia respinta dai dirigenti del Vietnam del nord».

Johnson ha poi detto di avere in più occasioni assicurato il popolo americano che sarebbero state inviate nel Vietnam «quelle forze che sono necessarie per compiere laggiù la nostra missione». «Avendo questo criterio come nostra guida, abbiamo in precedenza autorizzato il raggiungimento di un livello di forze di circa 525 mila uomini. Alcune settimana fa, però, per contribuire a far fronte alla nuova offensiva del nemico, abbiamo inviato nel Vietnam circa 11 000 marines e truppe aerotrasportate, che sono state inviate in aereo in 48 ore su una base di emergenza. Non hanno accompagnato queste truppe l'artiglieria i carri armati, le unità aeree, mediche e d'altro tipo necessarie per assecondare e appoggiare queste truppe di terra nei combattimenti. Per far sì che queste forze possano raggiungere la massima efficacia di combattimento, dovremmo prepararci ad inviare truppe di appoggio, nei prossimi cinque mesi, per un totale di circa 13.500 uomini».

Prima di dare l'annuncio relativo alla decisione di non ripresentarsi come candidato alla «nomination» presidenziale, Johnson ha detto: «Noi non dobbiamo perdere, a causa dei sospetti, della sfiducia o dello egoismo che potrebbero essere seminati nel nostro popolo ciò che siamo riusciti a conquistare. Convinto di ciò, ho deciso di non permettere che la presidenza sia mischiata in una qualche maniera alle passioni partigiane che si palesano in questo anno politico. Ritengo di non dover in nessun caso consacrare una sola ora a questioni partigiane di sorta né consacrare il mio tempo a qualcosa di diverso dagli oneri enormi della presidenza, nel momento in cui i figli dell'America combattono lontano da noi, l'avvenire dell'America è minacciato qui da noi e le nostre speranze di pace, le speranze di pace di tutto il mondo, sono ogni giorno in gioco. Di conseguenza non solleciterò né accetterò la candidatura del mio partito per un nuovo mandato quale presidente».

### Primi commenti nella capitale francese

# WALDECK ROCHET: CESSAZIONE TOTALE DEI BOMBARDAMENTI

**«Gli USA devono riconoscere il FNL e lasciare il popolo vietnamita libero di risolvere i suoi affari nell'indipendenza e nella pace» — Per «France Soir» la mossa di Johnson potrebbe essere una manovra elettorale — «Brillante» iniziativa per essere rieletto**

PARIGI, 1

Il segretario del Partito comunista francese, compagno Waldeck Rochet, ha dichiarato oggi che è possibile che Johnson, con la sua decisione di una sospensione parziale degli attacchi aerei contro il Vietnam del Nord, intenda svolgere «nuove manovre».

«*Johnson ha annunciato una sospensione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord* — ha detto Waldeck Rochet — *ma il fatto che si tratti soltanto di una sospensione parziale e che abbia accennato alla formula di San Antonio indica che l'idea di nuove manovre destinate a giustificare la continuazione dell'aggressione non sia stata ancora totalmente abbandonata*».

«*Ora* — ha continuato il segretario del PCF — *per ricercare la pace gli Stati Uniti devono cessare incondizionatamente i loro bombardamenti e tutti gli atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam; devono riconoscere il Fronte nazionale di liberazione e lasciare al popolo vietnamita di risolvere i propri affari nell'indipendenza e nella pace*».

La notizia delle dichiarazioni di Johnson ha fatto a Parigi l'effetto di una bomba. A sottolineare la eccezionalità dell'annuncio la radio nazionale ha aperto il notiziario del mattino con una registrazione delle stesse parole di Johnson: «*Non cercherò né accetterò la designazione*». Più tardi la radio ha ripetutamente usato l'espressione «*colpo di scena*» definendo «*patetica*» la decisione del presidente USA.

A proposito di quello che anche *France Soir* definisce un «*colpo di scena*», il quotidiano parigino scrive: «*Queste due decisioni rappresentano un'autentica svolta della politica americana e hanno avuto l'effetto di una bomba negli Stati Uniti e nel mondo. Arriviamo a chiederci se la "rinuncia" del presidente Johnson non sia una manovra intesa a calamitare sulla sua persona i suffragi democratici per la sua designazione*».

Due interpretazioni vengono formulate negli ambienti politici francesi: una è che il presidente abbia semplicemente ceduto di fronte alle crescenti pressioni esercitate in patria contro la sua politica, l'altra è che l'annuncio sia, forse, «*una brillantissima iniziativa*» destinata a concludersi con la sua designazione alla presidenza.

Secondo questa seconda interpretazione, Johnson spera di metter fine alla guerra prima della Convenzione democratica e di riuscire ad ottenere la designazione sull'onda della «*gratitudine*».

Daniel Mayer, presidente della Lega dei diritti dell'uomo, ha detto che «*questa svolta spettacolare della politica americana*» deve essere in gran parte attribuita «*alla risolutezza delle forze democratiche degli Stati Uniti*». Ed ha continuato: «*Senza ignorare la somma delle difficoltà che sussistono per instaurare la pace in Asia, conviene salutare tale sviluppo con gioia*».

# LE REAZIONI NELLE ALTRE CAPITALI

## A Bruxelles temevano un pesce d'aprile

BRUXELLES, 1.

A Bruxelles l'annuncio del presidente Johnson è stato all'inizio ritenuto un pesce d'aprile. Quando i giornalisti si sono recati al ministero degli Interni — dove si era vegliato tutta la notte per il computo dei risultati elettorali — i funzionari interpellati hanno risposto indicando il calendario. Poi — quando sono stati convinti — sono fioccati i commenti. «Ha fatto maledettamente bene» ha detto un funzionario. Un altro ha aggiunto: «E' un modo onorevole di uscirne fuori prima di essere cacciato con le elezioni». Mancano, tuttavia, commenti ufficiali. Soltanto la radio — interrompendo il notiziario sui risultati elettorali — ha dato l'annuncio con un comunicato speciale.

## RDT: continua il terrorismo omicida nel Vietnam

BERLINO, 1.

L'agenzia di stampa della RDT afferma che Johnson «si è rifiutato ancora una volta di cessare senza condizione i bombardamenti» e che egli ha annunciato «una riduzione dei bombardamenti senza precisare per quanto tempo». L'«ADN» sottolinea anche che il presidente degli USA ha annunciato «ancora soldati e ancora denaro per l'aggressione al Vietnam», contando di «proseguire il loro terrorismo omicida contro le regioni meridionali del Nord Vietnam».

## Kiesinger «stupefatto» (aveva predetto la vittoria di Johnson)

**Dal nostro corrispondente**

BERLINO, 1.

Il cancelliere Kiesinger, che appena due giorni or sono aveva predetto il successo di Johnson nelle prossime elezioni presidenziali americane, è rimasto «stupefatto» della decisione del Presidente americano. Il cancelliere ha fatto dire dal suo portavoce di sperare che «siano aumentate le probabilità di giungere fra breve ad un armistizio nel Vietnam e di preparare la pace».

Per il resto, si registrano a Bonn soltanto commenti evasivi. Esponenti del governo e dei partiti della maggioranza hanno in genere evitato di pronunciarsi, asserendo di voler prima studiare attentamente il testo delle dichiarazioni di Johnson. Un portavoce del ministero degli Esteri si è limitato ad esprimere l'auspicio di una risposta positiva alla limitazione dei bombardamenti sul Nordvietnam, per avviare a soluzione il conflitto. Il gruppo parlamentare democristiano si è riunito questa mattina insieme con la direzione del partito. Alla riunione ha partecipato anche il cancelliere.

Da parte socialdemocratica è da registrare una dichiarazione del deputato Frank Sommer, portavoce della direzione, il quale si è richiamato al recente congresso della SPD che auspicò la cessazione dei bombardamenti, e ha dichiarato — nei consueti termini di equidistanza — che se le parti rinunceranno a porre condizioni irrealizzabili, questo è forse il momento in cui è possibile avviare un processo di soluzione.

**a. s**

## Varsavia: dubbi sulla volontà di Johnson di ritirarsi

VARSAVIA, 1.

L'agenzia di stampa polacca, «PAP», definisce la decisione di Johnson di non presentare la propria candidatura «la più grande sorpresa politica da molti anni a questa parte». Quanto al fatto che «le decisioni siano del tutto definitive», la «PAP» afferma che «forse Johnson si lascerà convincere a presentarsi candidato».

## Canada: freddezza nelle reazioni

OTTAWA, 1.

La parziale sospensione dei bombardamenti è accolta a Ottawa con freddezza. Negli ambienti governativi si esprime un generico rallegramento per «tutto ciò che può condurre la pace nel Vietnam». Il ritiro di Johnson ha provocato un «considerevole stupore».

## Budapest: è stato costretto a ritirarsi

BUDAPEST, 1.

«La decisione del presidente di ritirarsi, ed il suo passo verso una soluzione pacifica nel Vietnam — afferma l'agenzia ungherese "MTI" — sono diametralmente opposti alla politica da lui seguita sino ad oggi. Benchè egli abbia presentato la sua decisione di non ripresentarsi candidato come un passo per difendere l'unità (del partito democratico)... alcuni ambienti di Washington affermano che egli non vedeva alcuna via di uscita salvo quella di ritirarsi personalmente».

«E' ancora da vedere quanto si dimostrerà seria e realistica la proposta di pace di Johnson per il Vietnam, annunciata in coincidenza del suo progetto di ritirarsi».

## «Soddisfazione» in Nuova Zelanda

WELLINGTON, 1.

A Wellington, dove sta per svolgersi la riunione del consiglio dei ministri della SEATO, il primo ministro neozelandese ha dichiarato di accogliere con soddisfazione l'annuncio di Johnson. Come è noto truppe mercenarie neozelandesi partecipano all'aggressione al Vietnam. A Wellington, il segretario di stato americano Dean Rusk, è stato accolto da una folla di dimostranti che issavano cartelli su cui era scritto: «Falchi di guerra, andatevene a casa», e «Rusk, criminale di guerra, non statista».

## Erlander: non so giudicare se questo sia sufficiente

STOCCOLMA, 1.

«Non possiamo giudicare da qui se sia davvero sufficiente per aprire la strada alla pace», ha detto il primo ministro Tage Erlander, riferendosi all'annuncio di Johnson, «spetterà ad Hanoi e al Vietcong a dirlo». Il primo ministro svedese si è rifiutato di fare commenti sulla decisione di Johnson di non ripresentare la propria candidatura.

## L'India offre collaborazione per pacificare il Vietnam

NUOVA DELHI, 1.

Il discorso di Johnson è stato commentato a Nuova Delhi da un portavoce del governo indiano, il quale ha detto che la decisione di sospendere i bombardamenti sul Vietnam del Nord va accolta «con soddisfazione». Il funzionario ha quindi assicurato «la completa collaborazione dell'India quale presidente della Commissione internazionale di controllo per il Vietnam».

## Deplorazione in Olanda per la parzialità della decisione

L'AJA, 1.

Il leader socialista olandese Den Uyl ha deplorato che la sospensione dei bombardamenti non sia totale, pur affermando che la rinuncia di Johnson alla candidatura «conferisce maggior credito alla sua politica».

## «Un buon passo nella direzione giusta» si dice a Copenaghen

COPENAGHEN, 1

«La decisione di cessare i bombardamenti è un buon passo nella direzione giusta», ha detto l'ex ministro degli esteri danese Peer Haekkerup. Il presidente della commissione esteri del Parlamento, Christensen, ha detto che la decisione di Johnson «può portare la pace nel Vietnam».

## Oggi ad Algeri il ministro degli Esteri della RDV

**Dal nostro corrispondente**

ALGERI, 1.

*(L. G.)* — L'annuncio di Johnson avrà, in condizioni pur così diverse, lo stesso risultato dello storico voltafaccia di De Gaulle, quando, dopo cinque anni d'intransigenza dichiarata e di guerra feroce, parlò per la prima volta, il 16 settembre 1959, di diritto alla autodeterminazione dell'Algeria? E' quanto ci si chiede ad Algeri, ove per una opinione pubblica così sensibile alla questione del Vietnam, la notizia ha avuto l'effetto di una bomba. Le reazioni ufficiose sono naturalmente riservatissime: si attende l'arrivo per domattina ad Algeri del ministro degli Esteri del Vietnam del Nord, il quale dovrebbe rimanere ad Algeri alcuni giorni e avere importanti colloqui con i dirigenti algerini: ma non si sa fino a che punto sia questo il vero scopo del viaggio, e se gli avvenimenti non siano tali da modificare ad ogni modo qualsiasi programma anteriore.

## Rincrescimento in Israele (nessun accenno al Vietnam)

TEL AVIV, 1.

«Vivo rincrescimento» in Israele per la rinuncia di Johnson a presentarsi candidato alle elezioni. Pur mancando una reazione ufficiale, negli ambienti di governo si sottolinea che «Johnson ha sempre dimostrato comprensione per i problemi di Israele ed è stato sempre in ottime relazioni con Levi Eshkol». Unica preoccupazione di questi ambienti ufficiali — che per altro non hanno fatto alcun accenno alla tragedia vietnamita — è che gli Stati Uniti, con o senza Johnson, non modifichino la loro politica nei confronti di Tel Aviv e che tengano fede «alle promesse fatte».

## Il Pentagono mobilita riservisti

WASHINGTON, 1

Il Pentagono ha annunciato oggi il richiamo, entro i prossimi tre giorni, di alcune migliaia di riservisti, reso necessario dall'aumento di circa 13.500 uomini destinati da Johnson al Vietnam.

Presenti delegazioni di tutto il comprensorio

# Centinaia di contadini manifestano a Fabriano

Sotto accusa la politica del centro-sinistra - La manifestazione è stata indetta dal PCI - Le proposte del nostro partito per la rinascita delle zone montane

ANCONA, 1.

Una gran folla di coltivatori diretti, mezzadri e operai ha partecipato domenica a Fabriano alla manifestazione per «lo sviluppo economico democratico della montagna», indetta dal nostro partito. Oltre che dalla zona di Fabriano, folte delegazioni di lavoratori sono intervenute a Serra San Quirico, Arcevia, Sassoferrato, Cupramontana, ec. Numerosissimi giovani, molti dei quali con il fazzoletto al collo. La manifestazione si è tenuta al teatro Gentile, che appariva gremito in ogni ordine di posti. Erano presenti, fra gli altri, i compagni Luciano Barca, capolista del PCI nelle Marche, Dino Diotallevi della segreteria del comitato regionale del PCI, Aldesina Piermaioli, ecc.

L'assemblea nei vari interventi ha denunciato — sotto vari aspetti — la politica di abbandono e disgregazione economica e sociale della montagna portata avanti dai governi succedutisi nel paese da 20 anni a questa parte. Anche i governi di centrosinistra — pur così larghi di promesse e di impegni — non hanno saputo nemmeno arginare il processo d'impoverimento della montagna. Ancora l'emigrazione rimane l'unica, disperata scelta per sopravvivere, trovare un lavoro e assicurare il pane alla famiglia.

Negli ultimi anni nelle zone montane dell'Anconitano sono state impiantate alcune fabbriche (soprattutto con i soldi del sottogoverno), ma non hanno rappresentato una soluzione: sono riuscite ad assorbire solo una minima parte della giovane manodopera fuggita dai campi. Anzi, tante braccia che premono ai cancelli di queste fabbriche, la paura dei lavoratori in esse occupati di essere licenziati e prendere la strada dell'emigrazione, costituiscono fattori che i proprietari delle aziende manovrano per operare il supersfruttamento della manodopera, per contravvenire alle leggi in tutela del lavoro, ai contratti di categoria, per concedere paghe «coloniali».

La manifestazione di Fabriano ha rappresentato un momento di unità, di coesione, di rilancio della lotta perché la nuova legislatura — e sarà a questo fine importante un ulteriore consistente passo in avanti del PCI nella propria azione politica — dia avvio a una seria politica di sviluppo della montagna. Ecco, in sintesi, le rivendicazioni avanzate dall'assemblea: una politica d'industrializzazione e di occupazione nell'area della montagna e delle zone collinari; una legge per la rinascita della montagna; la riforma agraria che garantisca ai contadini condizioni di vita e di lavoro civili e progredite.

In un convegno regionale ad Ancona

## Fissati gli obiettivi di lotta dei mezzadri

La relazione di Angelo Seri - Il problema delle disdette - Il dibattito
L'intervento del compagno Rossi - Le questioni poste dal settore bieticolo

ANCONA, 1.

Si è svolto ad Ancona un convegno regionale di organizzazione della Federmezzadri (CGIL) per esaminare la situazione mezzadrile marchigiana. La relazione introduttiva svolta dal Segretario della Ferdemezzadri di Ancona, Angelo Seri, si è sviluppata lungo tre canali principali: più elevata remunerazione del lavoro e dei capitali mezzadrili; rinnovamento e sviluppo della agricoltura, mediante il superamento della mezzadria con la proprietà contadina associata e per un maggior potere contadino sul mercato; un più forte sindacato per consolidare i successi e conquistare nuove e più avanzate condizioni mezzadrili.

Il compagno Seri ha anzitutto sottolineato due aspetti della situazione nelle campagne marchigiane: primo, il permanente conflitto di rapporti tra concedenti e mezzadro in ordine ai riparti del reddito, alle scelte produttive, ai rapporti con l'industria di trasformazione e con il mercato, quindi alla direzione aziendale. Conflitto che si esprime, o con la reazione dei mezzadri in termini di lotta o all'autodisdetta nel tentativo di contenere la pressione, il ricatto e il paternalismo padronale; secondo la totale assenza di investimenti, da parte dei concedenti, nel rinnovare gli impianti produttivi e nel mantenere gli impianti e servizi attuali. Infatti, questi, le strutture e le attrezzature poderali, sono lasciati dagli agrari e dalle aziende pubbliche, al destino di se stessi e sono affidati alla capacità e alle possibilità della famiglia mezzadrile.

Successivamente il relatore è passato ad esaminare la situazione marchigiana e i maggiori settori produttivi. Sulla sua relazione sono intervenuti diversi compagni denunciando altre precarie situazioni, tutte legate alla necessità di operare una grande riforma di fondo nel settore agricolo (si pensi soltanto che la Banca del Lavoro di Ancona, a un gruppo di mezzadri di Castelfidardo che avevano chiesto un mutuo di 750.000 lire, ha preteso ben settecento firme di garanzia).

Nelle conclusioni il compagno Rossi — Segretario della Federmezzadri nazionale — ha fatto una disamina sottolineando tre aspetti, oltre naturalmente non tralasciando tutti gli altri problemi sul tappeto della categoria: iniziativa unitaria verso le aziende pubbliche; iniziativa nel settore bieticolo; trattativa con la Confagricoltura per le grosse aziende.

Verso le aziende pubbliche ha indicato come primo passo una iniziativa unitaria con gli altri sindacati per modificare i rapporti contrattuali, per presentare piani di trasformazione e per rivendicare la proprietà della terra.

Nel settore bieticolo battersi per la revisione generale della politica del MEC che limita la produzione saccarifera al di sotto delle reali possibilità dell'agricoltura italiana e per la modifica del decreto ministeriale che fissa il prezzo delle bietole a L. 1162 il quintale fino al limite stabilito dal MEC e a L. 620 il quintale le eccedenze.

L'ultima questione che Rossi ha indicato tra le primarie da portare avanti riguarda la richiesta alla Associazione agricoltori della regione per una nuova contrattazione, richiesta alla quale gli agrari non hanno dato nemmeno un cenno di ricevuta. Segno eloquente di una linea intransigente perseguita dal presidente dell'associazione agricoltori sig. Pandolfi — elemento tra i più arretrati — che, tra l'altro, è stato nominato presidente della Confagricoltura in sostituzione di Emo Capolista dopo l'accordo triveneto, ritenuto lesivo nei confronti degli interessi degli agrari.

## Manifestazione unitaria delle sinistre a Narni

**Domani alle ore 17 si svolgerà al teatro Comunale di Narni una manifestazione unitaria con la partecipazione dei compagni prof. Raffaele Rossi, segretario regionale del PCI, l'on. Luigi Anderlini, dirigente del MSA, Mario Benvenuti, segretario della Federazione del PSIUP.**

**Al centro della iniziativa i temi della unità delle sinistre per impedire che il Comune di Narni sia consegnato al commissario prefettizio per sconfiggere la DC e superare il centro sinistra creando una nuova maggioranza a sinistra col voto del 19 maggio.**

Urbino

## Ancora occupato l'Istituto di filosofia

URBINO, 1.

«L'Istituto di filosofia è occupato», annuncia un grosso cartello provvisorio all'esterno del vecchio stabile, a qualche decina di metri dall'università, ove ha sede anche la facoltà di giornalismo.

E' il quarto giorno di occupazione. Sul pianerottolo, dopo la prima rampa di scale, un picchetto di studenti sorveglia l'entrata dell'istituto. «E' una occupazione aperta, una occupazione di lavoro — spiegano — chiunque può entrare dopo aver espresso la propria solidarietà firmando qui», e mostrano alcuni fogli con una lunga teoria di firme. (Vi sono anche numerose firme di docenti: lo hanno fatto — volentieri — per poter entrare a visitare l'istituto dopo la cerimonia svoltasi venerdì scorso nell'aula magna dell'università, con la quale veniva intitolata alla memoria del prof. Arturo Massolo, per molti anni docente di storia della filosofia all'ateneo urbinate).

Appena dentro si ha immediatamente la sensazione che si stia lavorando: gruppi di studenti stanno intorno a banchi e scrivanie a scrivere e a discutere. La maggior parte comunque è impegnata a trascrivere gli indirizzi dei fuori-sede, degli studenti lavoratori, cioè. «Solo il 6 per cento degli studenti iscritti all'università di Urbino frequentano; vale a dire che oltre novemila dei diecimila iscritti sono impossibilitati a frequentare — dice uno studente impegnato in questo lavoro — che cos'è questa se non una università classista?». «Con questo lavoro vogliamo rendere partecipi anche questa gran massa di studenti alla nostra lotta, convinceli che nei fatti sono loro i discriminati: invieremo loro periodicamente i documenti che abbiamo fin qui prodotto e che produrremo e le proposte che avanzeremo al corpo accademico».

L'occupazione ha avuto inizio venerdì scorso quando nell'istituto da poco erano iniziati i «colloqui» e la discussione delle tesine. «Siamo convinti che tutto questo — aggiunge un altro studente impegnato in un diverso gruppo di lavoro — siano ulteriori forme di controllo autoritario in aggiunta all'esame tradizionale. D'altra parte le nostre richieste di abolire l'esame tradizionale e di introdurre il principio di co-ricerca in alternativa a quello, sono state accettate dai responsabili dell'istituto, ma limitatamente agli studenti che possono frequentare e dunque partecipare attivamente alla ricerca.

Questa situazione viene ancor più a discriminare gli studenti che non possono partecipare attivamente alla vita universitaria (che sono oltre novemila contro circa 500) per motivi economici. Per questo abbiamo voluto mettere nella nostra lotta come primo obiettivo, il problema del diritto allo studio.

In questa occupazione elaboreremo una richiesta intermedia, da attuarsi comunque immediatamente, per risolvere questo problema».

Le conseguenze dello strapotere dc in Umbria

# Dei nove miliardi per l'agricoltura sette sono finiti in tasca agli agrari

I piccoli coltivatori hanno ricevuto 39 mila lire a testa - Decine di carrozzoni tutti in mano a notabili dc - Ente di sviluppo: le spese per il personale superano quelle per gli interventi in agricoltura

Una povera casa di un mezzadro umbro: i miliardi dei piani verdi sono finiti soprattutto nelle tasche dei grandi agrari

Nostro servizio

PERUGIA, 1

Non basta ungere coi miliardi dello Stato i carrozzoni governativi e bonomiani o il carro degli agrari e dei capitalisti delle campagne: qui in Umbria, l'agricoltura è in una crisi profonda e tutto questo meccanismo azionato dalla DC si sta sfasciando. Le due ruote «dentate» che azionano questo meccanismo stanno andando fuori uso: i Consorzi Agrari di Perugia e di Terni, manovrati dalla «bonomiana», sono infatti in crisi. A Perugia c'è già da tempo il commissario al Consorzio agrario. Al Consorzio agrario di Terni la crisi è esplosa in queste ultime ore: tutto il Consiglio di amministrazione si è dimesso a cominciare dal Presidente, il grande agrario Rossetti, sino al gruppo dei bonomiani. Si sarebbe sull'orlo del fallimento. E' comunque imminente, anche a Terni una gestione commissariale al Consorzio. Ecco che proprio la politica della Federconsorzi, che prende il trenta per cento della Fiat sui macchinari che vende ai contadini, fallisce nel modo più clamoroso, danneggiando due volte i contadini. Fallimento della bonomiana, quindi, e della DC.

Ma ai vecchi carrozzoni si aggiungono i nuovi. L'Ente di sviluppo agricolo ha presentato un bilancio che prevede i maggiori interventi, per pagare il «personale». Ne assumeranno subito cinquanta e si giungerà ad un «organico di cento persone». «La spesa che maggiormente incide — è scritto nel bilancio dell'Ente di sviluppo — sui fondi, è dovuta agli oneri relativi al personale. Pertanto risultano più limitate le spese per gli interventi diretti».

Le «spese correnti» previste sono queste: per la formazione della piccola proprietà contadina, cinque milioni; per i miglioramenti fondiari, 36 milioni; per la cooperazione e nel settore di mercato 46 milioni.

Siamo di fronte perciò ad un Ente di sviluppo non solo sprovvisto di mezzi finanziari necessari, ma che investe quei pochi milioni di cui dispone per dar vita ad un nuovo carrozzone; un Ente di sviluppo che è nato dopo venti mesi di incubazione, in barba alla legge; un Ente con un Consiglio di 42 membri, dove vi è un solo comunista, mentre i comunisti sono partito di maggioranza relativa in Umbria.

Questo Ente, se fosse espressione dell'Ente regione avrebbe naturalmente altri caratteri ed altra configurazione rappresentativa. Ma la «democrazia» della DC è quella di mettere i propri uomini ai posti di comando. Così è per tutti gli altri enti che operano in agricoltura e che sono lubrificati dallo Stato.

Basti pensare al permanere di una ventina di consorzi di bonifica e di irrigazione, che non solo non servono a bonificare o ad irrigare ma che portano «acqua» agli agrari, pompando miliardi allo Stato. Nello schema regionale di sviluppo si chiede che «i consorzi non rispondenti alle esigenze operative siano eliminati». Ed in questi Consorzi di «bonifica» troviamo tutti presidenti dc, espressi con il metodo antidemocratico del voto plurimo, che lo stesso schema regionale propone di sostituirlo con il suffragio universale. Il consorzio di bonifica del Corno, che riguarda i Comuni della Valnerina è presieduto dal sindaco dc di Norcia, Bianconi. Il Consorzio della Conca ternana è presieduto dal dc. Bufi. Il Consorzio di bonifica montana di Gubbio ha per presidente l'on. Vinicio Baldelli, dc. Il Consorzio del Marraggio a Spleto è presieduto da Profili, uomo di destra. Il Consorzio della Valdichiana è presieduto da Tedeschini, dc. Il Consorzio del Topino dal dc. Brocani. E così uomini della DC si ritrovano nel consorzio della Boschi-Orte, in quello dell'Alta Valle del Tevere. I due Enti maggiori, sono in mano DC: quello dell'Ente di sviluppo, e l'Ente autonomo per l'irrigazione della Valdichiana, con a presidente il DC aretino Pattuelli. E tra questi due enti i confini di poteri non sono ben delimitati, proprio perché per l'Ente della Valdichiana non si parla solo di irrigazione ma anche di promozione di organismi cooperativi, lavorazione e smercio dei prodotti, assistenza tecnica e finanziaria per la trasformazione degli ordinamenti produttivi».

Ma nulla di tutto questo, beninteso si è realizzato da entrambe le parti. Basti dire che la legge sui mutui quarantennali per la formazione della piccola proprietà diretto coltivatrice ha funzionato in Umbria, dando solo 36 milioni di lire ai contadini che avevano presentato domande per un miliardo e mezzo di lire.

I soli consorzi che hanno associato i contadini in aziende cooperative, da quello di Trevi, a Valtopina a Foligno, a Città di Castello, sono sorti ad opera ed iniziativa del movimento democratico, fuori e contro la politica governativa.

A tutti questi carrozzoni politici si aggiungono quelli burocratici, non solo di fatto ma anche di etichetta: gli Ispettorati agrari provinciali i quali, secondo lo schema regionale dovrebbero occuparsi — una volta definiti i compiti dell'Ente di sviluppo e dell'Ente valdichiara — della «concessione delle agevolazioni previste dalle leggi e dall'assistenza tecnica».

Passiamo dal «folto sottobosco» dei carrozzoni politici alla selva oscura dei carrozzoni burocratici a non finire, con questi ispettorati, con questi compartimenti: c'è anche la commissione regionale per la elettrificazione delle campagne, e in Umbria ci sono ancora zone senza luce! Enti che vengono — nei casi di consorzio di bonifica — finanziati all'ottanta per cento dallo Stato, e negli altri casi al cento per cento. Enti che sfuggono ad ogni controllo democratico, manipolati dalla DC e dalla bonomiana.

I risultati? I piani verde hanno dato all'Umbria appena nove miliardi di lire. Ma sette miliardi di questi nove se li sono mangiati i grandi agrari: alle migliaia di coltivatori diretti sono toccati i rimanenti due miliardi: 39 mila lire a testa per i coltivatori diretti. Ai mezzadri neppure una lira. E questi miliardi sono serviti per cacciare il 40% dei mezzadri umbri dalla terra! Ecco il risultato di questi investimenti! Il patrimonio zootecnico si è ridotto di cinquantamila capi di bestiame: quindi, la grande azienda argaria non è riuscita neppure nel «fine» di sviluppare la produzione.

Questa politica fallimentare ha conseguito due obiettivi: ha sviluppato l'emigrazione dei contadini dalla terra ed ha gonfiato i portafogli ai padroni della terra. Tutto grazie alla DC.

**Alberto Provantini**

Ulteriore conferma che la ferrovia sarà soppressa

# I dipendenti della Spoleto-Norcia invitati a munirsi della patente

SPOLETO, 1

I dipendenti della Ferrovia Spoleto-Norcia sono stati convocati dalla direzione della società ed invitati a munirsi della speciale patente prevista per la guida degli autobus. Il fatto ocnferma le notizie da noi recentemente date circa le intenzioni del governo di procedere entro breve tempo allo smantellamento della caratteristica ed importante linea ferroviaria. I maldestri tentativi della DC e del centrosinistra di coprire questa triste realtà, cadono di fronte agli incalzanti provvedimenti che ogni giorno dimostrano la volontà e la caparbietà del ministro dc Scalfaro nel portare avanti un piano di smantellamento.

L'invito al personale a munirsi della patente di guida per autobus, per il servizio che dovrà sostituire la ferrovia, è l'ultimo ipocrita tentativo operato dal governo per tentare di salvare la faccia verso i lavoratori. Si sa infatti che soltanto un'esigua parte del personale potrà essere adibita al servizi automobilistico e quindi per i lavoratori e le loro famiglie si apre la strada della disoccupazione e di un incerto duro avvenire.

La Commissione Interna della Ferrovia ha oggi rivolto un appello a tutti i cittadini «affinchè con ogni mezzo si cerchi di salvare la Ferrovia Spoleto-Norcia».

## La «Gioconda» al Morlacchi di Perugia

Debutta domani sera, 3 aprile, alle ore 21,15 al teatro Comunale Morlacchi la compagnia del teatro S. Babila n. 2 presentando un dramma di 4 atti di Gabriele D'Annunzio «La Gioconda».

Interprete principale dello spettacolo è la brava e notissima attrice Lyda Alfonsi. Biglietteria al botteghino del teatro tel. 20.274 dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 19.30.

## Culla

La casa del compagno Paolo Giometti, responsabile del Comitato cittadino del PCI di Perugia è stata allietata dalla nascita della simpatica e vispa Sonia. Alla puerpera compagna Marisa, al felicissimo Paolo gli auguri fervidissimi dei compagni perugini e dell'«Unità».

Mostra d'arte

## Il timore artistico di Cagnoni

**Giovanni Cagnoni: occhi chiari di ragazzo buono. Lo attraggono da prima, maschere e clown perchè, forse, il colore e il movimento e la festosità danno ingenua gloria alla naturale malinconia del suo pensoso temperamento. Poi sono i pastori, i contadini e le lavandaie che lo interessano e questi interessi e queste attrazioni egli li esprime con ceramiche tutto plastica e luci di fuoco.**

**E venne a lui questa idea di una prima personale che espone al Drago, vincendo un senso di timore e di «disagio» pervasi da accenti di questa sommessa sincerità — che pervade la sua presentazione — e che è al fondo del suo temperamento. Non mi sembra che Cagnoni dipinga d'istinto; a lungo e in silenzio egli s'è cimentato in varie esperienze e ricerche tanto da affinare le sue tecniche ed i mezzi d'indagine ed espressivi che gli permettono di comprendere il mondo che lo circonda, la sua terra umbra che gli è ispiratrice e maestra e le cose che rientrano nei suoi interessi d'artista.**

**Anche se aperto a nuove tesi artistiche e culturali egli non si vanta di aver «capito» il neorealismo di Soebury o la cinetica di Duchamp: i suoi chiari occhi di ragazzo buono si aprono sulle cose semplici e care e «talvolta su assolati meriggi o in paesaggi disincantati fra cielo e terra». Dunque, niente impennate o salti nel fosso, che potrebbero essere giustificati dalla giovane età. Cagnoni è votato alla fedeltà per la sua vena di artista onesto e consapevole.**

**Ilario Ciaurro**

Tribuna elettorale

## De Cocci ama gli anconetani (ma soprattutto i padroni)

# Una fisarmonica per l'onorevole

*Lon. Danilo De Cocci ha pubblicamente assicurato che intensificherà la sua presenza, i suoi contatti, le sue visite nella provincia di Ancona e che pertanto ha deciso di trasferire la propria segreteria in Ancona e precisamente in piazza della Repubblica n. 1, tel. 31.366 (poi diremo a chi corrisponde tale numero telefonico). La scelta di Danilo De Cocci è dipesa da alcune sue commoventi e meravigliose scoperte. Si è improvvisamente accorto, a campagna elettore iniziata, di essere traboccante di «vivi vincoli di affetto e di gratitudine» verso i cittadini dell'Anconetano.*

*Non solo. Si è avveduto — e basterebbe solo questo per collocarlo sull'altare delle superiori intelligenze — che la provincia di Ancona è nientedimeno «la più popolosa e la più importante delle Marche, quella che ha particolari notevoli problemi nel campo del completamento delle infrastrutture, della industrializzazione, del potenziamento dei trasporti marittimi, della valorizzazione del turismo, dell'ammodernamento della agricoltura».*

*Nell'apprendere tutto questo carico di problemi gli anconetani — che non ne sapevano nulla — sono caduti dalle nuvole prosternandosi poi di fronte alla possente mente di Danilo De Cocci.*

*Fin qui la balle poderose che il sottosegretario ai LL.PP. è venuto a raccontarci. Possiamo aggiungere che questa sua particolare predilizione per la provincia di Ancona gli è insorta non appena è stato eliminato un pericoloso concorrente in loco: l'on. Delle Fare. Ora la provincia di Ancona per De Cocci è un campo — per il gioco delle preferenze — più promettente che in passato. Perché De Cocci ha un conto da regolare con Forlani: quest'ultimo gli ha soffiato il posto di capolista. Ma il match per il bastone di comando sulla democristianeria marchigiana non è concluso: si dovrà vedere fra i due contendenti chi arrafferà più preferenze nella regione.*

*Dopo queste delucidazioni veniamo al numero telefonico della segreteria anconetana di De Cocci: appunto il n. 31.366. Sapete a chi corrisponde? Alla Federfisa, cioè, all'Associazione Nazionale degli Industriali del settore delle fisarmoniche. Altro che vocazione popolare, contadina ed operaistica! La segreteria dell'on. Danilo De Cocci ovvero il suo quartier elettorale è presso il «club dei padroni» i quali hanno messo a disposizione uffici, uomini, attrezzature. Troppo facile spiegarsi il perché. De Cocci è l'uomo dei padroni e costoro gli fanno da «grandi elettori». De Cocci, in fondo, per i padroni rappresenta un ottimo investimento. Domani frutterà abbondantemente come ha fruttato finora.*

*Con il loro appoggio De Cocci è giunto alla poltrona di sottosegretario. Adesso ambisce ad andare ancora più avanti. E saprà — statene certi — ricompensare i suoi potenti benefattori. Ecco quali sono e verso chi si rivolgono i veri «vincoli d'affetto e di gratitudine» di De Cocci. Se lo annotino i lavoratori democristiani: nella recente ondata di licenziamenti nel settore delle fisarmoniche — e citiamo solo un esempio —, quando gli operai scendevano in sciopero, lottavano, occupavano l'Excelsior per salvarsi il pane ed il posto di lavoro, De Cocci non era con loro. Era sull'altra barricata, quella dei padroni. E continua a starci.*

**Palazzo Trionfi dove ha posto il suo quartiere generale elettorale De Cocci**

CALCIO: il commento alle partite di domenica

## Due prodezze di Cardillo

TERNI, 1.

*Il re dei fischiettatori nostrani, Concetto Lo Bello, ha arbitrato la sua prima partita di Campionato in Umbria. La presenza dell'arbitro siciliano spiega da sola l'importanza che questo «Perugia-Lazio» rappresentava un po' per tutti: per gli sportivi che sentivano la gara come un vero derby, per la classifica che quest'anno è davvero avara per entrambe le squadre. Neanche il pubblico delle grandi occasioni è valso però ad animare il gioco fin troppo spento delle due contendenti. E' finita così col risultato — del resto più che prevedibile — di parità.*

*Il Perugia presentava dei giocatori nuovi che dovevano rimpiazzare quelli infortunati nel corso delle ultime partite, e questo spiega in parte un certo timore reverenziale nei confronti di un avversario che non era davvero un drago. Comunque il pareggio era l'obiettivo di Mazzetti; tutto considerato, quindi, il risultato è da considerarsi positivo.*

*La Ternana ha battuto in casa senza troppo affanno un coraggioso e volitivo Trani. Con i terreni asciutti s'è rivisto il cannoniere Cardillo che ha siglato, come solo lui sa fare, due reti da manuale. Così, sulle due prodezze della sua ala destra, la compagine di Viciani ha potuto comodamente vivere di rendita.*

*Considerato che la Casertana ha fatto fuori senza troppi complimenti il Lecce che lotta per la promozione, il discorso per la vittoria finale sembra sempre più ristretto alla Casertana ed alla Ternana. Si tratterà perciò di un duello alla distanza tra due sole squadre il cui esito dipenderà probabilmente dai risultati conseguiti in trasferta.*

*Il Città di Castello non ha avuto troppa fortuna ad Ascoli Piceno. Ha dovuto incassare un goal nel primo tempo viziato da un fallo di mano apparso a tutti evidentissimo, e dopo aver raggiunto meritatamente il pareggio, è stato di nuovo infilato in apertura di ripresa da un tiro di Da Costa scattato in sospetta posizione di fuori gioco. Comunque i ragazzi di Agostinelli non hanno proprio nulla da rimproverarsi, hanno giocato una bella partita, lasciando in forse il risultato fino all'ultimo minuto.*

*La prova di vitalità davvero straordinaria dimostrata da tutti, sembra la garanzia sicura di un finale di Campionato senza troppi patemi d'animo.*

**r. m.**

## Conferma della Samb

Giornata nel complesso positiva per le «marchigiane» della serie C che hanno collezionato ben quattro vittorie (e che vittorie!) un pareggio e una sola sconfitta. Iniziamo con l'unico «derby» regionale della nona giornata di ritorno: la Sambenedettese ha mantenuto la sua posizione in testa alla classifica, grazie alla bella vittoria conseguita a Pesaro in un campo finora imbattuto. L'1 a 0 a favore degli uomini di Eliani premia la squadra più esperta e moralmente più abituata alle emozioni. Al contrario, la Vis-Pesaro è apparsa impacciata e quanto mai emozionata: sono difetti, questi, che denunciano grosso modo l'immaturità della squadra i cui attaccanti hanno fallito incredibili occasioni e Morganelli ha persino sciupato un rigore.

Un'altra nota veramente lieta è venuta da Arezzo dove la Maceratese, con una freddezza sconcertante, ha violato l'imbattuto campo degli aretini con il classico punteggio di 2 a 0. I marchigiani hanno dimostrato così, in maniera chiara e lampante, che il campionato per loro non è ancora finito e una sola lunghezza dalle tre battistrada giustifica le loro ambizioni. Inoltre, entusiasmamente la prestazione dell'Anconitana che, sconfiggendo il Rimini con un secco 3 a 0, ha confermato in pieno la prova di Prato. Per la prima volta, forse, i tifosi dorici hanno visto ciò che veramente erano i propri beniamini i quali, finalmente, hanno messo in mostra le loro reali possibilità tanto da meritare scroscianti applausi durante tutto l'arco dell'incontro. La quarta vittoria marchigiana è stata ottenuta dalla Del Duca Ascoli che, nonostante fosse imbottito di riserve, è riuscito a battere per 2 a 1 il Città di Castello.

La prova degli ascolani è stata generosa, ma la sfortuna si è accanita contro di loro in quanto anche stavolta sono giunti ai 90 minuti con un giocatore infortunato. In ogni modo la vittoria ha arriso, con merito, ai bianconeri al termine di un incontro molto emozionante. Infine, da registrare il bel pareggio della Iesina sul campo del Ravenna.

**l. m.**

LEGGETE
VIE NUOVE